

Elementi di medicina e chirurgia forense. Dottrina / del Gioseffo Jacopo Plenck.

Contributors

Plenck, Joseph Jacob, Ritter von, 1738-1807.

Publication/Creation

In Venezia : Appresso Francesco di Niccolò Pezzana, 1783.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/fhwf826e>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



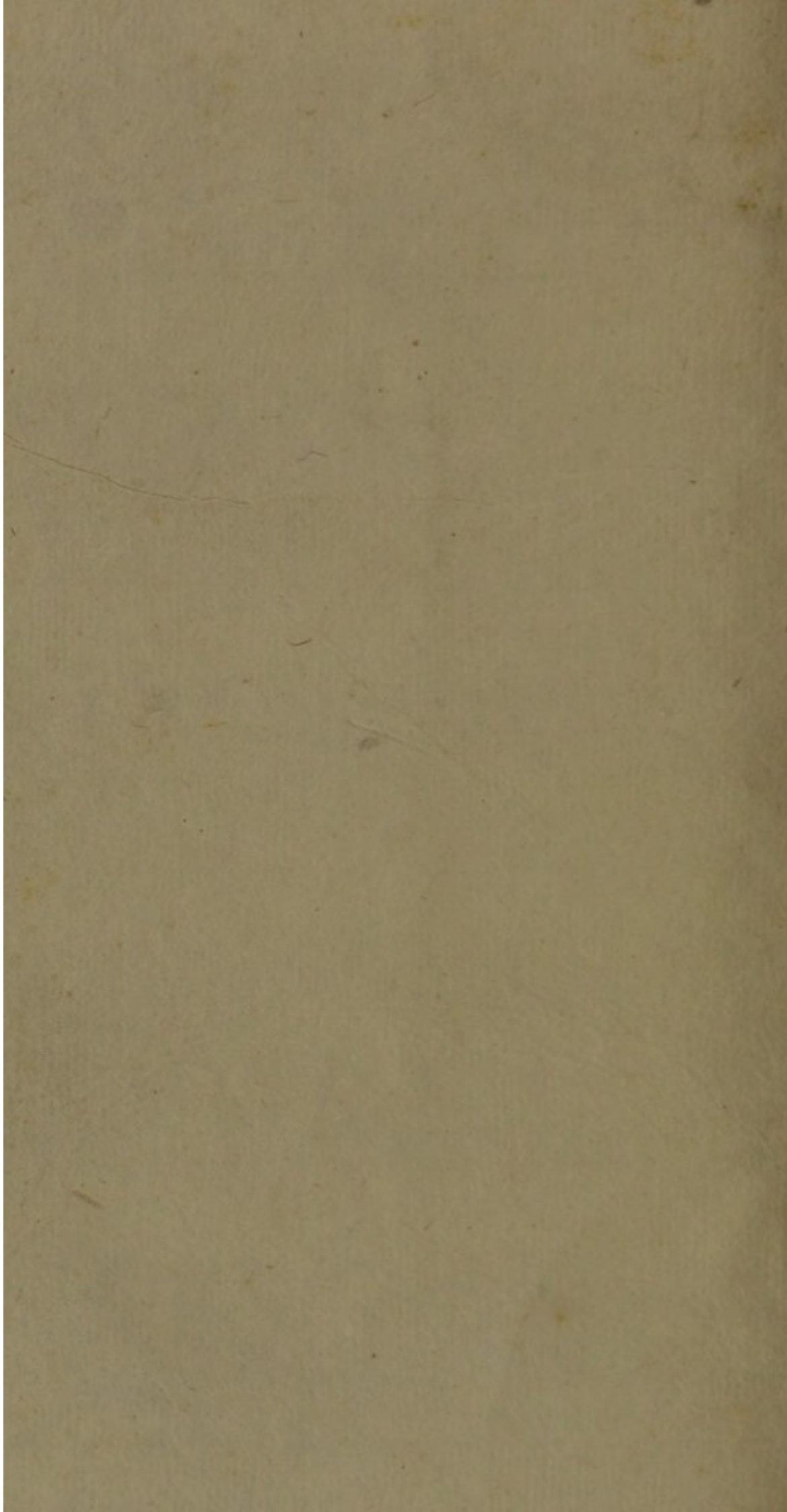
Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

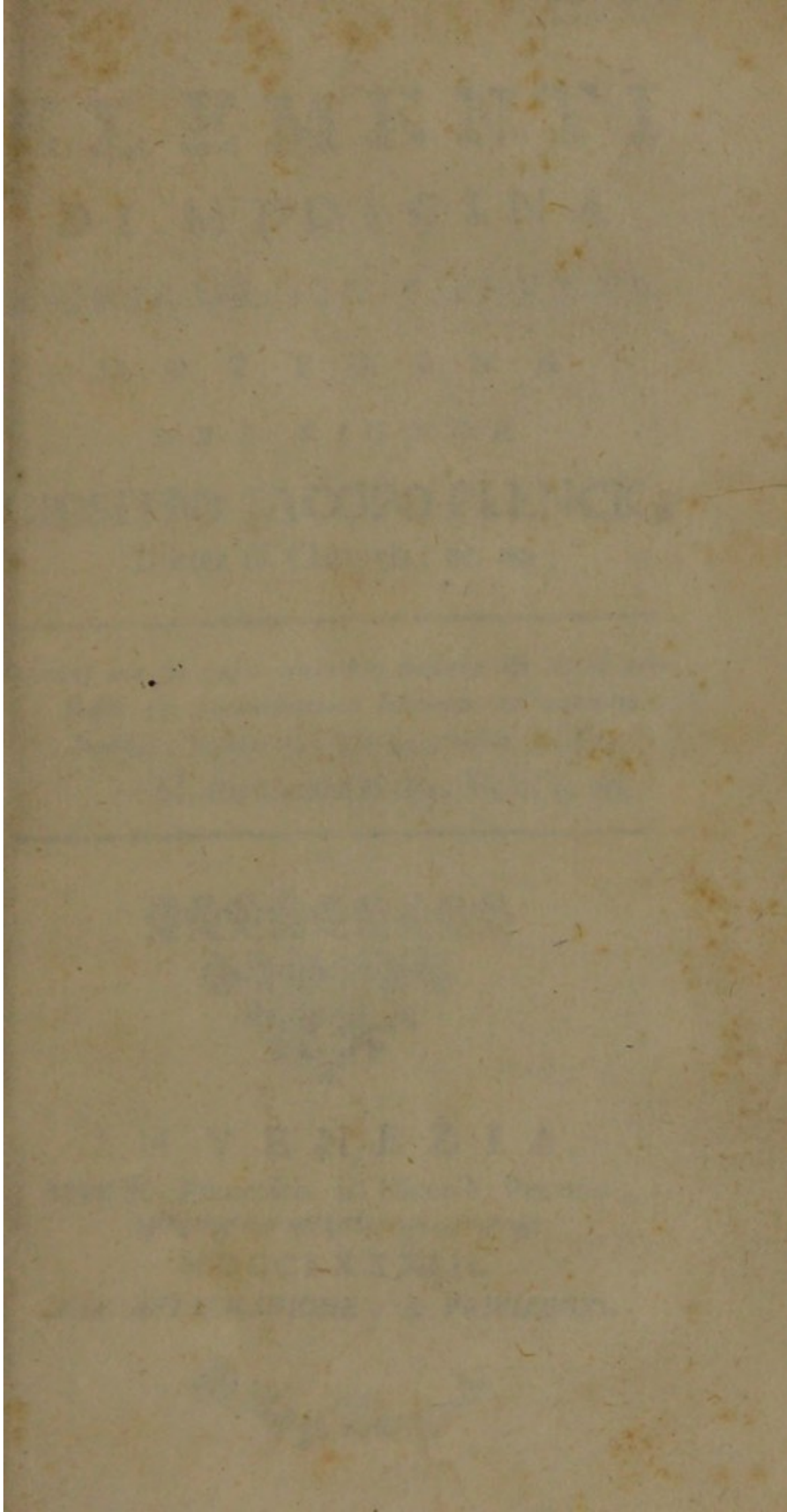
0-1

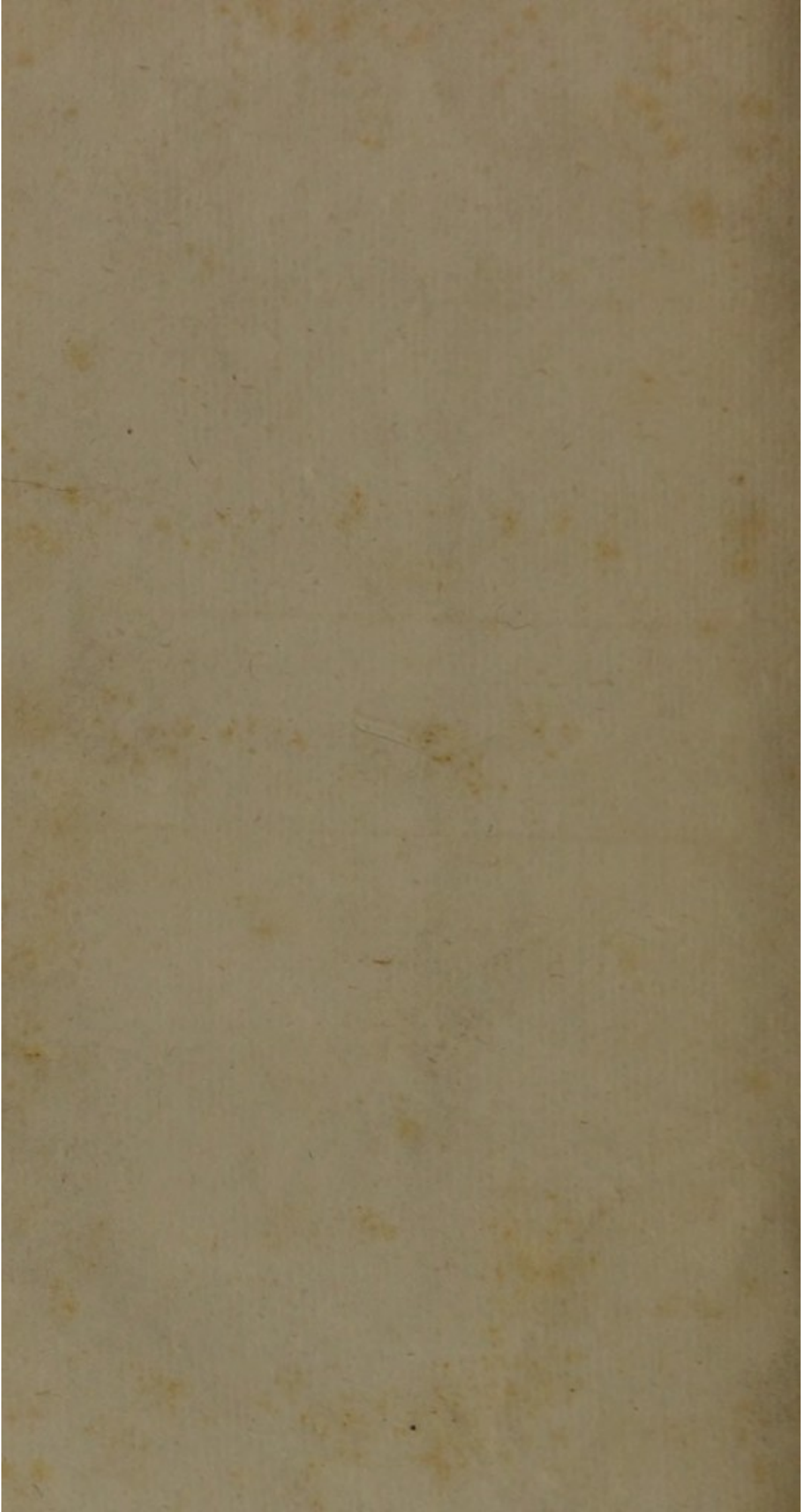
C. XVI

18/8









5550
E L E M E N T I

DI MEDICINA

E CHIRURGIA FORENSE.

D O T T R I N A

D E L S I G N O R

GIOSEFFO JACOPO PLENCK,

Dottor di Chirurgia, ec. ec.

*Oportet hoc in casu animum habere ab omni ad-
fectu & perturbatione liberum ac vacuum :
credendo Deum καρδιαγνώσει nobis adesse.*

M. SEIBIZIUS in Ex. Vuln. p. III.



I N V E N E Z I A,

Appresso Francesco di Niccolò Pezzana,

MDCCLXXXIII.

CON APPROVAZIONE, E PRIVILEGIO.

B. Luigi Langgexndi

THE ELEMENTS

OF MEDICINE

A CHIRURGIA FORENSE.

DOCTRINA

DE LIGNOR

GIUSEPPE JACOPO TRENCK.

— Doctor of Chirurgery, &c. &c.

Quod si in tali materia habet ad rem ad
sua & propriam salutem ut vult
tamen non debet in rem
aliam, nisi in via...



IN VENETIA

Apud Ludovicum de Nicos, Paganum

MDCCCLXXII

MDCCLXXII

MDCCCLXXII

MDCCCLXXII

E L E N C O

D E L L E M A T E R I E .

Della Medicina Forense in generale. pag. 1

QUESTIONI DAL FORO CRIMINALE.

Ispezion legale di cadaveri .	2
Segni d'omicidio per ferita .	14
————— per contusione .	23
————— per sospensione .	27
————— per sommersione .	29
————— per soffocazione .	32
————— per cura inetta .	33
————— per veleno .	35
————— di suicidio .	43
Dell'infanticidio in generale .	
Segni d'infanticidio per ferita .	52
————— per contusione .	54
————— per soffocazione .	56
————— per sommersione .	59
————— per negletta legatura del fu- nicolo umbilicale .	60
————— per freddo .	62
————— per fuoco .	63
————— per fame .	<i>ivi</i>
————— per negletta debolezza dell' infante .	<i>ivi</i>
———— di aborto procurato .	64
———— di soggetto di tortura .	68
———— di pena .	70
Scusa del delinquente .	73

QUESTIONI DAL FORO CIVILE.

Segni di capacità ereditaria d'un infante,	76
— di padre illegittimo.	77
— di madre illegittima.	78
— d'infante nato vivo.	<i>ivi</i>
— — nato morto.	79
— — maturo.	<i>ivi</i>
— — prematuro, o vitale	81
— — immaturo, o non vitale.	84
— — ferotino.	86
— — supposto.	88
— — superfetato.	90
— — primogenito de' gemelli.	91
— di gravidanza simulata.	92
— — celata.	93
— — parto precorso.	95
— — simulato.	97
— — di mola.	<i>ivi</i>
— di deflorazione.	99
— di stupro violento.	102
— — non naturale.	104
— di età.	105
— di morbo simulato.	108
— — celato.	115
— — imputato.	117

QUESTIONI DAL FORO CANONICO.

Del divorzio in generale.	
Segni di sterilità muliebre.	120
— d'impotenza virile.	125
— di mostro.	129
— di sesso dubbio.	131
— di invasamento.	135
— di magia.	139

Segni di spettro .	143
— di miracolo .	144
— di soggetto pel battesimo .	147

QUESTIONI DAL FORO POLITICO .

Della politica rispetto alla medicina , in generale .	150
Cura del Magistrato per conservare la pubblica salute .	151
Cura del medesimo in tempo di morbo contagioso .	157
— — pe' cittadini malati .	160
— — per le persone soffocate .	162
— — per chi si marita .	168
— — per aumentar la popolazione .	170
— — per le donne gravide .	173
— — per le partorienti .	174
— — per infanti nuovi nati .	175
— — per l'educazione fisica degl'infanti .	176
— — pe' morti .	177
— — in tempo di moria di bestiame .	182
----- del Principe per iscuole di medicatori .	185
----- del Magistrato pel loro stipendio .	192

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. Fr. Gio: Francesco Mascheroni Inquisitor General del Santo Offizio di Venezia nel Libro intitolato *Elementi di Medicina e Chirurgia, Forense &c. del Sig. D. Plenck MSS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Francesco di Niccolò Pezzana Stampator di Venezia* che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 9. Maggio 1782.

(*Andrea Querini* Rif.

(*Niccolò Barbarigo* Rif.

(*Girolamo Ascanio Giustinian*. K. Rif.

Registrato in Libro a Carte 45. al
Num. 425.

Davidde Marchesini Seg.

DE L-



D E L L A
M E D I C I N A F O R E N S E
I N G E N E R A L E .

Q uella scienza , che insegna ad inve-
stigare i casi legali per cognizione
medico-chirurgica , si dice *Medicina*
Forense o *Legale* .

Più acconciamente si potrebbe chiamarla
Semiotica legale .

Dalla *Storia letteraria* della medicina fo-
rense l'*origine* si rileva, le *vicende*,
e i migliori Autori di questa scien-
za. A)

Il suo *oggetto* è ogni lesione od azione
del corpo umano, atta ad offendere
la vita, salute, o felicità pubblica.

Chi *esamina* i casi medico-legali , debbe
sapere con piena esattezza tutte le
parti di Medicina e Chirurgia ; esse-
re legittimamente approvato dal Fo-

ro

A) De VIGILIIS *Bibliotheca Chirurgica* .
Vol. I, p. 596.

ro medico ; noto per la sua incorrotta onestà ; e vincolato per giuramento a dir il vero .

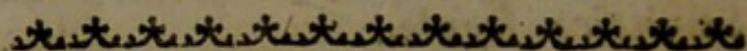
Fatta la perquisizione da Medico e Chirurgo legale , depongasi al giudizio , a cui appartiene , legittimamente consegnato lo scritto *rapporto* o *viso reperto* del caso inquisito .

Il Foro del giudizio è di quattro classi , *criminale* , *civile* , *canonica* e *politica* .

QUESTIONI MEDICO-LEGALI

DAI

FORO CRIMINALE.



INSPEZION DI CADAVERI LEGALE.

E' Esaminar un cadavere davanti il giudice criminale . B)

Questa inspezion è *esterna* , quando si fa senz'aprir il cadavere ; è *interna* , quando si aprono le cavità del corpo .

Indicasi l'inquisizion legale in cadaveri di persone ,

1. morte , dopo aver sofferta qualche *violenza esterna* ;

2. tro-

B) DANIEL , *Institutionum medicinae publicae edendarum adumbratio cum specimine de vulnerum letalitate* . Lipsiae 1778 .

2. trovate morte nelle pubbliche strade ,
o in luoghi occulti ;
3. cavate fuor dell'acqua morte ;
4. suicidi , o creduti tali ;
5. morti di veleno ;
6. morti sotto la cura di cerretani ; e
7. se nel cadavere d'un infante si tro-
va motivo di sospettare *infanticidio* ,
od *aborto procurato* .

Contraindicazione . Quando v'è ormai tan-
ta putredine , che nulla con la se-
zione si possa rilevare , e acciò chi
disseca non contragga qualche morbo
in una perquisizione infruttuosa , si
suol omettere l'ispezione almeno
interna .

*Persone giudiziali necessarie alla sezion le-
gale* :

Affinchè l'ispezion legale abbia il suo
valore , si richiede necessariamente
che sieno presenti alla sezione ,

1. Un *Giudice* , o due *Scabbini* , a' qua-
li competa la giurisdizion criminale ,
affinchè i notomizzanti chirurgi ab-
biano testimonj degni di fede .

2. Un *Attuario* , ch'è indispensabile ,
per notare fedelmente quelle cose
tutte , che si osservano durante la
sezione e l'ispezione . La sua nota
o consegnazione si chiama *Registra-
tura del viso reperto* .

3. Un *Medico legale* , che per parte
della *Medicina giudica* della vera

causa della morte, e che sta attento acciò a dovere si notino dall' Attuario le cose osservate nel cadavere.

4. Due *Chirurghi legali*, che a dovere e secondo le leggi notomizzano il cadavere, e fan vedere alle altre persone giudiziali presenti la costituzione delle parti esterne.

5. E' ben, che il medico e' l' chirurgo, i quali ebbero la *cura* del defunto fino alla sua morte, sieno insieme presenti. c)

Vogliono per altro le leggi, che tutte queste persone giudiziali si obblighino con giuramento, e che il medico e' chirurghi sieno chiamati dal Giudice all' inquisizion legale; altrimenti una tal inspezione è *illegittima* e *invalida*.

Luogo per la sezione. Egli sia lucido e largo. Scelgasi perciò una camera spaziosa, o se questa non v'è, piuttosto un atrio, un granajo, anzi lo stesso cortile od orto della casa.

Sito del cadavere. Si metta il cadavere, nudo, sopra una gran tavola, o sopra due assi, sostenute da due scan- ni alti.

Tempo per la sezione. Bisogna, più presto che

c) HEISTERI *diss. de medico vulneratum curante a sectione cadaveris non excludendo*. Heimstad. 1749.

che si può, dopo la morte aprir i cadaveri, acciò la sopravveniente putredine non renda incerta o del tutto vana l'ispezione.

Strumenti e suppellettili per la sezione legale:

Un rasojo.

Tre scarpelli grandi.

————— piccoli.

Due ——— a due tagli.

Una forbice dritta.

————— curva.

Due mollette.

Due uncinetti, un semplice e un doppio.

Un tubo con suo turacciolo e tre cannelli.

Due specilli.

Due solchi o tente.

Una sega arcuata con sue lame.

Un ordigno per elevar il cranio.

Una spatola per rastiar la dura madre.

Coltello per segar il cerebro.

Due cunei.

Un martello.

Sciringa per iniettare.

Due aghi grandi e dritti.

————— curvi, per cucir il cadavere.

Legaccio di seta nero, sottile.

Ordine delle sezioni:

Si principia ad incidere la regione di quelle parti, dove si trovano i segni della patita violenza.

Ma se non si vede alcun segno di violenza esterna, allora, per evitare una troppo lunga molestia di fetore, permettesse acconciamente che si apra il capo prima del torace, e il torace prima dell'addomine.

Bisogna aprire tutte *tre le principali cavità* del corpo, ed esaminare lo speco vertebrale e il collo.

Le *parti intorno alla ferita* si lasciano intere finchè sia aperta la cavità.

Ispezion esterna del cadavere:

Nell'*esterna superficie* del cadavere si esamina, prima di tutto, se il cadavere sia già *putrido*, od ancora *incorrotto*.

Se vi sono *segni di putredine*, allora si osservi se vi sono in tutto il corpo, o solamente quà e là, o in una sola parte.

Segni di putredine in tutto il corpo sono,

1. La *vescica* piena di liquor giallo.
2. La *cuticola* facile a separarsi dalla *fuggetta cutte*.
3. *Livor* della cute, dell'ugne, e dello scroto.
4. Intumescenza *enfisematosa* di tutto il cadavere.
5. *Fetor cadaverico*, cioè putridissimo, che dal cadavere esala.

Se trovasi ancora *incorrotto* il cadavere, allora si va guardando da capo a piè
tut-

tutta l'esterna superficie del cadavere; cioè,

1. Se vi comparisce qualche cosa di *violento*, come fucellamento, ferita, contusione, frattura, lussazione, infiammazione, cancrena, ec.
2. Se marcia, sangue, od altra cosa esce della bocca, del naso, dell'orecchie, dell'ano, o della vagina dell'utero.
3. Se in queste aperture si trova introdotta qualche cosa di *eterogeneo*.
4. Se si vede la *ferita* nella superficie del cadavere, allora si noti esattamente la figura, longitudine, latitudine, profondità della lesione, il luogo preciso e'l numero. Lo stesso si faccia della ecchimosi e d'altre lesioni.
5. Si esami bene tutto l'*abito* del cadavere, s'è macilente, o grasso; se il *viso* è pallido, o livido; se v'è segni di *morbo esterno* o *interno*, come idrope, ittero, esantema, rigidità tetanoidea, ernia, o prolapso, ec.

INSPEZIONE INTERNA DEL CADAVERE.

Apertura del cranio. Per questa

1. Si fa una sezione *in croce* per tutte le parti molli fin al cranio; andando la *prima* sezione dalla radice del na-

fo fin alla nuca dell' occipite , e la *seconda* da un orecchio all'altro.

2. Con ispatola e scarpello si separan dal cranio *tutte le parti molli* insieme col pericranio in guisa che veggasi nudo tutto il cranio . Ora si esami- ni, se nelle *separate* parti molli vi sia ecchimosi ; o se nell' *esterna superficte del cranio* vi sia qualche fessura, frattura, contraffessura, impressione, od altro.

3. Poi con la fega, cautamente, e pro- fondamente abbastanza, incidasi la *calvaria* (l'osso del cranio) si alzi con una lieva, e si levi dall' *encefalo* o cerebro. Osservasi quì, se l'in- terna tavola del cranio è intera, o lesa ; se v' è sopra la dura madre qualche spargimento di fangue, di siero, o di marcia gelatinosa.

4. Indi cautamente con sezion in cro- ce si levi dal cerebro la *dura madre*.

5. Si *cavi fuori* il cerebro, e finalmen- te il cerebello . Si esami ni, se ne' ventricoli del cerebro v' è effusion di fangue o di siero ; o se la sustanza del cerebro è gonfia di fangue, o infiammata, o suppurata, o più du- ra o più molle del dovere ; indi

6. Se nella *base del cranio* vi sia qual- che effusion di liquore ; e se i vasi e i seni della dura madre sieno voti o troppo pieni di fangue.

Ma ben si distingue il sangue, extravasato avanti la morte, da quello che quasi sempre, nella sezion del cranio, sgorga dalla lesione del seno longitudinal superiore, o de' seni laterali circa la regione occipitale. E' coagulato il sangue sparso avanti la morte; è liquido quello che, nella sezion, diffonde si dopo la morte.

Apertura del torace:

1. Si fa una *sezion longitudinale* dall' jugolo direttamente in giù e fin oltre la cartilagine ensiforme dello sterno. Poi dalla cartilagine ensiforme, in entrambi i lati, si fa una *sezione obliqua*, principiando sotto le coste vere, e finendo verso il dorso.
 2. Con coltello tutte le *parti molli* dell' uno e l'altro lato del torace si separino dallo sterno e dalle coste.
 3. Con coltello, o scarpello forte, lungo lo sterno, si taglia la *parte cartilaginea* delle *coste spurie* e di tutte le vere, capo per capo, in ambi i lati.
 4. Schiantata quella, si alzi insù colla mano lo *sterno* verso il collo, e si pieghi indietro, per poter separare il mediastino dallo sterno, e scoprire a sufficienza la cavità del torace.
- E qui si ha da vedere, se nello scavo del *torace*, o nello scavo del *pericardio*, o nello spazio anteriore o

posteriore del *mediastino*, vi sia *span-*
to fangue, acqua, o marcia; se il
cuore sia sano; se ne'vasi grandi del
cuore s'attenga qualche polipo vero;
se le cavità del cuore sieno vote o
piene di fangue; se ne'*polmoni* vi sia
ulcero, o vomica, o tubercoli duri,
o spuma mucosa o sanguigna, o vi
sia apparenza di ferita o infiamma-
zione.

Apertura dell'addomine:

1. Dalla cartilagine ensiforme dello ster-
no fin alla sinfisi delle ossa del pube
si faccia una *sezion longitudinale*.
2. Poi dal bellico si faccia in ambi i
lati dell'addomine una *sezione tras-*
versa per tutte le *parti continue* dell'
addomine fin verso i lombi; e i lo-
bi delle parti incise si pieghino in-
dietro in croce di modo che si sco-
pra bene la cavità dell'addomine.

Aperto così l'addomine, si osservi in ge-
nerale,

1. Se vi sia qualch'effusion di fangue,
di marcia, o d'acqua.
2. Se sia naturale la superficie delle
viscere, la positura, il colore, o
se la viscera si trovi ferita, con-
tusa, suggellata, rotta, infiamma-
ta, purulenta, indurata, o inca-
daverita.
3. Finalmente, aperti colla forbice il
ventricolo e tutti gl'intestini, se ne
es-

esamini il contenuto e l'interna superficie di quelle parti.

4. Si faccia lo stesso esame nell'altre viscere dell'addomine, de' lombi, e della pelvi.

Apertura dello speco vertebrale:

Dissecate le parti molli che nel dorso copron le vertebre, schiantinsi col cuneo o col martello le gambe delle apofisi articolari e spinose, acciò, levate queste, si venga a veder bene la midolla spinale. Così potrà esaminarsi,

Se la midolla spinale sia intera e sana; oppur si trovi lesa, suggellata, premuta da umore spanto, od infiammata; o con vertebra slogata, o rotta, o con altra viziosità.

Apertura del collo:

Schiantati in croce gl'integumenti e i muscoli, si esami la laringe, la trachea, la lingua, l'osso ioide, la faringe, l'esofago.

E' necessaria l'apertura del collo in persone strozzate, sommerse nell'acqua, contuse o ferite nel collo, o soffocate da corpo eterogeneo.

Apertura delle estremità:

Se per ferita o contusione della stremità superiore od inferiore v'è bisogno di sezion legale, allora facciasi incision delle parti molli, secondo la longitudine, fin all'ossa; per poter

vedere, se vi sia *osso* rotto, o slogato, o lesione di *nervo* maggiore, o d'*arteria* maggiore.

Chiusa del cadavere:

Finito l'esame delle viscere, si ripongano queste, il meglio che si può, nel lor sito naturale. Indi

Coll'ago curvo, munito di nero legaccio di seta, uniscansi bene, con cucitura di pellicciaio, gl'integumenti comuni di ciascuna cavità

Lavisi con acqua tutto il cadavere, e si rimetta alla tomba per interrarlo.

Consegnazione del viso reperto:

Fatta l'inquisizione dal medico e da' chirurghi, si depone al Giudicio criminale la consegnazione del *viso reperto*, e scritto rapporto, del cadavere inquisito. D)

Le condizioni del viso reperto, consegnato a dovere, sono, ch'egli indichi

1. il *Giudice*, per cui ordine o richiesta si fa l'inquisizion del cadavere;
2. i *Testimonj giudiziali*, alla cui presenza si è fatta l'inquisizione; e
3. il *nome*, *cognome*, e *patria* della persona morta; le quali cose, com'ezian-
dio le seguenti, si fanno con inter-
roga-

D) *Maniera di far rapporti chirurgici.*
Budissin 1769. Ediz. Germ.

rogare gli amici del morto, od altri che lo conoscono.

4. Si nota il *Sesso* del medesimo,
5. l'età.
6. la *condizione di vita, l'arte o la professione* ;
7. la *complessione* , cioè, s'egli era magro, grasso, o mediocre
8. si descrive l' *inspezion esterna* del suo corpo;
9. quella del *capo* ,
 ——— del *collo* ,
 ——— del *torace* ,
 ——— della *spina del dorso* ,
 ——— dell' *addomine* , e
 ——— delle *estremitadi* .
10. Si descrive esattamente la *lesion* della *parte* ,
11. l' *usato rimedio* ,
12. la *classe* della lesione,
13. il *giudizio* e la *ragion* della classe.
14. Si mette poi il *luogo* , dove si è fatta l'inquisizione, il *mese* , il *dì* , *tempo* del dì, l' *ora* , l' *anno* ;
15. indi la *sottoscrizione* del *medico* , de' *chirurghi* , e l' *impronta de' sigilli* .

Ogni rapporto dà una *dichiarazione del fatto* ,

certa , se dall'inquisizione si può rilevar di certo la cosa;

dubbia , se dall'inquisizione non si ha totalmente il sì, o il no; e

contraria , se dall'inquisizione si manifesta

feffa la negativa, e fe questa contiene l'innocenza del supposto reo.

Se il rapporto fatto dal medico e chirurghi forenfi non pareffe soddisfare il Foro giudiziale, o se vi compariffe qualch' errore; converrebbe rimettere gli Atti e l' rapporto degli anatomici operatori alla Facoltà medico-chirurgica, acciò ne giudichi. E)

SEGN I D' OMICIDIO PER:
FERITA.

Dare ferita acuta o contusa, per cui muore l' uomo, è *omicidio* fatto con ferita.

Poichè d' ordinario si puniscono di capital pena le ferite *assolutamente mortali* e date *con animo di uccidere*, e d' altra pena quelle che *non sono assolutamente mortali*; quindi si dee con diligenza ricercar nel cadavere, di qual classe ne sia la ferita.

Le ferite mortali soglion comunemente dividerfi in *tre classi*, cioè,

1. *assolutamente mortali*, in cui nè l' arte, nè la natura può salvar da morte;
2. *non assolutamente mortali*, in cui l' arte,

E) De' rapporti medici degni di fede in materia di Giustizia. Berlin 1780. Ediz. Germ.

te, ma non la natura, può salvar dalla morte;

3. *mortali per accidente*, in cui succede la morte per colpa del chirurgo, o del ferito, o degli astanti, o di cose non naturali.

Le ferite *assolutamente mortali* si dividono in sei classi:

1. Ferite, che non lascian entrare il *liquido nerveo* nelle viscere vitali.
2. ——— che impediscono il *moto del sangue* al cuore, e dal cuore.
3. ——— che impediscono la *respirazione*.
4. ——— ——— ——— la *chilificazione*.
5. ——— ——— ——— la *secrezione dell'orina*.
6. ——— che causano una grand'effusione d'umore, e tale che *non si possa fermare*, nè *scacciar dal corpo*.

Alla I. classe, cioè di quelle che non lasciano entrare il liquido nerveo nelle viscere vitali, si riferiscono,

1. Le ferite profonde del *cerebro* o del *cerebello*.
2. ——— della *midolla oblongata*.
3. ——— ——— ——— *spinale*, particolarmente nel collo.
4. ——— ——— de' tronchi nervei dell'*ottavo paio*; de' tronchi nervei del *pajo intercostale*; e de' tronchi nervei *diaphragmatici*.

Alla

Alla II classe, cioè di quelle che impediscono la *circolazion del sangue* dal cuore o al cuore, appartengono

1. Le ferite penetranti del *cuore*.
2. ————— delle *auricole* e dei *seni* del cuore.
3. ————— di tutte le maggiori *arterie* e *vene* del capo, collo, torace, speco vertebrale, e addomine, ai quali vasi non può arrivare la mano del chirurgo.

Alla III classe, cioè di quelle che impediscono la respirazione, vanno

1. L'intero taglio della *trachea* o de' *bronchi*.
2. Le ferite grandi de' *polmoni*; e
3. ————— del *diaframma*. F)

Alla IV classe annoveransi quelle che impediscono la *chilificazione*; come,

1. Ferita grande dell' *esofago* in luogo non accessibile.
2. ————— del *ventricolo*.
3. ————— degl' *intestini tenui* o *crassi* in luogo dove non si può.

F) Molti Autori danno per assolutamente mortali anche le ferite penetranti nell' uno o nell'altro scavo del torace; ma il cel. HEMMAN, *Saggi med-chirurg.* Berlino 1778. pag. 106. Ediz. Germ., fa vedere, che queste ferite non recan morte, ancorchè penetrino in entrambe le cavità del torace, e sieno più grandi che la fessura della glottide.

si può far enterorafia, nè
ano artificiale.

4. ————— della *vescichetta del fiele*, con
effusion di bile nella cavità
dell'addomine.
5. ————— del *dutto pancreatico*.
6. ————— de' *vasi lattei*.
7. ————— del *recettacolo del chilo*.
7. ————— del *dutto toracico*.

Alla V classe spettano quelle che impedi-
scono la *secrezione* e l'*escrezione* dell'
orina; come,

1. Ferita grande del *rene*;
2. — dell'*uretere*, e
3. — della *vescica* con irremediabile
estrazione d'*orina*.

Alla VI classe si possono riferir quelle che
causano *estrazione* grande e irreme-
diabile:

1. *Estrazione* grande nella *base del*
cranio.
2. ————— sopra il corpo calloso,
4. ————— il *tentorio del*
cerebello.
5. ————— nello *speco verte-*
brale.
6. ————— nel *pericardio*.
7. ————— nello *spazio poste-*
riore del media-
stino.
8. ————— nella *cavità de'*
lombi.
9. ————— della *pelvi*.

Le ferite non assolutamente mortali, o nelle quali l'arte, ma non la natura, avrebbe potuto impedir la morte, si dividono come segue:

1. Ferite dell'arterie o vene maggiori, nelle quali si potea per man del chirurgo far legatura, compressione, od altro rimedio stitico.
2. Ferite, che fanno *estrawasazione* in un luogo, donde lo spanto umore potea cavarfi con trapano, con paracentesi, con incisione, o con dilatazion della ferita.
3. Ferite di *stomaco*, o d'*intestini*, dove si potea fare una cucitura o un ano artificiale.
4. Ferite per *corpo eterogeneo*, o *frammento osseo*, commesso nel cervello o in altra viscera, e mortale per infiammazione, suppurazione o cancrena; ma donde si poteva estrarre il corpo eterogeneo, ed impedire l'infiammazione.
5. Ferite di nervi, che uccidono per *convulsione*, o *tetano*, mali che si potean sopire con medicamenti.

Dunque ferite, non assolutamente mortali, diventan *mortali* per *assenza*, *ignoranza*, o *timidità* del chirurgo, il quale non fa l'operazione richiesta.

Finalmente, le ferite, per *accidente* mortali, sono ferite non mortali che si fan-

fanno mortali per vizio del chirurgo , del ferito , degli astanti , o di cose non naturali .

Quindi *cause* d' accidentale mortalità possono essere le seguenti :

1. *Incongrua applicazione di medicamenti*. Così i fomenti caldi , applicati al commosso cerebro , chiaman sovente una mortale infiammazion di cerebro . c) Così gli emetici in lesion d' esofago , i purganti in lesion d' intestini , possono causar morte .
2. *Non curanza di medicamenti congrui* ; come quando , in commozion di cerebro , il chirurgo tralascia i fomenti freddi . S' egli non fa andar via la marcia o' l' sangue diffuso ; se non leva via i festuchi ; se non rimedia all' infiammazione , alla febbre vulneraria , al tetano , alle convulsioni , alla keneangia .
3. *Negligenza nella cura della ferita* ; come quando il chirurgo , per *negligenza* , lascia troppo di rado la ferita ; onde poi sovente , da assorbimento di marcia , ne viene ftisi , febbre etica , morte .
4. *Strumento velenoso* . Così divien mortale una leggerissima ferita di strumento unto con velen viperino , rabbio-

c) SCHWIKER , *osserv. chir.* P. I. p. 144. ec.

biofo, arsenicale, o vegetabile, ec.
V. *Tossicologia*.

5. *Veleno intrinseco preesistente nel corpo della persona ferita*. Così la ferita può diventare difficilissima a sanarsi, pericolosa, anzi mortale, s'ella attrae velen cancheroso, morviglioso, scorbutico, rachitico, o venereo.

6. *Savorra*, o copia di *sordizia* nelle prime vie, preesistente avanti la ferita, o nata, durante la cura, da causa epidemica o dalla ferita medesima. Perchè tale savorra, se non si evacua, fa sovente perir quell'infermo, che sembra esser morto di ferita, H.)

7. *Gra-*

H) Il *cel. STOLL, Ratio medendi P. I. p. 39 e P. II. p. 426.* dice: „ Ho molti esempi di
„ febbri biliose, di natura maligna, conseguenti
„ da caduta da alto. So, che in simil caso si
„ perforò con trapano il capo, gravemente feb-
„ bricitando l'infermo, per quella caduta, con
„ emozion di mente. Non si trovò nel cranio
„ cosa aliena: il malato morì deliro pochi gior-
„ ni dopo. Aperto il cranio, non vi compar-
„ ve alcuna viziosità; bensì gran ruina di vi-
„ scere addominali, suffusion biliosa di fegato,
„ livor e necrosi d'intestini. Tanto è difficil
„ cosa ed ambigua il conoscere, se per caduta
„ da alto soffra idiopaticamente l'encefalo, e
„ di qual vizio patisca, o se il commosso si-
„ stema gastrico e bilifero turbi la mente per
„ un certo consenso dell'uno e dell'altro. “

7. *Grave passion d'animo*. Vi fu talvolta chi, d'ira o di timore, con lieve ferita, morì. I)
8. *Clima*. In America, quasi ogni ferita fa convulsione o tetano, se subito nel clima caldo, non si dà la china. K)
3. *Aria putrida che circonda il ferito*. Così i feriti sovente muojono infetti di febbre putrida nella putrida atmosfera degli spedali. L)
10. *Epidemia regnante*. Affale questa con tutta la facilità i feriti.
11. *Errore commesso dal ferito*. Così perì taluno che parlò in ferite di polmoni; o che in ferite di capo volle darsi a *Venere*: o molto agitar con
pen-

I) Un Re di Persia, giuocando con una concubina, di cui era innamoratissimo, le voltò verso il cuore la punta d'un pugnale, e mentr' ella esponeva il nudo petto ai finti colpi, restò nello stomaco offesa, ma di ferita sì piccola e lieve ch'era appena visibile: nulladimeno, caduta repente la donna spirò in quell' attimo. KÆMPFER, *amœnit. exoticar.* p. 59.

K) BISSET, *Saggy med.* p. 97. e p. 101. Ediz. Ingl.

L) NAUYS. *diss. de qualitate noxia aeris in noxocomiis & carceribus.* Harlemi 1770. p. 85. Ne danno esempj BOHNIO, cap. 103., MORGAGNI, Ep. 51. a 12, 13., & *l'Hist. de l'Acad. R. des sciences a Paris*, 1748. p. 566.

penfieri la mente . Così talvolta fu causa di morte , in lievi lesioni di viscere , un *vitto parvo* , o peccante in quantità , onde nacque infiammazione . Così alle volte , in ferite di capo , l'*impedita quiete* fu sì nociva , che ne seguì la morte . E così pur sovente quel ferito , che delirante leva dalla ferita l'apparato di fasciatura , dà motivo ad emorragia mortale .

12. *Costituzione morbosa del ferito* . Se il sangue del ferito è molto *tenue* , ne può nascer emorragia mortale anco da lieve ferita . Se l'*ossa del cranio* sono assai fragili , allora suol farsi frattura di cranio da leggier percossa del cranio .

13. *Imbecillità del ferito* . Così gl'infanti , i vecchj , i tifici , e gl'imbecilli per altre cause , soccombono più facilmente alle più leggieri ferite .

14. *Causa interna di subita morte , presente nel ferito* . Imperocchè spesso repentinamente si muore d'apoplefsia , di vomica o aneurisma interno , o di rotta vilcera . M)

Tut-

M) LANCISIO , L. II. de mortibus subitaneis . Luccæ 1707. BOSE , de corp. hum. lesionibus externis caute dijud. Lips. 1772. §. IX. HAMBERGER , prog. de ruptura duodeni . Jenæ 1756. VOGEL , Nuova Bibl. med. T. I. p. 487. Ediz. Germ.

Tutti poi questi vizj, che rendono mortali per accidente le ferite non mortali, s'imparano a notomizzar il cadavere e ad investigare la precorsa fanità.

Ma rispetto al tempo, che dalla ferita ne vien la morte, nulla si può discernere per definir la mortalità della ferita. n) Perchè talvolta la morte fra pochi giorni succede a ferite non mortali; e talvolta ferite assolutamente mortali non uccidono il ferito in nove e più mesi. o) Quindi dalla morte del ferito, seguita avanti o dopo il nono giorno, nulla apprendiamo.

SEGNi D'OMICIDIO PER CONTUSIONE.

Omicidio per contusione è far a un uomo una contusione, per la qual egli muore.

La contusione può dar morte in quattro modi.

1. Per gran commozione dell' encefalo.
2. Per fatta rottura di viscere o di vaso

n) KLEIND, *de diebus criticis*. Jenæ 1687. Cap. II.

o) VAN SWIETEN, *Comment.* T. I. §. 254. p. 414. e MORGAGNI, *Epist.* LII. 37, 38, osservo, che una contusion di cranio non diè morte che dopo sei anni.

so maggiore. Il polmone, la milza ; il fegato, l'utero gravido, facilmente da contusione si rompono.

3. Per fatta *effusione* di fangue, di siero, o d'altro umore, che passa in luogo, donde non si possa cavar con l'arte.

4. Per eccitata *infiammazione* della parte contusa; cui succeda *suppurazione*; o *cancrena*.

Segni di encefalo mortalmente commosso : Se dalla contusione ne vien subito la morte; e se nel cadavero non si trova lesione d'alcuna viscera, nè gran effusione.

Segni di viscera rotta, suppurata o cancrenosa, o di *spanto* umore: li vede l'occhio apertamente nel cadavero: Ma bisogna distinguer bene,

1. Se il *suggellamento*, o *livore* di morbo interno sia effetto di *pletora commossa* p) di *scorbuto*, o d'altro male;

p) V. JÆGER, *disquisitio medico-forensis, qua casus ad vitam foetus neogoni dijudicandum facientes proponuntur*. Ulmæ 1780. Che senza violenza esterna possano da sola causa interna nascer ecchimosi subcutanee, lo ha fatto vedere l'atrocissima istoria di *Montbalvo*, accusato di *matricidio*, e crudelmente giustiziato, la quale, in opprobrio del Giudizio criminale di *Arias*, leggesi nelle *Cause celebri di varj Parlamenti di Francia*. Berlin 1777. P. I. *Caso* 1. Ediz. Germ. La somma di quest'istoria si è,

le; oppur s'egli sia effetto della morte, come il lividor del dorso nel dà che si muore.

2. Se forse, avanti la ferita, vi sia stata *estravasazion serosa* nel capo, nel torace o nell'addomine: il che si può cono-

si è, che la madre dell'innocente *Montbalvo* amante di bevande spiritose, fu trovata morta in casa sopra una celta ad angoli acuti, suggellato il petto, le braccia, la gola, e principalmente il capo, e'l viso, con effusion di sangue dalle nari e da ferita della superior palpebra. Stimandola i Giudici uccisa dal figlio, il quale solo poteva entrare nella stanza della madre, per matricida a morte atroce il condannarono. Ma, benchè troppo tardi, il *cel. Chirurgo* di Parigi *LUIS* provò, anche con altri esempj, che di causa interna era morta la madre. Certo si è, che in una vecchia sana, data a spiritosi liquori, può commuoversi la pletora, eccitarsi congerie di sangue verso il capo, stendersi e romperli i vasi, e così per subita mortale apoplezia, prodursi varj suggellamenti nelle parti superiori, e varie profusioni di sangue dalle nari, e dalla ferita contratta nell'urto della celta, senza malizia altrui. Un simil caso avvenne l'anno 1720. in un soldato sano, morto subitamente e tutto livido: V. *Acta medica Berolinensia*. Ecco de' suggellamenti, che anche in persone apparentemente sane possono repente accadere senza violenza esterna, senza precorsa lunghezza di morbo. Più frequenti sono da causa morbosa le macchie livide, con o senza ecchimosi, in chi giace malato per dissoluzione di

conoscere esaminando i precorsi morbi. Simil extravasazione è talvolta effetto della morte.

3. Se forse la rottura della viscera non sia stata spontanea, o se sia avvenuta da lievissima contusione per qualche latente magagna della viscera stessa, ciò che si fa, esaminando lo stato della rotta viscera.
4. Se per avventura debbasi, piuttosto che alla contusione attribuire all'animo troppo commosso del ferito, od all'acrimonia degli umori, od a vizio del vitto, od a sopravvegnente morbo epidemico bilioso, putrido, infiammativo, o ad altra causa, l'*infiammazione della viscera*, e' suoi effetti come suppurazion e cancrena.
5. Se siasi adoperato il *legittimo medicamento*. Imperciocchè sovente con emissioni di sangue, e con fomento *freddo* s'impedisce l'effusion degli umori e l'infiammazione de' vasi dalla contusione indeboliti, o se v'è, si ferma e si ripara; laddove con fo-
men-

umori: ne fan prova le lividure Petecchiali, pestilenziali, scorbutiche, e quelle che nascono da veleno preso, ed anche le famose emorragie de' morti. V. ALBERTI, *diss. de haemorrhagiis mortuorum*, &c. nel Tomo III. *de jurisprudentia medica*.

menti *caldi* si fa piuttosto venire, e se v'è, si accresce. V. *Ferite per accidente mortali*.

Da tutto ciò dunque si vede, che nella Medicina legale si dee divider la contusione anche in *assolutamente mortale non assolutamente mortale*, e *mortale, per accidente*, siccome disse delle ferite.

SEGNI D'OMICIDIO PER SOSPENSIONE

Se taluno si trova *sospeso*, bisogna inquire,

1. S'egli è *vivo*, o s'egli, già *morto* avanti d'altra morte, sia stato appeso.

2. S'egli si sia *da se* impeso, oppur *da altri*.

I segni d'esser taluno morto impiccato si dividono in *general*i e *special*i.

Segni *general*i di soffocazione: Q)

1. *Lingua* gonfia, livida, depressa entro i denti, alle volte da' denti ferita.
2. *Spuma sanguinosa* nella bocca e nelle fauci,

Q) Il *cel.* MORGAGNI, *Epist.* XIX. 37. 38. insegna, che gl'impiccati periscono di costrette arterie, vene, nervi del collo, e asperarteria, prese tutt'insieme. Gli assente il *cel.* DE HAEN, *rat. med.* T. XV. C. II. 5. II. e T. I. P. II. dicendo che i più muojono peripneumonici, e pochi apopletici.

- fauci ; talvolta muco sanguinoso, e spumoso ch' esce delle nari.
3. Occhj gonfi e socchiusi.
 4. Viso , collo , labbri , tumidi, lividi o foschi .
 5. Scroto suggellato, e verga tesa.
 6. Corpo rigido; contratte le estremità e le dita, e qualche volta livide.
 7. Talvolta, escreszion d' orina, d' alvo ; di seme.
 8. Polmoni distesi dall' aria; vasi aerei pieni di sangue spumoso. R)
 9. Talvolta rotture di vasi del capo.
 10. Intestini tenui, talvolta assai rossi. s)

Segni speciali d' appiccamento,

1. Cerchio che cinge il collo esternamente, che corrisponde alla grossezza del laccio, e ch' è più fondo che il resto della cute. Questo cerchio, talvolta, ma non sempre, trovasi accompagnato con ecchimosi subcutanea. T)

2. I

R) DE HAEN, *rat. med.* T. XV. p. 65.

S) HALLER, *Elem. Phys.* T. III. p. 270.

T) Il cel. MAÛCHART, *diff. de luxatione nu-
chæ* §. 16. disse bene, che non sempre si vede ecchimosi esterna nel collo degl' impiccati, perché in un giovine robusto, ucciso per man del boia, la corda non fece altro male che un solco alla cute, comechè sotto questa, e sotto la membrana pinguedinosa vi fosse impresso il medesimo solco, e ne fossero anche molto lesi i soggiacenti muscoli.

3. I *muscoli* situati sotto quel cerchio ,
massime i *platismodei*, si trovano più
o meno suggellati e viziati. v)
I *segni* indicanti , che taluno , già morto
d'altra morte naturale o violenta , è
stato poi appeso , sono come segue :
L' *assenza di suggellamento subcutaneo* ne'
muscoli del collo . Perchè la corda ,
violentemente strinta in un cadave-
re , imprime bensì un solco , ma non
può fare il minimo suggellamento
sotto la cute .
Se di chi fu *di nascoso* soffogato con lac-
cio , si dice che perì di morbo natu-
rale , dal cerchio del collo può rile-
varsi la verità . x)
Se taluno abbia appeso *se stesso* , o sia stato
appeso *da altri* , si può talvolta , ma non
sempre , determinar e dalle combinate
attuali circostanze . V. *Segni di Sui-*
cidio .

SEGNI D'OMICIDIO PER SOMMERSIONE
IN ACQUA .

Se si trova un uomo sommerso in acqua
o alla sponda d'un fiume , bisogna in-
quisire ,

1. S'egli sia stato sommerso *vivo* o *morto* ;
2. Se

v) ROEDERER, *opusc.* P. II. p. 295.

x) MORGAGNI, *Ep.* 21. 9. XXV. 2. XXVI. 13.

2. Se gittato in acqua morto di morte naturale o violenta.

Segni di persone annegate vive:

1. Segni naturali di soffocamento.
2. Nel ventricolo più o meno di quell'acqua o fluido che circondò il corpo.
3. Fluido spumoso ne' polmoni e nell'arteria.
4. Epiglotta, per lo più, eretta; ma anche alle volte depressa.
5. Il cadavere, che, massime nella state, lungo tempo sta sott'acqua, nell'imputridire si gonfia, quindi, fatto più leggiere nuota sopr'acqua.
6. V'è talvolta ferite lievi ed escoriazione di dita.

Non si ha segni speciali d'annegamento.

Se perciò il cadavere trovato in acqua dà i suddetti segni generali senza segni d'altra morte violenta, allora stimasi morte data con acqua.

Segni di morto gittato in acqua con ferite:

1. Quando v'è tal ferita, che non si potea ricever in acqua; come quando v'è ferita di taglio, o d'arme da fuoco. y)
2. Quan-

y) Se taluno, sommerso in pozzo di pietra assai profondo, ha una ferita contusa di cranio, con extravasazion di sangue sotto il cranio; allora difficilmente si conosce, s'egli abbia ricevuta quella ferita dal cader nel pozzo, o avanti di cadervi.

2. Quando non v'è segni generali di soffocamento. z)
Segni di persona strozzata e poi gettata in acqua.

Allora vi sono i segni speciali d'appiccamento, cioè, solco e suggellamento subcutaneo nel collo. Ma pur si noti, se forse il collare abbia impressa quella striscia sott'acqua nel collo solito a gonfiarsi nell'annegamento. Bisogna perciò talvolta osservare, se in acqua il collo sia stato nudo, o coperto. A)

SE-

z) Secondo il *cel.* DE HAEN, T. XV. C. 2. G. II., si trova il fluido *spumoso* in tutt'i soffocati, ed anco in quelli che, già morti, furon sommersi in acqua. Sovente altresì manca questo fluido *spumoso* ne' polmoni di chi fu sommerso vivo; giusta lo stesso Autore, T. XV. p. 42, ec., e giusta le *Osservazioni* di LENTIN, p. 120. Dunque non siamo certi, se vivo o morto fosse l'annegato come FAISSOLE e CHAMPEAUX, *cel.* Chirurghi di Lion, hanno preteso. V. le loro *Osservaz. sopra le cause della morte degli annegati*. Danzica, 1722. V. anche DE HAEN. *Maniera di morte degli annegati, impiccati, o soffogati*. Vienna 1722. Entrambe ediz. Germ.

A) Il *cel.* BOSE, *diss. de c. h. lesionibus externis caute dijudicandis*. Lipsiæ 1777. propone il caso di un annegato, il cui collo dava sospetto di soffocamento per laccio.

B A

SEGNi DI OMICIDIO PER SUFFOCAZIONE.

In cinque modi può l'uomo restar *suffocato*:

1. Per *compressione della trachea e del collo*. Se con mano, dita o corda il collo è compresso fin a morte.
2. Per *chiudimento di nari e di bocca*. Se con panno lino, vesti, coverte, sabbia, mano, o con altro corpo, si chiude la bocca, e'l naso.
3. Per *turamento di fauci*. Se ficcasi nelle fauci panno lino od altro corpo.
4. Per *gravissimo peso applicato sul torace*, come grossa pietra, trave, ec.
5. Per *vapor suffocante* introdotto in bocca; o quando in camera chiusa, ove si dorme, si metton di nascoso carboni accesi.

Segni generali di suffocazione:

1. *Ecchimosi esterne*.
2. *Collo livido*.
3. *Spuma davanti la bocca*, nella bocca, nell'arteria, e ne' polmoni.
4. *Torace alto*; scapula e spalle, tirate insù; diaframma inclinato.
5. *Polmoni lividi*, cenericci, talvolta gonfi, e talvolta contratti.
6. *I vasi maggiori del torace gonfi di sangue*, massime di vena; quindi le cavità del cuore, principalmente la destra, piene di sangue, per lo più,
rap-

rappreso , ma anche talvolta fluido :
Gonfi eziandio i vasi coronarj del
cuore .

7. Distesi di sangue i vasi e' seni del
collo , del capo , delle meningi , e del
cerebro pieni di sangue o di fiero
sanguinoso i *ventricoli* del cerebro ;
più molle la sostanza del cerebro .

8. Dipinti a vasi rossi gl'*intestini* tenui .

9. Vota e contratta la *vescica urinaria* ;
pieno di feccia l'intestino retto .

Segni speciali di suffocazione , dimostranti
il modo della usata violenza :

I. *Suffocazione* , fatta con la mano , per
compression del collo e della trachea ;
si conosce ,

1. ai suggellamenti che corrispondono
al peso , alla mano , al dito , o alla
corda ;

2. al trovare l'applicato corpo ;

3. ai segni generali di suffocazione .

II. *Suffocazione per chiudimento di bocca* , e
naso ; si rileva ,

1. al trovare corpi stranieri nella cavi-
tà della bocca ;

2. all'*ecchimosi* , dintorno la bocca e le
nari , corrispondente alla mano , alle
dita , o ad altro corpo . Ma il tura-
mento di bocca per soprappostevi *co-*
verte , o vesti , appena si conosce
quando il cadavere non si trovi con
esse attualmente coperto . In oltre ,
il *moccio spumoso* , massime un po' lan-

guigno, trovato nelle coverte, dà sospetto di questa suffocazione; e

3. se nel cadavere non si trova alcuna causa interna di suffocazione.

III. *Suffocazione per turamento di fauci*. Si conosce allorchè si trova un corpo straniero nel vano delle fauci; quando la cavità delle fauci è rossa; o quando si trovino distorte le cartilagini della laringe.

IV. *Suffocazione da peso messo sul torace*. Se ne giudica dall'ecchimosi e compression del torace; oppur ritrovando il corpo messo sul torace.

V. *Suffocazione da vapor suffocante*. Si conosce ai carboni trovati nella stanza del suffocato, alla suffocante atmosfera della stanza, e al mancarvi gli altri segni di soffogamento.

In tutte queste cinque suffocazioni bisogna esaminar bene, se per avventura si trovano in quel cadavere alcune cause inducenti suffocazione morbosa e naturale; come, idrotorace, peripneumonia, vomica, empiema, edema di polmoni, ec.

SEGNI D'OMICIDIO PER CURA INETTA.

Qui appartengono gli accusamenti contra le cure intraprese dagli *Empirici*, dalle quali ne vien la morte.

Ma

Ma sì fatti omicidj alle volte pur succedono,

1. Quando il *Medico* abbia commesso errore in una troppa dose di medicamento eroico, come di emetico, draastico, narcotico, mercuriale, ec.
2. Quando il *Chirurgo* abbia aperto un aneurisma in vece d'un ascesso, un'ernia vera in vece d'un bubbone, ec.
3. Quando si accusa l'*Ostetrica* di aver rotto l'utero, o d'aver differito con la placenta; o quando il *Savio* abbia tirato fuori coll'uncino il feto ch'era vivo.

Questi omicidj si lasciano a decidere alla Facoltà medico-chirurgica; ma per lo più si dissimulano, come fatti per ignoranza e non con animo di uccidere: quantunque eziandio all'ignoranza vi dovrebb'essere pena proporzionata.

SEGNI D'OMICIDIO PER VELENO.

Veleno è quella cosa, che in piccola quantità introdotta nel nostro corpo, od esternamente applicata, cagiona morbo grave, o morte. B)

En-

B) GMELIN, *Storia generale de' veleni*, P.III. Norimberga 1776-77. Ediz. Germ.

Entra il veleno nel corpo umano;

1. per opera di persone *scellerate* che voglion uccidere chi lor è odioso, o pericoloso;
2. per opera di qualche *suicida* che lo inghiottisce per ammazzarsi;
3. di persone *disappensate* che talvolta per errore l'ingoianno in luogo di medicina o di cibo;
4. di *medicatori imperiti* che alle volte per ignoranza il prescrivono; o
5. di *Speziali* che per errore il dispensan talvolta in vece di medicamento.

Rispetto al *regno*, donde si trae il tossico, dividonfi i veleni,

1. in *vegetabili*, usati assai di rado per uccidere;
2. in *animali*; quasi non mai usati;
3. in *minerali*, che sono i più frequenti; e
4. in *incogniti*, di cui non si fa l'indole; come l'*acqua Toffania*.

Rispetto a' *sintomi*, che dai veleni si producono, si ha veleni infiammativi, necrotici, convulsivi, drastringici, suffocativi, disseccanti, soporiferi, paralizzanti, anestetici, tabefacenti, fantastici.

Rispetto al *tempo*, con cui i veleni ammazzano, si posson dividere in

1. *veloci*, che presto dan la morte; e in
2. *lenti*, che danno morte lenta, come i Saturnini.

Rispett:

Rispetto all' *antidoto*; il *sappiamo* d'alcuni, e d'altri no.

Finalmente, non è che in *una certa dose* che il veleno uccide; poichè lo stesso arsenico e solimato corrosivo, in picciolissima dose, può servire di medicamento.

Da ciò dunque si vede, poterfi nel Foro criminale dividerfi i veleni, come le ferite, in

1. *Veleni assolutamente mortali*, che si danno in dose a causar morte malgrado del noto antidoto; o quando sien veleni, di cui non si fa l'antidoto.
2. *Veleni non assolutamente mortali*, che si danno in così piccola dose, che con buon rimedio vi si possa impedir la morte.
3. *Veleni per accidente mortali*, quando per idiosincrasia del malato una picciola dose di veleno gli dia morte; o quando per vizio del malato, o per ignoranza del medico, la morte succede al dato veleno. c)

Si

c) Il *cel.* ZITTMAN, *Cent. 2. Cas. 24.* dice, che il liquor arsenicale, della cui picciola quantità fu unto il capo a due fanciullini che avean la tigna lor diè la morte in poche ore. AMATO LUSITANO osservò effetto mortale dell' arsenico misto con unguento contro la rogna. V. STENZEL, *diff. de venenis acutis.* Witt. 1732. p. 27. Il *cel.* BUTNER, *Istruzione pe' Medici*, ec.

Of-

Si suol prendere i veleni a modo di cibo, di bevanda, di medicamento, di serviziale. Si applicano esternamente in forma d'empiaastro, d'unguento, di vapore, odore, fumo, vestimento, letto, fomento, ec.

I segni generali di veleni veloce, dato internamente si hanno:

1. Dalla *subitanea invasion de' sintomi*; come quando un uomo sano, avendo preso qualche cibo o bevanda o medicamento, si senta poco dopo affalito da vertigine, cardialgia, colica, vomito, collera, spasimi, convulsioni, debolezza, svenimenti, o sopore, ec. In oltre, se gli si gonfiano con sentimento di ardore le labbra, la lingua, le fauci, il ventricolo, e l'addomine.

2. Dalla *scaricata savorra*; come quando essa venga fuori dell'alvo, o si vomiti, a foggia di erba o radice masticata, o di fungo, o polvere, sale, sugo, o pillola, ec., e se questa savorra, data mangiare a cane, gatto, o gallina, uccide l'animale, od almeno gravemente il travaglia.

3. Dalla *inspezion del cadavere*. Quando

Offervaz. 55. Ediz. Germ. riferisce il caso di due infanti a' quali fu unto il capo con arsenico misto con butirro, contra la tigna; ne morì uno tre giorni dopo, e l'altro un po' più tardi.

do. in quel cadavere si trovi il ventricolo enfiato, o spasmodicamente contratto, o infiammato, o cancrenoso, od almeno macchiato.

4. Dalla *savorra contenuta nel ventricolo o negl' intestini*: la quale, fatta inghiottir ad un animale, lo uccide con fieri sintomi.

5. Dalla *notizia botanica*. Se nella *savorra*, scaricata per vomito o per alvo, o trovata nel ventricolo del cadavere, comparisce ancora seme, radice, foglietta, fungo, o polvere vegetabile; o se tal vegetabile si trova in casa del morto, quale per notizia botanico-farmaceutica si conosca essere velenoso.

6. Da *notizia chimica*; se fatta l'analisi, veggiam l'indole del veleno trovato nella *savorra*.

Di questi sei segni è *incerto* quello dell'*invasione* subitanea de' sintomi, dell'*ispezion* del cadavere, e della *morte* dell'animale che ingoia la *savorra* del cadavere. Perchè da morbo naturale posson nascere i sintomi, e la cancrena del ventricolo. E ben si sa, poter in un animale esser veleno la sola *savorra* morbosa del ventricolo.

A molti animali sono tossico certi corpi, che nol sono all'uomo; e certi corpi, che son veleni all'uomo, sono salubri agli animali.

Unico *segno* certo di dato veleno è la notizia botanica del trovato veleno vegetabile , e l'analisi chimica del trovato veleno minerale .

Non potendosi bene spesso adoperar questi due segni certi, per la parvità della ritrovata materia sospetta , o per la pochezza del vegetabile troppo masticato, o mutato nel ventricolo; chiara è la ragione; perchè sovente resti incerto il giudizio di veleno dato .

Segni speciali: Il segno di ciascun veleno particolare si sta ancor desiderando : l'abbiamo contuttociò di alcuni : V. *Tossicologia* . D)

I più soliti veleni per uccidere sono stati finora l'arsenico, il piombo, il mercurio sublimato corrosivo, il rame, l'acqua toffania, la polvere di successione, e l'oppio .

Criterj dell' arsenico . Quelli dell' arsenico bianco, sono,

1. Ch'egli somigli al zucchero polverizzato, ma sia molto più grave .
2. L'odor d'aglio, ch'egli spira, gettato sopra carboni ardenti, con fumo bianco .
3. Se una lastra di rame contrae da questo fumo bianco macchie nere o bianche .

4. Da

D) Cioè, l'insigne libro de' veleni, scritto dal celebre GMELIN.

4. Da soluzion d'epate di zolfo, stillata in acqua arsenicale, cade un *precipitato giallo*, ch'è una specie di orpimento, o d'arsenico solforato. E)
Criterj del piombo. Il vino arruffianato con litargirio, si conosce

1. al *sapor dolce* o dolcigno;
2. alla *cardialgia*, alla *colica de' Pittoni*, o ad altro *morbo* che sopravviene dopo l'uso del vino;
3. al *precipitato nero*, se nel vino s'instilla una piccola porzione di liquor provativo, o di epate, o di tintura di zolfo volatile; F)
4. alle *particelle metalliche* grigie e risplendenti, che l'occhio nudo, od armato, alle volte osserva in fondo del vase, ov' era il vino; e
5. al *regolo di piombo*, il qual rimane dal

E) BERGMAN, *opuscula chemica*. Vol. I°
P. 131.

F) Il *liquor provativo* che si fa d'orpimento e di calcina viva, non basta egli solo per scoprire, se il vino sia adulterato con piombo; perchè lo stagno, il rame, il mercurio, e loro in simil modo e colore si precipitano dall'acido vegetabile, se con lui si mischiano. V. WOLLIN, *Falsificazione del vino con liscio di piombo*, p. 70. Ediz. Germ. Ma siccome questi metalli non fanno dolce il vino acido, ne risulterebbe anche qualche differenza manifesta dal sapor del vino. V. DELIO *Revision della prova del vino sul piombo*. Erlangen 1779. Ediz. Germ.

dal residuo fonduto dopo lo svaporamento a fuoco di 8. libbre. Di tutt' i segni, questo solo è *infallibile*. G)

Criterj del solimato corrosivo. Pel suo detestabil sapore, di rado egli si adopera di nascoso per attossicare. Ma si conosce alla polvere bianca, grave, all'orrendo sapor metallico e caustico. Egli, soluto con ispirito di sal ammoniaco latteggia; e con acqua di calcina, versatole sopra olio di tartaro per deliquio, scende precipitato di color d'arancia. Sparso nella brace, dà un fumo bianco, ma senza odore d'aglio.

Criterj del rame. Le vivande lungo tempo ritenute in vasi di rame esercitano insensibilmente una forza venenosa. I cibi avvelenati dal rame si conoscono al color ceruleo, se vi s'infonde spirito di sal ammoniaco. H)

Criterj dell'acqua tossanta. E' ancor occulta la vera composizione di quest'atrocissimo veleno. I) Lo stesso diremo di quell'altro famoso, detto *polvere di successione*, ed ugualmente ignoto.

Criterj dell'oppio. Egli si conosce al sopore

re

G) GMELIN, *Storia gener. de' veleni minerali*. Norimberga 1777. p. 47. Ediz. Germ.

H) GMELIN, l. c. p. 67.

I) *Id. ib.* p. 131.

re apopletrico, col quale uccide, se s'inghiottisce in troppa dose.

SEGN I DI SUICIDIO.

Coloro, che di propria mano si uccidono, soglion essere persone

1. *deliranti*, come maniaci, frenetici, febbricitanti,
2. *malinconiche*, come gli atrabilari, ipocondriaci, le isteriche, le ninfomaniache;
3. *disperate* per commesso delitto, o per evitar il supplicio, o perchè più non isperano miglior sorte;
4. *disappensate*. Queste talvolta per caso fortuito si danno la morte senza volerla.

Muove sospetto di suicidio,

1. chi si trova morto;
2. chi muore subitamente con gran dolori di ventre. Costui si reputa morto di veleno.
3. chi si trova ferito, impiccato, annegato.

Rispetto alla notizia della morte si divide il suicidio in

1. *noto*, se vi sono testimonj, o circostanze tali, che denotino essersi colui data la morte, e in
2. *ignoto*, se v'è dubbio, ch'egli per mano sua, o d'altri, sia morto.

Il suicidio noto si divide,

1. in *malizioso*, se taluno di mente fa-

na si dà la morte per pura malizia ? Rarissimo è il caso, che si dia la morte chi è di mente sana.

2. in *deliro*, se taluno per male d'animo uccide se stesso. *Segni* di suicidio deliro, sono i seguenti:

1. Se il morto diè, avanti di morire, prova di *delirio*, come talvolta si osserva in persone ipocondriache, isteriche, atrabilari, ninfomaniche, satiriache, e in uomini di gran talento. K)

2. Se al morto veniva a noia il vivere; s'egli era soggetto a grave ira, tristezza, disperazione; a gran dolori, o ad ubbriacchezza.

3. I *segni* di questi morbi si trovano alle volte nel cadavero, come un cervello duretto, qualche vizio nel fegato, nella vescichetta del fiele, L) nella milza, o in altra viscera ipocondriaca. Sangue assai denso, temperamento atrabilare, mancanza di mestruai, ec.

3. in *fortuito*: specie che si discerne considerando le circostanze. Suole il suicida privarsi di vita principalmente

in

K) *Nullum magnum ingenium sine mixtura dementiae*, dice SENECA *de Tranquil. anim.* c. 16.

L) MARKARD, *Prove medicinali*, P. I. p. 22c. *Apertura del cadavero d' un suicida*. Ediz. Germ.

in cinque modi : Ferendosi — impiccandosi — annegandosi — avvelenandosi — precipitandosi . Da' precedenti capitoli si conoscono i segni di queste morti .

Ma nel *suicidio dubbioso*, o *non noto*, egli è assai difficile il dire, se quel tale si ammazzò da se, o se altri gli diè la morte . La spogliatura del morto e le circostanze politiche danno in ciò qualche lume .

1. *Suicidio per ferita*. Egli è possibile, se si trova mortal ferita di pistola, o di strumento pungente . Ma una ferita contusa nel capo, se non è effetto di caduta, oppur ferite di taglio nel capo, nel dorso, o nelle estremità, fan dubitare del suicidio . La più frequente ferita de' suicidi è tagliarsi la gola .

In ferita d'arma da fuoco grandinosa, bisogna investigare la distanza delle ferite; la quale s'è maggiore, o in quella parte del corpo, che non paria il morto aver egli medesimo tirato l'arma, è segno ch'altri la tirò; e in questo caso ha luogo l'inquisizione . M)

2. *Suicidio per corda*. Se v'è segni d'impiccato vivo o morto, ed insieme
lus-

lussazione o frattura di nuca, o se nell'impiccato v'è anche ferita mortale; ovvero s'egli si trova con mani e piè legati; allora quella sospensione si reputa fatta da altri.

Se il nodo del laccio sembri fatto dal morto, o per altra mano, è difficile afferirlo. Se poi taluno sia stato appiccato *vivo o morto*, ne ho già parlato nel *capitolo de' sospesi*.

3. *Suicidio per sommersione*. Non si può dire, che taluno si sia da se gittato in acqua, o se vi sia stato spinto da altri.

Se nell'annegato v'è anche ferita di strumento acuto, si può ben sospettare che altri l'abbia ferito, indi sommerso morto od ancor vivo.

Non è però così, con ferita contusa lieve o grave. Perchè spesso adiviene, che chi si precipita in acqua; restò gravemente o leggermente ferito dai pali o dalle pietre che stanno sott'acqua, oppur dagli uncini co' quali si estraggono i cadaveri degli annegati. V. il *capitolo de' sommersi*.

4. *Suicidio per veleno*. Dal cadavere non può determinarsi veleno preso, o dato. Si lascia che ne decida il Giudice.

5. *Suicidio per precipizio*. Per lo più, non si può dire, se chi si trova precipitato da alto, si sia precipitato da se,

se, o spinto da altri. Le sole ferite
d'arme bianca dan sospetto di spinta
aliena.

Poichè le leggi assegnano *sepoltura infame*
a' suicidi maliziosi, e concedono *sepoltura onesta* ai non maliziosi; quindi
è sempre necessario notomizzar le-
galmente il suicida, per scoprire la
causa del tedio di vita.

DELL' INFANTICIDIO IN GENERALE.

Si chiama *infanticidio* il toglier di vita
un infante nell'atto del parto, e do-
po il parto.

Le cause dell'infanticidio sono,

1. Mania, o malinconia della madre, o
pur tedio di vita.
2. Obbrobrio, o pena, cui ne' tempi an-
dati eran soggette le donne, gravide
di amor illecito.
3. Mancanza di *casa ostetria pubblica*;
o l'obbligo che manca nelle ostetrici
di raccogliere segretamente il parto
delle fanciulle.
4. Mancanza di *casa pubblica*, la quale
intraprenda l'allevamento de' parti.
5. Presenti queste condizioni, assai di
raro una madre commetterebbe in-
fanticidio per pura *malizia*. N)

Ino-

N) CAMPER, *Segni di vita, e di morte de'*
neonati; con alcune osservazioni sopra le pe-
ne dell'infanticidio. Francfort e Lipsia 1777.
ediz. Germ.

Ispezion legale d'infanticidio si indica,

1. Se si trova morto l'*esposto* infante.
2. Se l'infante si dice morto di morte *sospetta o violenta*.
3. Se la madre si confessa *rea* d'infanticidio; affinchè sappia il Giudice, se il delitto, da lei asserito, sia vero, o putativo, od accidentale, o solamente finto per tedio di vita.

Segno primario d'infante nato vivo si è quando il suo *polmone sta a galla* in una sufficiente quantità di *acqua pura* o); e d'infante nato morto, quando il *polmone va a fondo in acqua pura*. Ma in entrambi i casi bisogna che i polmoni sieno *sani ed immutati*.

Quinci da questa regola si eccettuano le seguenti condizioni de' polmoni, cioè,

1. *Stanno a galla* i polmoni, benchè l'infante sia nato morto, se l'ostetrica od altra persona gli ha *soffiato aria* in

o) ESCHENBACH, *med. leg.* E' manifesto, richiedersi in copia sufficiente l'acqua in cui si mette il polmone; perchè s'ella fosse così poca, che non vi si potesse immerger il polmone anche il polmone pieno d'aria, ma più grave che l'acqua, andrebbe a fondo. Lo stesso è dell'acqua calda, o fredda, purchè sia pura: l'acqua molto falsa causerebbe differenza per la gravità del sale. V. anche DANIEL *Raccolta di pareri medic.* Lipsiæ 1776. p. 203. Ediz. Germ.

in bocca P); e se i polmoni hanno già concepita qualche putredine.

2. In acqua vanno a fondo i polmoni, benchè l'infante sia vivuto dopo il parto, se i polmoni sono scirrofi; se pieni di sangue o di muco, ovver infiammati; se sono bensì putridi, ma lesi da piccola fessura che manda fuori l'aria Q); o se sono totalmente distrutte da putredine. R)

3. Tal-

P) JÆGER, *disquisitio medico-forensis, qua casus ad vitam foetus neogoni dijudicandam facientes propon.* Ulme 1780. p. 30, e 27.

DANIEL, *comment. de infant. umbilico & pulmon.* Halle 1780. Entrambi Autori celeberrimi in materia di segni d'infanticidio.

Q) JÆGER, l. c. p. 27. V. anche la sua *diss. de foetibus rec. natis jam in utero putridis.* 1767.

R) Il cel. LODER, *progr. de docimasia pulm.* Jene 1779. osserva, che i polmoni sani d'un feto di sette mesi, (il quale, per altrui asserzione, visse e gridò 13 ore) tanto intieri che tagliati in pezzetti, andarono a fondo in acqua. Suspendasi il giudizio di questo paradosso sì contrario a tant'altre osservazioni, dice il cel. JÆGER loc. cit. pag. 25. ,, Supponendo io ,, continua egli, ,, che quel bravissimo Soggetto, memore de' varj vizj de' polmoni, ,, abbia con somma cura inquisito in vizj forse occulti (i quali per altro io soglio investigare col soffio ne' pezzetti che vanno a fondo, sicchè succedendo con mezzo d'un cannelo introdotto in qualche rametto dell' asperarteria, il gonfiamento del polmone e per conseguenza lo starsene il polmone a galla in

3. Talvolta *una parte* del polmone galleggia, e l'altra parte del medesimo va a fondo; come,

Se *una parte del polmone* è indurata, tubercolosa, addensata, o infiammata, e se l'altra porzion del medesimo polmone si trova distesa per respirazion naturale, o per artificial gonfiamento d'aria, o per putredine.

L'occhio, disaminando i polmoni, conosce tutte queste cose: ma è difficilissimo il dire, se i polmoni stiano a galla per *respirazion* naturale, per *gonfiezza* artificiale, o per *putredine*.

I segni di polmone galleggiante per *putredine*, e quindi, d'infante nato morto, sono,

1. Corpo *lasso* dell'infante, con la cute tinta di color porporino.

2. Impressioni del cranio (se vi sono)
o di

„ acqua, io son certo di polmon non viziato).
„ Il punto sta di saper indubitatamente da testimonj di udito idonei, se di certo quel feto *abbia gridato* ed in fatti *respirato*; perchè se non si fece osservazion che alle membra, forse il feto aprì la bocca, e quasi cercò di respirare; ciò che non urta la stabilita tesi, bensì riconviene coloro, che con GALENO asseriscono andar del pari la vita e la respirazione, o che da altri segni di vita antico di fatta respirazione conchiudono. “ Imperciocchè il feto può vivere senza respirazione qualche tempo dopo il parto.

- o di altra parte non accompagnate ,
da veruna ecchimosi .
3. Manifesti segni di putredine , come ,
cuticola separata dalla cute ; odor ca-
daverico .
 4. Stato morbofo della *secondina* ; *piega*
addominale ; funicolo umbilicale che
sporge .
 5. Sito e abito de' polmoni , nascosti
verso la schiena , non coprenti il
cuore , profondamente rossi .
 6. *Aere* , in forma di bollicelle , con-
tenuto sotto l'esterior membrana de'
polmoni , dove non pervenne l'aria
entrante per respirazione o inflazio-
ne .
 7. *Fuga facile dell'aere* , il quale , inci-
se le bollicelle , lascia più gravi dell'
acqua i pezzetti di polmone che pri-
ma stavano a galla .
 8. Eziandio , allorchè l'aria , distrigata
per putredine , non s'attiene sotto la
membrana esteriore , ma dentro la
sustanza , quel tal polmone , tagliato
e leggermente premuto , lascia andar
la sua aria , e così poi s'affonda nell'
acqua ; onde con questo carattere si
può distinguere i pezzetti di polmo-
ne galleggianti per putredine dai pez-
zetti mutati per respirazione , i qua-
li pertinacemente ritengono nelle lor
vescichette l'aere sbandato .
 9. Oltre di che , non è lieve argomen-

to il galleggiar dell'altre viscere, milza, fegato, reni, a provare il galleggiar del polmone per putredine. Ma queste viscere, per la loro sodezza di sostanza, galleggiano per putredine molto più tardi che i polmoni.

I segni di polmone galleggiante in acqua per artificiale inflazion d'aria non sono ancor certi, nè si può in tal caso fare decisivo rapporto. Perchè nemmeno, come credono alcuni, c'insegna niente di sicuro la vacuità della vescica urinaria circa la vita del feto dopo il parto. s) Nè ci dichiara cosa veruna di certo il peso del polmone, relativo al corpo d'un infante che respirò, e in cui fu soffiato aere. T)

Neppur si danno nel cadavere d'un infante i segni d'infante che dopo il parto sia vissuto qualche tempo senza respirazione.

SEGNI D'INFANTICIDIO PER FERITA.

Alcune madri, agitate da rabbia inumana, feriscono mortalmente per lo più in due modi il proprio parto:

I. Con.

S) JÆGER, l. c. p. 24.

T) Il suddetto cel. Autore, l. c. p. 32, adduce e dottamente confuta questo nuovo sperimento.

1. Con *ferita visibile*, ch' è il *taglio del collo*; ferita la più frequente e che facilmente si vede.

Per testimonio della ostetrica, e pe' segni d' infante nato morto in parto difficile, si fa lo *staccamento del capo*, o la sua *rottura* solamente quà e là. v)

2. Con *ferita invisibile*. Alcune madri, già nell'atto del parto, ficcando per la vagina uno stile acuto od un ago lungo, crudelmente perforano il capo del feto in guisa che l'infante nasce morto.

Altre con ago lungo gli trapassano la *fontanella* del capo x) o gli ficcan l'ago per le *nari* fin al cerebro. Ed altre introducon l'ago per l'*intestino retto*; dando così la morte ad innocenti bambini.

A sì fatte punture vien dietro la morte or presto ed ora tardi; nè puossi determinare che con l'ispezion del cadavero.

Quindi nell' ispezion legale bisogna ben
esa-

v) Il *cel. STEIN*, *progr. del Pelvimetro*, p. 4. Ediz. Germ., nota una testa, che nel parto si ruppe da se. Può altresì un infante con gran ferita di capo rimaner vivo qualche tempo dopo il parto. V. *CRANZ de re instrumentaria in arte obst.* §. 38. p. 34.

x) *PLENK*, *Raccolta di osservazioni sopra alcuni casi di Chirurgia*. Vienna 1775. p. 148.

esaminare i suddetti luoghi del corpo, e distinguerli secondo le leggi della mortalità.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER CONTUSIONE.

Alcune madri omicide comprimendo il capo, il torace, o l'addomine, o pur tutto il corpo dell'infante, contuse così le viscere, privan di vita i proprj figlj.

1. *Contusion del capo.* Si conosce all'ecchimosi degl'integumenti; all'impresione o frattura del cranio; all'effusione sanguigna o sanguineo-serosa nella cavità del cranio; al cerebro infiammato o purulento.

Ma il capo lungamente incastrato nella pelvi; o violentemente estratto con la forcipe, o caduto in terra per incuria nel parto, o nascente in positura obliqua, dà gli stessi fenomeni, nasce vivo il feto, o muoia nel parto. Ma in tutti questi casi il capo è anche *allungato*; il quale *allungamento* non appare in un capo nato in parto facile, se si usò violenza dopo il parto.

2. *Contusion del torace* in infante vivo si conosce pur all'ecchimosi degl'integumenti, de' muscoli, del polmone, del cuore, e all'effusion di sangue
nelle

nelle cavità del torace. Anche nel parto difficile resta suggellato il torace *previo*; ma l'infante nascente con torace *previo* non può nascere che con la versione dell'*ostetrica*: testimonio quinci e quindi.

3. *Contusione d'addomine*. Si conosce alla ecchimosi degl'integumenti, e de' muscoli addominali; all'effusion di sangue nel vano dell'addomine; alla rottura del fegato, e della milza, ec.

4. *Contusione di tutto il corpo*. Così le nutrici giacendo con tutto il corpo sopra l'infante comprimono tutto l'infante; il che si conosce a tutto il corpo *piano, compresso, e da per tutto livido, suggellato*.

Ma convien distinguer bene fra suggellamento *vero, e spurio*.

Il suggellamento *vero* è una macchia livida, la quale, tagliata la cute, fa veder sangue spanto nelle cellule.

Il suggellamento *spurio* è una macchia o *lividura* di qualche parte, ove, tagliata la cute, non si vede sangue sparso nelle parti cellulose, e vi si vede solamente il sangue contenuto ne' vasi. Così contaminata da tal lividura nel dì che si muore, trovasi assai sovente la schiena.

Bisogna parimente ben distinguere, se il lividore o suggellamento vero abbia forse origine da parto difficile, da

pletora, da scorbuto, o da altro male putrido. In questo caso l'infante, vivo o morto, può esser nato con quel suggellamento. y)

Distinguaſi perciò cautamente il ſuggellamento, benchè i polmoni dimoſtrino infante nato vivo,

SEGN I D' INFANTICIDIO PER
SUFFOCAZIONE.

Più tardi che gli adulti reſtan ſuffocati gl'infanti neonati z) per eſſere ancor aperto, qualche tempo dopo il parto, il forame ovale e'l canal di Botallo: ma ſi ſa per eſperienza, che queſta ſpecie di morte è altresì poſſibile ne'neonati.

Le infanticide ſuffocano i lor bambini, per lo più, ne'ſette ſeguenti modi:

I. Com-

y) JÆGER, *Quæſtio medico-forenſis, qua caſus & annotat. ad vitam foetus neog. dijudic. fac. propon. Ulmæ* 1780. p. 14. BOSE, *progr. de ſugillatione in foro caute dijudicanda, Lipſiæ* 1773.

z) BOHNIO, *de officio medici forenſis*, p. 662, atteſta, che due fanciulle partorite, di coito illecito, da differenti madri, furon trovate vive, benchè alcune ore prima le ſteſſe madri le aveſſero ravvolte in panni, interrate in una foſſa, e coperte di mucchj di terra e di ſpine.

1. *Comprimendo il collo* con mano o con legatura.
2. *Turando la bocca e le nari* con mano, con panno lino, o con altro corpo, intruso nelle fauci.
3. *Caricando l'infante con le coperte del letto*, o ficcandogli qualche corpo in bocca.
4. *Facendogli entrar in bocca un vapore di zolfo acceso.*
5. *Chiudendolo in cesta o scatola.*
6. *Interrandolo.*
7. *Precipitandolo in una Fogna.*

I segni generali d'infante nato di parto facile, indi soffocato, sono,

1. *Rossore o lividezza di viso.*
2. *Lingua tumida, alquanto sporgente.*
3. *Trachea, piena di siero mucoso; spuma alla bocca.*
4. *Polmoni densi, lividi, pieni di sangue.*
5. *Piene di sangue, e stese, le destre cavità del cuore, cioè l'auricola destra, il seno venoso destro, e'l ventricolo destro del cuore.*
6. *Vescica urinaria, per lo più, vota d'orina.*
7. *Gonfio di sangue il cerebro e le vene jugulari.*

Ma tutti questi 7 segni si osservano anche in infanti morti di *male interno*, come convulsione, dentizione, catarro soffocativo, tosse convulsiva,

od altro morbo soffocante . Ai segni generali di soffocazione debbonfi perciò unire gli speciali .

Segni speciali di soffocazione .

1. *Compression del collo*, fatta con legaccio . Si conosce alla *linea circolare livida o rossa*, visibile intorno al collo .

La *compressione fatta con mano* dà fuggellamento nell' anterior parte del collo .

Un infante nato con *collo previo*, e morto nel parto, dà anch' egli un collo fuggellato . E quei che nasce col *funicolo umbilicale* avvolto al collo, porta una *linea circolare livida o rossa* . Ma questa causa di fuggellamento la fa l' ostetrica sola; nè se ne può dir nulla, se l' ostetrica non fu presente al parto .

2. *Turamento di bocca e di nari* con mano che di se non lascia vestigio, o con ispugna o panno intruso nelle fauci . Nulla si conosce, quando l' infanticida abbia avuto cura di rimuovere il corpo otturante dopo la morte del bambino .

3. *Soffocazione* con coverte caricate sopra l' infante, o con altro corpo ficcatogli in bocca . Il panno lino, macchiato di spuma un po' sanguigna della bocca infantile, dà sospetto ambiguo : ma rimossi que' panni, chi diffinirà la cosa ?

4. *Odor sulfureo* . Questo, sentito nell'
in-

infante o ne' suoi pannicelli, dà sospetto, ma non certo segno di suffocazione sulfurea.

5. La *cesta* o *scatola*, in cui fu chiuso l'infante, o la

6. *Fossa* in cui fu interrato, è sospetta per l'incongruità del luogo; ma sovente i poveri ciò fanno, per evitare la spesa del funerale, anche con bambini morti di morte naturale.

7. In una *fogna*, è vero, precipita la infanticida il parto: ma se la madre ha la pelvi molto larga, può essere che il feto, anche malgrado della madre, cada nella fogna per lo stimolo, in cui sia la donna, di andar del corpo.

Da tutto ciò si vede, con quanta circospezione si debba pronunziare circa le violenti specie di suffocazione.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER SOMMERSIONE.

Se si trova l'infante in un fiume o in un pozzo, bisogna determinare,

1. S'egli vi fu gettato *vivo*, o *morto*.
Perchè certe femmine gravide d'amor illecito, per evitar l'obbrobrio, gettano in fiume o in pozzo anche un bambino morto di morte naturale.

2. Di che *sorta* di morte perì l'infante.
I segni d'infante *vivo* sommerso in acqua.

risultano dalla stima polmonare, e dalle tracce di soffocazione per acqua.

Dall'effervi, o no, lesion visibile, si determina il *genere di morte*.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER NE-
GLETTA LEGATURA DEL FU-
NICOLO UMBILICALE.

Quando ad infante vegeto non si leghi il funicolo umbilicale, tagliato in distanza di alcuni pollici dal bellico, allora l'infante perisce di mortale emorragia del funicolo; A) massime, se l'infante è messo in *bagno caldo*; o se le arterie umbilicali hann'origine dall'*aorta*; o se il funicolo è spiccato dallo stesso bellico.

Dal non legato funicolo non nasce emorragia alcuna,

1. Se il funicolo si tagli, si spicchi, o si torcigli, a *gran longitudine* dal bellico;
2. Se si lascia attaccata al funicolo la *placenta*;
3. Se l'infante nasce *molto debole*, o
4. in *luogo freddo*.

Ma gl'infanti periscono d'emorragia umbili-

A) DANIEL, *Comment. de infantum nuper natorum umbilico & pulmonibus*. Halle 1780.

bilicale per l'indotta ceneangia (*). Se dunque di questa mancano i segni, allora l'omessa legatura del funicolo non potè esser causa della morte.

Bisogna eziandio osservare, se per avventura la ceneangia del feto abbia origine da precorsa emorragia uterina.

Segni d'infante morto di emorragia umbilicale:

1. *Pallor* del viso e di tutto il corpo.
2. *Manca*za di sangue ne' vasi intorno al cuore, e nelle cavità del cuore. Si disamini perciò i seni della dura madre, le vene jugulari, la vena cava, le vene meseraiche, il tronco della vena porta, i ventricoli ed ambe le auricole del cuore, se sieno vuote di sangue.
3. Il funicolo *non legato*; o *spiccato* presso il bellico.
4. *Niuna emorragia uterina*, precorsa nel parto, nè avanti il parto.
5. *Effusion* di alcune once di sangue, trovata ne' pannicelli dell'infante.
6. *Stima polmonare* in prova che l'infante sia stato vivo.

Ma se nel bambino, a cui non si legò il funicolo, non si trova *segno alcuno di*

ce-

(*) Vacuità di vasi.

ceneangia, allora non si può dire, ch'egli sia morto d'emorragia ombelicale.

Talvolta le infanticide astute legano a bella posta il funicolo all'*infante morto* di emorragia ombelicale, via ne levano il sangue sparso, e ravvolgono il morto infante in pannicelli netti.

Questa fraude si sospetta dalla *vutezza* de' vasi intorno al cuore e alle cavità del cuore, se nel parto o avanti il parto la madre dice, che non sia precorsa emorragia uterina alcuna.

Ma egli può anche avvenire, che l'infante, per emorragia uterina, o per essersi rotto malgrado della madre il funicolo nel parto, nasca molto debole, e muoja poco dopo il parto. Perciò in questo caso si può trovare vacuità di vasi, essendo anche legato il funicolo.

SEGN I D' INFANTICIDIO PER FREDDO.

Infanti appena nati, esposti di notte nelle pubbliche piazze, particolarmente in tempo freddo, sovente ne muojono.

N'è *segno* un rigor glaciale di tutto il corpo; e la stima de' polmoni.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER
FUOCO.

Si vede *ambustion* di corpo.
Se i *polmoni* sono ancor *intatti*, bisogna
fare di essi la stima,

SEGNI D' INFANTICIDIO PER
FAME.

L'infanticida nega talvolta le poppe e 'l
vitto al bambino, per farlo perire.
Dalla *macilenza* di tutto il corpo, dalla
vacuità del ventricolo e degl'intesti-
ni, ce ne viene il sospetto, ma nul-
la di certo, perchè la macilenza, na-
ta da morbo naturale, somministra i
medesimi segni.

Evvi poi maggior certezza, quando la ma-
dre confessi di non aver dato, da
lungo tempo, nè latte nè altro nu-
trimento al figlio.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER NE-
GLETTA DEBOLEZZA DEL
BAMBINO,

Chi nasce molto debole, muore facilmen-
te, se non si refocilla in modo con-
gruo.

Ma nel cadavero dell'infante nulla di cer-
to si può indagare della causa di que-
sta

sta morte, ancorchè la madre confessi di avere a bella posta tralasciato i medicamenti cordiali; poichè con tutti questi sovente muor l'infante nato debole.

SEGNI DI ABORTO PROCCURATO.

Una violenta espulsione di feto vivo dall'utero, o procurata con medicamento, avanti il settimo mese di gravidanza, chiamasi *aborto procurato*. B) La Fisiologia insegna c) che nell'istante del concepimento l'embrione comincia ad essere *vivo ed animato*. E siccome il feto nato avanti il settimo mese

-
- B) PLOUQUET, *delle morti violente, e degli aborti procurati*. Tubingen. Ediz. Germ.
- C) Il cel. HEISTERO, *diss. de medic. util. in jurisprud. Helmstadt 1730*. §. 40. dice: „Sappiamo, per notomia e fisiologia, che dal primo tempo dell'impregnazione il feto vive. Perchè dov'è moto di cuore e crescimento, ivi è vita; non potendo, senza moto di cuore e senza vita, crescer il feto. E chi mai, con sì chiaro lume di fisiologia, potrà persuadersi, che il feto ne' primi mesi, dove nel primo egli è appena più grande che una formica, possa crescere senza vivere? “ E' celebre FRANK, *Sist. del Governo medico*, L. 2. P. 95, Ediz. Germ. dice: „Basta che il Medico sappia, esser vivo l'infante: Ita a' Teologi il distinguere, s'egli possa eziandio vivere qualche tempo senz'anima. “

mese di gravidanza, per la debolezza delle viscere vitali, non può restar vivo; quindi commette omicidio vero chi, in ogni tempo avanti il sesto mese, procura a bella posta l'aborto.

Ma chi espelle un feto morto, commette omicidio morale, non fisico.

Chi espelle il feto avanti il sesto mese, commette omicidio incerto. Perché se le viscere vitali del feto sono già robuste, allora il feto rimane in vita; ma s'elle sono ancor affai deboli, il feto muore.

Di tre specie v'è aborto: violento, medicamentoso, e spontaneo.

1. *Aborto violento*; quando si ficca nella cavità dell'utero uno stillo per forar il capo all'embrione, ed irritar l'utero ad abortire. Questa specie si dice anche *aborticidio*. Egli pur succede per forte contusione o commozion d'addomine, o per altra violenza fatta all'utero.

Segni dell'usata violenza sono, suggellamento o contusione dell'addomine della puerpera; ferita, o suggellamento del capo dell'embrione. D)

2. *Abor-*

D) BRENDDEL, *Eph. N. C. cent. 14. obs. 167.* parla d'una fante, la quale ficcatosi uno stillo nell'utero, uccise il feto, ma anche se stessa. *V. Act. med. Berol. vol. IV. p. 95, ec.*

2. *Aborto medicamentoso*; quando egli vien procurato con medicamento abortivo o draastico; cioè con forte medicamento purgante, emetico, od emmenagogo, o con frequente salasso al piede.

Ma questi medicamenti abortivi non procuran l'aborto se non quando vi sia nell'utero certa *disposizione ad abortire* E) la quale di rado si trova in femmine robuste.

3. *Abor-*

E) Non è sì facile procurar l'aborto, comechè il volgo con alcuni medici creda, che in natura vi sieno medicamenti, co' quali si possa a piacere, e in ogni tempo, scacciar dall'utero un feto immaturo, contra il parere, la spe-
 rienza e le osservazioni di fede degni Autori. GUARENONIO, *Consult.* 136, dice: „ Ho ve-
 „ duto molte gravide, tormentate da medica-
 „ menti fortissimi, e da molti salassi; e niuna
 „ fece aborto. “ ZACUTO LUSIT., *prax. admi-
 randa, observat.* 34. 44., asserisce, che non si
 sconciarono le donne per quanto facefsero con
 gagliardissimi purganti, con sei ed anche otto
 salassi, con fortissimi unguenti e pessari alla va-
 gina applicati, e con lunga inedia. ALBRECHT,
Decad. I. *Anno* VIII. *observ.* 165., dichiara,
 che ad espeller il feto in vano si usarono i più
 forti emmenagoghi, come oli distillati di fabi-
 na, di succino, oli mirrati, crocati, aloetici.
 Egli tratta la materia diffusamente, e confer-
 ma il suo asserito con alcune osservazioni ed au-
 toritadi. BARTOLINO, *Misc.* N. C. *Anno* I. *De-
 cad.* I. *obs.* 52, accenna due gravide, infette di
 mal.

3. *Aborto spontaneo*; conseguenza naturale della disposizione dell'utero.

La *disposizione ad aborto* si conosce alla costituzion debole di tutto il corpo; al temperamento pletorico, irritabile; al fluor bianco; ai copiosi mestruai, Al *vizio* del feto morto, od a morbo nella placenta, o nel funicolo umbilicale, oppur all'uovo membranaceo liscio. Alla usata piccola *violenza*, od al preso draastico o ecbolico non tanto forte, ovvero forte ma in picciola dose non lungamente continuata.

Da ciò dunque si vede, che nell'esame della procurata sconciatura bisogna osservare

1. Se la donna credeva di esser *gravida*; avanti di usar quella *violenza*, o di pigliare quel medicamento.
2. In qual *mese* di gravidanza si sconciò.
3. Se l'aborto diè *segni di vita* avanti

il

mal venereo, le quali, curate con salivazion mercuriale da chirurgo ignaro della lor gravidanza, non lasciaron però di partorire l'una e l'altra sano e salvo il feto. SOMER, *Dec. I. Anno VI. observ. 106*, MISC. N. C., parla di una donna, la quale per provocar i mestruai prese ogni mattina per venti giorni cento gocce d'olio itillato di ginepro, e contuttociò diede poi alla luce un figlio.

il parto, nel parto, e dopo il parto.

4. Se l'usata violenza fu tale, che *senza predisposizione dell'utero* ne potesse venire aborto.
5. Se il preso medicamento fu della classe degli *ecbolici*; e se la dose, la replica e l'uso continuato di essa fu tale, che senza *predisposizione d'utero* potesse dare aborto.
6. Se forse vi sia *predisposizion d'utero* ad abortire; perchè, presente questa, si sarebbe commesso *omicidio accidentale*, ma non *colpabile*.
7. Si offervi poi il *corpo del delitto*, cioè il feto espulso; s'egli sia in fatti un feto.
8. E se vi sieno stati segni di *precorfa gravidanza*, e se vi sia attualmente segni di *precorso parto*.

SEGN I DI SUGGETTO
PER TORTURA.

La tortura è un atto giudiziale, per cui a persona, quasi affatto convinta di certo delitto, si tenta di estorquere la confession del delitto medesimo col terrore o l'applicazione di strumento dolorifico. F)

Per

F) SONNENFELS, *sopra l'abolizione della tortura*, Zurich 1775. p. 25. Ediz. Germ.

Per addietro il giudice domandava ai medici e chirurghi forensi, se poteasi dare al reo questo o quel grado di tortura senza detrimento della vita o della sanità.

Ma sappiano generalmente i giudici, essere la tortura un rimedio molto incerto, e pericoloso, per ricavare la verità. Perchè

1. Que' rei, che hanno corpo robusto, e sistema di nervi quasi insensibile, facilmente soffrono i dolori della tortura e si ridon del giudice.
2. Un *innocente*, con molto sensibile ed irritabile sistema di nervi, si convelle per l'acerbità del dolore, e spira; c) ovvero si confessa reo di delitto ch'egli mai non commise, reputandosi dall'uomo onesto più facil cosa il morire, che soffrir la tortura.
3. Spesso l'innocente per la tollerata tortura dee vivere, pel resto de'suoi giorni, afflitto da morbo grave o da lesion di salute; poichè sovente, da
tor-

G) ALBERTI, *Systema Jurisprudentiæ medica*, T. V. osservò uno sfacelo nato da tortura. E HILDANO, *Compendio dell'eccellenza della Notomia*, Berna 1624, notò essersi per tortura rotte le scapule. Quindi egli supplica i Magistrati di non voler uccidere, con severa tortura che strazia un corpo vivo, rei talvolta innocenti. Ediz. Germ.

tortura anche non tanto violenta, rimane al membro offeso infiammazione, sfacelo, paralisi, luffazione, laceramento,

Quindi, non solamente per timor di distruggere la salute con istrana applicazione di tormenti, ma anche per molti esempj di persone innocenti condannate a morte per non aver potuto resistere alla forza della tortura, e di rei veri scampati da pena capitale per aver sostenuto i più atroci dolori; nelle nostre terre, e in molt'altre, i Principi Cristiani hanno abolita la tortura medesima; resa ormai inutile la scienza de' segni di soggezione a tortura.

SEGNI DI SUGGETTO A SOFFRIR
PENA CORPOREA,

Quando i giudici decretano pene afflittive a rei convinti, foglion dimandare a' medici e chirurghi forensi, se con esse distruggasi la sanità in guisa che il reo rimanga poi membro inutile alla repubblica.

Si può divider le pene corporali

1. in *atterimenti*, come quando si trasporta il reo al luogo della carnificina;
2. in *afflizioni di corpo*, come frustar la schiena, o batter le natiche. Bi-

fogna abrogare il batter il dorso o'l capo pel pericolo di metter in commozione i polmoni o'l cerebro;

3. in *pene che privan di vita*; come la forca, il taglio della testa, ec.

Da *terrore, o pena affittiva di corpo*, si eccettuano,

1. Le *donne gravide*, perchè da pena affittiva e da terrore possono facilmente sconciarsi.

2. Le *puerpere* e le *mestruanti*; perchè non si sopprimano i lochj o i mestru.

3. Le *lattanti*; per non levare il nutrimento a' bambini; o perchè, soppresso il latte, non s'infiammin le poppe.

4. Gli *impuberi*, cioè quelli che non hanno ancora 14 anni; perchè facilmente il terrore li rende epilettici.

5. I *decrepiti*; sì per la lor debolezza d'animo, sì pe' vasi loro troppo fragili, e sì perchè in loro le contusioni agevolmente a cancrena degenerano.

6. Le *femmine isteriche*; e gli *uomini ipocondriaci*, i molto *timidi*, e gli *epiletici*; poichè il sistema nerveo di questi è dotato di particolare irritabilità e sensibilità.

7. Chi ha qualche morbo *febbrile* o *infiammativo*; massime, *pleuritide* o *peripneumonia*.

8. Chi

8. Chi patisce *flusso di sangue*, come vomito cruento, orinacruenta, emoptisi o sputo cruento, flusso sanguinoso uterino o moroidale.
9. Chi è preso da gran *dolore*, come artritide, podagra, colica, cardialgia.
10. Chi patisce *difficoltà di respiro*, come gli asmatici, i tifici, i molto grassi, gli ascitici. Questi facilmente restano soffocati sotto le battiture.
11. I *paralitici*, *apopletici*, o *emipletici*.
12. I *cachetici*, come i molto scorbutici, scrofolosi, itterici, o afflitti da anassarca; perchè le contusioni loro degenerano a cancrena.
13. Chi ha morbo esterno atto ad esasperarsi sotto le battiture, come ferita, ulcero grande; frattura o lussazion recente; sopra tutto non si bastoni chi ha aneurisma, ernia o prolapso.
14. Chi *manca di giudizio*, come i maninconici, maniaci, stupidi, o deliranti; e finalmente alcuni ciechi, o sordi e muti.

Si esenti dall'ultimo supplicio,

1. Chi giace con *male acuto pericoloso*: in questi si dee sospendere l'elecuazione.
2. Chi *manca di giudizio*, come il maniaco, il malinconico, o il delirante per altra causa; parimente qualche stupido, o chi nacque cieco, sordo, muto.

3. Se la delinquente si trovi *gravida*.

SCUSA DEL DELINQUENTE.

In ogni commesso delitto bisogna inquisire se il reo l'abbia eseguito

1. con *mente sana*;
2. con *volontà libera*;
3. con *notizia del delitto*, e
4. con *volontà di nuocere*; e se
5. sia stata fatta una *legittima inquisizion del delitto*.

Imperciocchè si scusano i commessi delitti, od almeno di morte non si puniscono, quando sien fatti

1. Senza *mente sana*, H)
2. senza *volontà libera*,
3. senza *volontà di nuocere*,
4. senza *notizia del delitto*; e quando
5. non v'è *legittima inquisizion del delitto*.

Segni di mente insana. Non ha mente sana

1. Chi è preso da *malattia mentale*, come il *maninconico*, il *maniacco*, e chi patisce di *delirio febbrile*, di *convulsione*, di *fatuità*. V. *Segni di morbi simulati*.

Ma poichè molti mali hanno lucidi intervalli

H) BOSE, respondendo DEVTRICH, *diss. de morbis mentis delicta excusantibus*, Lipsiæ, 1774.

- valli, dee il Medico delle carceri alcune volte alla settimana visitar ed esaminare i suoi prigionieri.
2. Chi ha *tedio di vita*. Tutti que' mali, che vanno accompagnati con grande *ansietà*, o gran *dolore*, generano tedio di vita.
 3. Chi è *d'animo imbecille*, come infanti, fanciulli, vecchj decrepiti; malati convalescenti, verminosi; gravide e puerpere; fanciulle che patiscono soppressione di mestruj 1) o di troppa irritabilità di sistema nerveo.
 4. Chi è preso da grave *affetto d'animo*, cioè da ira, timore, terrore; o da furor venereo, come le ninfomaniache o le clorotiche, e le gravide che hanno la pica.

Se-

1) L' *illus.* ZIMMERMAN *, *Sperienze medic.* P. II. p. 609. dice: „ Ho veduto fanciulli „ della miglior indole divenir diavoletti per mal „ di vermi od ostruzioni mesenteriche; e più „ che diavoli furiosi, alcune buone zitelle, per „ mera soppressione di mestruj. E' l' *cel.* ACREL ** *Accidenti chirurg.* P. I. *Offerv.* I. p. 7, notò in fanciullo di 14 anni, guarito di gravissima ferita di capo, una gagliarda inclinazione al furto, sino ad esser più volte carcerato per simil delitto; e già dovea soffrir grave pena, se nol salvava l'Autore dichiarandolo fatuo. Un medico fede degno mi disse di aver conosciuto una fanciulla di 12 anni, che pativa gran voglia di far un incendio.

** Ediz. Germ.

Segni di volontà non libera. Non è libera la volontà

1. in chi dorme profondamente, come nelle balie che in sonno comprimendo i bambini gli ammazzano; e
2. ne' nottambuli, che a se o ad altri arrecan danno o morte.

Segni di non volontà di nuocere; come quando per incuria, o per giuoco, si dà una leggier ferita che si fa mortale. κ) Quando ne vien la morte da ostetrica che rompe l'utero; da chirurgo che per ignoranza apre aneurisma in vece d'ascesso; da medico ignaro che troppa dose di medicamento prescrive.

Segni d'ignoranza di delitto. Così una fanciulla gravida, che sia presa da subitaneo parto, nel qual si rompa il funicolo umbilicale, omettendo di legar il funicolo, di che ella non fa niente, uccide l'infante per mera ignoranza. λ)

Se-

κ) Il cel. PETIT, *Traité des maladies des* of. T. I. p. 66, narra la morte d'un fanciullo per lussazion di nuca, al quale altri per giuoco alzò tanto la testa, che il corpo ne stava sospeso in aria.

λ) Un egregio Autor anonimo, *Credibilità de' rapporti medici in affari criminali*, p. 88. Berlino 1780, così parla: „ Quando la levatrice tralascia di legar il funicolo, si rende colpevole di malizia come donna che ha già par-

Segni d' inquisizione illegittima:

Se per *manca*za del corpo del delitto;
o per la *putredine del cadavero*, non
è più possibile l' inquisizione.

Se l' inquisizion è fatta solamente per
incidenza; o se furono inquisitori *il-*
legali, od anche legali ma ignoranti.

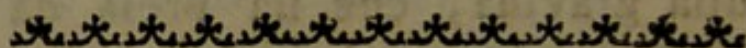
Se si trova, nel viso reperto, qualche
errore od omissione.

Se non si usò *rimedio legittimo*, ec.

Q U E S T I O N I

D A L

F O R O C I V I L E .



SEGNI DI CAPACITA' EREDITARIA D' UN INFANTE.

PErchè un infante sia capace di qualche
eredità, egli debbe aver le condizio-
ni seguenti, cioè,

1. Esser generato da *padre legittimo*.
2. Non esser *supposto* dalla madre.
3. Nascer *vivo e tutto*.

4. Ef-

torito: ma se n'è informata una sciocca fan-
ciulla " — si rammemora il caso, in cui
una fanciulla gravida, presa in viaggio da dolo-
ri di parto repentini, partorì.

4. Esser *vitale* ; cioè , nascere dopo il *sesto mese* .
5. Non esser *perfettamente mostruoso* .
6. Essere *primogenito* in parto di gemelli .

Come nelle famiglie de' maggiorenti le ricchezze , l'onore e la felicità dipendono dalla legittima capacità ereditaria degl'infanti , così bisogna esaminar bene i segni di quelle sei condizioni . M)

SEGNA DI PADRE ILLEGITTIMO .

Reputasi *illegittimo* il padre ,

1. Se in fatti egli si trova *impotente* .
V. *Segni d'impotenza virile* .
2. Se da più di *diece* mesi solari egli fu assente , o s'astenne dal coito , o finì di vivere . N)

Ma se si sa che il padre *non è impotente* , e s'egli dice (o si suppone) di aver esercitato il coito entro il tempo convenevole all'età del nato infante , allora si prova la legittimità del padre ; essendo impossibile ogn'altra prova naturale .

SE-

M) PLOUQUET , sopra quanto fisicamente richiedesi ne' figli per essere capaci di eredità .
Tubingen 1779. Ediz. Germ.

N) *Id. ibid.* p. 9.

SEGNI DI MADRE ILLEGITTIMA.

La madre, che dice di aver partorito un infante, stimasi *illegittima*, o)

1. Se in fatti ella si trova *sterile*. V.

Segni di sterilità muliebre.

2. Se mancano i segni del parto teste precorso; o quando vi fossero,
3. Se la *costituzione* e l'*abito* dell'infante non convengono collo stato presente della madre.

SEGNI D' INFANTE NATO VIVO.

Dopo il parto la vita del bambino è *chiara* od *oscura*.

1. *Vita chiara del bambino*. Egli si stima *vivo* dopo il parto, quando dopo il parto, o dopo la sezion cesarea intrapresa nella madre viva o morta, egli abbia *gridato*, o mosso alcune *membra*, o gli batteffe il *cuore*.

2. *Vita oscura del bambino*. Se in lui, assenti quelle tre condizioni, si è almeno sentita, per mano dell'ostetrica, del medico o del chirurgo, la *pulsazione del cuore*. Come,

1. Se mancarono segni certi d'infante *morto*.

2. Se

o) *Id. ibid.* p. 104.

2. Se nel cadavero dell'infante si trovano sani i *polmoni*, pieni d'*aria* e di *sangue*. V. *Stima polmonare*.

Ma può l'infante esser vissuto qualche tempo senza respirazione. Se in questo caso fu soffiata aria ne' polmoni per eccitar l'infante, allora difficilmente si distingue da infante che di fatto respirò; e quindi è *dubbio* il rapporto.

SEGNI D' INFANTE NATO MORTO.

L'infante, che nasce *morto*, non è capace di *redità*; ma n'è capace, se muore dopo esser nato.

Può l'infante morire avanti il parto, o nel parto:

1. Da' segni di putredine, e di polmoni sani che non istanno a galla, si cavano i *segni d'infante già morto prima di nascere*.

2. I *segni d'infante morto dopo esser nato* sono assenza di putredine, polmoni sani, non putridi, nè gonfiati, ma galleggianti in acqua.

SEGNI D' INFANTE MATURO.

Dicesi *maturato* quell'infante, che nasce finito il nono mese solare di gravidanza.

Ma si reputa parto maturo anche quello che

che succede la 38ma, o 39ma, o 40ma settimana dopo il coito; non astringendosi assolutamente la natura al fine del nono mese solare. p)

Bisogna indagare i *segni* d'infante maturo,

1. Quando la nuova maritata cerca di supporre per immaturo l'infante maturo.
2. Quando la donna suppone per immaturo l'infante maturo, assente il marito oltre il tempo solito, o morto, o non coabitante.

I *segni* di feto maturo sono, q)

1. *Peso* di sei libbre.
2. *Lunghezza* da 18 a 20 pollici.
3. *Funicolo umbilicale* crasso.
4. *Capelli lunghi, solidi*.
5. *Ugne lunghe e dure*.
6. *Testicoli* presenti nello scroto.
7. *Fontanella stretta*.
8. *Cuticola*, poco dopo il parto, bianca e soda.
9. Le *palpebre dell'occhio* ben aperte; le *ciglia* ben formate.
10. Ben succedenti le *azioni* del nuovo nato; come l'egestion dell'alvo e dell'orina; allattamento facile; moto di membra valido; appetenza dell'esibi-

p) PLOUQUET, l. c. p. 74.

q) *Id. ibid.*, p. 84.

esibito cibo; guardatura vivace con occhj ben aperti; grido gagliardo.

I primi due segni, con toroso abito di corpo, sono i più certi, d'infante maturo.

(SEGNI D' INFANTE PREMATURO.)

Prematuro chiamasi quel feto che nasce nel settimo, ottavo, o mezzo nono mese solare di gravidanza, R)

In senso giuridico il feto di sette mesi, di otto, e di otto e mezzo, dicesi anche *vitale*, perchè egli può restar vivo.

Si domandano i seguenti segni, quando la madre desidera di sostituire un figlio maturo per immaturo, o l'immaturo per maturo; e quando il padre piglia per maturo il figlio immaturo, e dubita della castità della moglie.

V. Il *peso* di feto maturo equivale per lo più a sei libbre, e nel feto *prematuro* d'ordinario sussiste sotto le cinque libbre o cinque e mezzo. E' dunque *maturo* quel feto, che in peso pareggia o passa le sei libbre; e *prematuro* quello che non le pareggia,

R) RICKMAN resp. DOPPELMAIR, *diss. de partu legit.* V. GRUNER, *diss. med. Jenens. Altenburgi* 1779. Vol. I. p. 1.

gia , massime se vi manca più di mezza libbra . s)

2. La *lunghezza* del feto maturo debbe almeno equivalere a un piede e sei pollici . Se dunque la lunghezza non è ancora uguale alla grandezza d' un piede , il parto sembra immaturo . T)
3. Il *funicolo umbilicale* è più crasso nel parto maturo , ma più tenue nel *prematuro* , o sovente con vizio nella *secondina* .
4. Il *feto maturo* ha in testa *capelli veri* : nel *prematuro* i capelli sono tenerissimi , albicanti o gialliccj , e lustri .
5. Il feto maturo ha ne' piedi e nelle mani *ugne dure e più lunghe* . In feto *prematuro* elle son corte e più molli .
6. Lo *scroto* in feto *prematuro* maschio è per lo più senza *testicoli* ; ma in feto *prematuro* femmina le *labbia della*

s) Talvolta nel settimo mese il feto pesa libbre $3\frac{3}{4}$, o $3\frac{1}{2}$. V. STEIN , *descrizione di un Barometro e Cefalometro* , ec. Cassel 1775. Ediz. Germ.

T) Minor differenza in misura di lunghezza che di peso osservasi tra i feti maturi e prematuri , perchè negli ultimi mesi di gravidanza più cresce il feto in massa , che in lunghezza . ROEDERER *diss. de temporum in graviditate & partu estimatione* . §. XIV. n. 5.

la vergogna si alzano con insigne tumore.

7. La *fontanella* od apertura romboidea dista più nel capo di feto prematuro, e l'ossa del bregma o sincipite meno si uniscono alla longitudine della futura sagittale.

8. La *cuticola* in parto prematuro è tenerissima; e il *color* della cuticola non è bianchiccio come in feto maturo; ma rosso.

9. Le *labbra della bocca* e le *auricole* nel feto prematuro sono come carne sanguinosa, e l'orecchie son tenui.

10. Le *palpebre* nel feto prematuro ammiccano, e le ciglia son tenerissime.

11. In feto prematuro v'è *impotenza* di esercitar le azioni convenienti a feto maturo. Cioè, il feto *maturo* scarica, poco dopo il parto, l'alvo e l'orina; muove perfettamente le membra; tetta e appetisce l'esibito cibo convenevole; spesso apre gli occhj, e si guarda vivamente dintorno; fa sentir voce sufficiente, col suo gridò, ec.

Ma il parto *prematuro* è imbecille; non muove che debolmente le membra; non può che con grandissima difficoltà pigliar fra le sue labbra i capezzoli delle poppe e succiarne il latte; non appetisce l'offerto cibo; quasi sempre dorme; nè può sofferire il freddo dell'aria ambiente.

La speranza talvolta ha fatto vedere ,
che un feto , più abbondantemente
nutrito , è venuto alla luce maturo e
perfetto avanti il nono mese . v)

Le *primipars* sovente partoriscono un me-
se , o mezzo mese più presto ; e co-
sì pur quelle che portano gemelli . x)

SEGN I D' INFANTE IMMATURO
O NON VITALE.

Chiamasi *immatura* o *aborto* un feto che
nasce avanti il principio del settimo
mese solare .

In senso giuridico egli si dice *non vitale* ,
CO-

v) Il *cel. LA MOTTE*, *liv. I. chap. 27, 28*,
conobbe una giovine , che nel mese settimo di
suo matrimonio partorì un bambino vegeto e
maturo . Dubitò il marito della castità di sua
moglie . Tornato a giacere con lei , tornò ella
nel settimo mese da questo coito a produrre un
altro figliolino ugualmente vegeto e maturo , a
piena soddisfazione di lei e del marito . Cresciu-
ti i due fanciulli abbracciaron poi il mestier del-
la guerra . Aggiugne l'istesso Autore , che anche
le figlie di quella donna partorirono in sette me-
si , (*observ. 77. p. 122.*) onde si vegga , che in
tal famiglia il parto settimestre era gentilizio .
Anche l'*ill. VANSWIETEN*, *Com. T. IV. p. 516* ,
dice di aver conosciuti alcuni giovani vegeti e
robusti , che , com'egli potè esserne certo , nac-
quero nel mese settimo .

x) *STEIN*, *Teoria ostetricia* , p. 70. Ediz.
Germ.

comechè nasca vivo, perchè un tal feto non può rimaner in vita. y)

Poichè l'infante immaturo non è capace di eredità paterna o materna; e poichè alcune madri voglion dar per vitale o prematuro un feto immaturo o non vitale; bisogna che dal medico e chirurgo forense si sappiano i segni d'immatùrità.

I segni di aborto o di feto immaturo si ricavan ottimamente dalla lunghezza e dal peso del corpo.

1. Avanti il 20mo giorno il feto non è visibile; nel 40mo egli è lungo mezzo pollice. Nel secondo mese, non ha ancora un pollice intero; nel terzo, egli ha un pollice intero; e nel quarto ha più di 4 pollici. z)

2. Il peso, che non arriva a tre libbre, indica feto immaturo. A)

3. II

y) HOIN, *Mem. sur la vitalité des enfans*. Paris 1765. e *Novi Comment. Soc. reg. Gotting.* T. III. WRISBERG, *de vita foetuum human. dijudicanda*.

z) PLOUQUET, l. c. p. 83, ec. Varj Autori danno varia la lunghezza del feto trimestre. Alcuni le danno tre pollici; BUFFON sei pollici; LEVRET due pollici; BURTON uno e mezzo; SMELLIE un pollice. V. HALLER, *Elem. Physiol.* T. VIII. §. 42. p. 371.

A) Per ragion del peso tornano a variare gli Autori. SMELLIE stima nel terzo mese il peso del feto da 2 in 3 once; e MAURICEAU gli dà

3 on-

3. Il parto immaturo d'ordinario succede con previa *emorragia uterina*.
4. La *secondina* suol essere più piccola, e spesso resta.
5. Spiccano assai visibili in tutte le parti del corpo tutt'i segni d'immatùrità.

SEGNI D' INFANTE SEROTINO.

Talvolta nel Foro si domanda, se debba averfi per legittimo un figlio nato in parto serotino dopo la morte o l'assenza del marito.

Parto *serotino* dicesi quello che succede dopo il nono mese solare di gravidanza.

Questo parto si può *dividere in vero, putativo, e simulato.*

A. *Parto serotino vero.* Pare da alcune osservazioni esser credibile, che si possa prolungare la gravidanza una o due settimane, od anche fino al fine del decimo mese solare. B) Quindi le leggi, a favor delle vedove, dichiaran

3 once. Quindi si vede quanto imperfetta sia la notizia dello stato dell'embrione circa la lunghezza e'l peso. V. *Nov. Act. N. C. T. VI. P. 160.*

B) GAHN *diss. de partu serotino. Upsaliae 1770. p. 5. Epistol. ab erudit. viris ad HALBERUM scriptarum. Vol. I. Ep. 10.*

ran legittimo un feto nato al principio dell'undecimo mese solare.

Ma giustamente si dichiarano illegittime que' parti, che succedono l' 11mo, il 12mo, o l' 13zo mese solare dopo l'assenza del marito, morto, assente, o separato per divorzio.

I segni di gravidanza di diece o undici mesi sogliono giudicarsi.

1. dal moto manifesto del feto, sentito più di 6. o 7. mesi avanti il parto; e
2. quando si sappia, che nel nono mese di gravidanza sien venuti per alcune ore i dolori di parto, che poi cessarono; e

3. quando l'infante abbia segni di maggiore terosità o robustezza.

2. *Parto serotino putativo*. Alcune femmine, che non ebbero i fiori uno o due mesi avanti il concepimento, si credon già gravide, fin da due o tre mesi, nel primo mese di gravidanza. In altre gravide il feto quasi in un mese si muove più presto. Queste donne per error di calcolo di gravidanza stan aspettando un parto serotino.

3. *Parto serotino simulato*. Alcune donne per voglia di ereditare, o per coprir un amore furtivo, sono sì scaltre, che uno, due, o più mesi dopo l'assenza o la morte del marito, pregne d'illecito amore, fingono mancanza di

mestruai da tanti mesi con principio di movimento del feto fin da tanto tempo, per dar ad intendere un parto di dieci o undici mesi, od anche più tardivo.

Si reputa *segno* di parto ferotino simulato, C)

1. Se la moglie ne' primi mesi dopo la morte o la partenza del marito negò di esser gravida.
2. Se essa dal principio della gravidanza non fu debole nè pallida, nè ebbe vomito, nè svenimenti, e s'ebbe i suoi fiori.
3. Se nel nono mese dopo la morte del marito non sentì dolori di parto.
4. Se il parto fu agevole, nè più pesante e più lungo dell'ordinario il feto.
5. In oltre, se il giudice trova che la vedova si sia clandestinamente affrettata a nuovi amori, o s'egli ha altri indizj di vita dissoluta; si può allora con vie maggior certezza dichiarare illegittimo il parto che si pretende ferotino.

SEGN I D' INFANTE SUPPOSTO.

Per ottener una reità, certe donne *sterili* fingono per nove mesi di esser gra-

C) GAHN, l. c. p. 39.

gravide , poi partorienti , e suppongono al marito ed a' parenti per proprio un infante alieno. D)

Anche qualche nutrice , che sta in villa , rende a' genitori un suo infante in vece di quello che le han dato a lattare. E)

Si conosce esser infante supposto ,

1. Se nella madre mancano i segni di aver testè partorito ; e
2. Se nell' infante , che si dice nato di fresco , si trova già *consolidato il bellico.*

I segni d' infante frescamente nato sono ,

1. *Peso* di sei libbre ; *lunghezza* di 18 , o 20 pollici .
2. *Rossor* di tutto il corpo , che si osserva per due o tre giorni , e al qual succede una *giallezza* di tutto il corpo , che in due o tre dì si fa poi del color naturale .
3. Ne' primi dì le *palpebre* ammiccano a toccarle .
4. Molle e trasparente il *funicolo umbilicale* ancor attaccato ; secco nel secondo o terzo dì ; d'ordinario , cadente nel quinto o sesto .

5. La

D) PLOUQUET , l. c. p. 105 , e 119.
E) FRANK , *Governo medico* , P. 2. p. 384.
Ediz. Germ.

5. La *fisonomia* diversa dal padre non significa nulla. Ma se una donna bianca si fosse impregnata con un Negro, allora il color fosco dell'infante significherebbe assai.

Ma se il sospetto di parto supposto nasce dopo molte settimane o mesi, allora non si può dall'infante aver nulla di certo: ma in madre sterile si trovano i segni di parto che non fu mai.

Se poi una donna, che realmente ha partorito, subito in luogo d'una fanciulla, o d'un infante morto, suppone un infante maschio, o vivo, pure appena nato; allora nulla si rileva coll'inquifizione.

Che il diavolo possa rapire alla madre il figlio, e supporlene un altro, sono ciance da vecchiarelle. F)

SEGN I D' INFANTE SUPERFETATO.

Una donna, gravida di marito morto, maritata ad altro uomo, o *superfettata* dopo la morte del marito; partorendo potrebbe dar motivo di segni d'infante superfetato; se nel Foro si

mo--

F) HEISTERI *diss. infantes pro suppositis a diabolo habitos, fuisse rachiticos.* Helmstat.

moveffe questione, a qual marito un feto o l'altro si debba attribuire.

L'impregnazione di femmina già gravida si chiama *superfetazione*. c)

Questa sembra possibile, quando la femmina abbia utero doppio o binoculare; ovvero quando vi sia gravidanza estrauterina insieme con la uterina.

Segni di superfetazione.

Quando la donna, alcuni mesi dopo il parto d'un feto maturo, torna a partorire un altro feto parimente maturo.

Se nel tempo di mezzo fra i due parti di feto maturo vi furon segni di gravidanza.

Così dal calcolo del tempo si dovrebbe decidere, a qual marito appartenga ciascun degl'infanti.

SEGN I DI PRIMOGENITO DE' GEMELLI.

Siccome il *primogenito* de' Grandi gode un peculiar diritto, bisogna, in parto di gemelli, trimelli, o quadrimelli, osservare bene quale di loro sia nato il primo.

Bisogna dunque subito segnare quello ch' esce dell'utero il primo, o che n' è estrat-

c) HALLER, *Elem. Phys.* T. VII. p. 164.
BLOUQUET, l. c. p. 100.

estratto per versione primo. Ma se si neglige quel segnale, non si può determinar niente di certo. Perchè nè dalla maggior robustezza di corpo o d'animo, nè da altri segni dir non si può con certezza qual sia il primogenito.

Nella *sezion cesarea* il jus di primogenitura viene a quell'infante, ch'è il primo a cader in mano del chirurgo.

SEGNI DI GRAVIDANZA SIMULATA.

Si fingono gravide,

1. *Le mogli che non han prole*; per poter supporre al marito prole aliena, ovvero per poter, dopo la morte del marito, farsi eredi mediante la prole.
2. *Le meretrici*, per poter estorquere dagli amanti danaro in alimento della prole.
3. *Le femmine mendicanti*, per accattar più facilmente limosina.
4. *Le femmine condannate a tortura, morte, o ad altra pena di corpo*, per guadagnar tempo a sfuggirla.

Sogliono queste femmine celar i mestruai; farsi con cuscini gonfio il ventre; procurarsi ad arte vomito, nausea, appetito di certi cibi, dolor di denti, ptialismo; e fingersi gonfie le gambe.

Segni di gravidanza simulata , quando la femmina dica esser già passato il mezzo tempo di gravidanza:

1. Se , esplorando col dito , si trova fermo , acuminato , ed aperto con fessura trasversale , l' *orificio uterino* .
2. Se nel ventre , a toccarlo con mano fredda , non si sente *moto d'embrione* .
3. Se il *ventre* non è *gonfio* sopra l' ossa del pube .
4. E più ancora spicca la simulazione ; se vi si trova *età incongrua* , od altri segni di *sterilità* .

SEGNI DI GRAVIDANZA
CELATA.

D'ordinario celan la gravidanza ;

1. Le fanciulle e le vedove gravide di *amor illecito* ; per evitar l' infamia di meretrici .
2. Le mogli che , *assente* od impotente il marito , s' impregnano ; per isfuggir la pena d' adulterio .
3. Le femmine condannate a morte , a tortura o ad altra pena corporale , nel Foro criminale , bisogna visitarle avanti l' esecuzione della giustizia , per sapere se sono gravide , comechè elle neghino la gravidanza ; acciò non ne perisca la prole . H)

I se-

H) In tempo di BARTOLINO fu impiccata una donna gravida con gemelli .

I segni di gravidanza si dividono in *certi* ed *incerti*

I *certi* sono quattro, e ci debbon esser tutti:

1. *Addomine* gonfio sull'ossa del pube
2. *Orificio uterino*, tondo, crasso, molle.
3. La *fessura* dell' *orificio uterino*, contratta (tutta o in parte) da trasversale in anular figura
4. Manifesto *moto* d'embrione, che la mano sente nel ventre gonfio.

I segni *incerti* sono, vomito mattutino, dolor di denti, pica, mancanza di mestruai, gonfiezza di poppe, ec. Questi fenomeni, se non hanno con loro i segni di gravidanza certi, nulla decidono circa la gravidanza.

Ma poichè i segni certi di gravidanza sono molto scuri avanti il fine del quinto mese di gravidanza, il medico legale non deciderà di gravidanza certa, se non cominciato il sesto mese.

In femmine condannate a morte, o ad altra pena corporea, bisogna aspettar tutto il tempo della gravidanza, quando di questa vi sieno i minimi indizj.

I segni di *prima gravidanza*, se ciò dovesse il giudice sapere, si hanno dalla mancanza de' segni di parto seguito per addietro; quindi

1. dalla presenza del frenello delle labbia della vulva, e

2. dal-

2. dalla fessura uterina trasversale contratta in apertura circolare, e *perfettamente chiusa*.
3. Dalla *tenuità della cervice uterina*, che a guisa di sacco membranaceo circonda il capo dell'infante verso il fine della gravidanza.

Imperciocchè questo *sacco* in replicate gravidanze si trova *più crasso*; ma la *fessura* uterina, nella seconda o più volte replicata gravidanza, si contrae bensì in anello, ma non si chiude sì *perfettamente* come nella prima gravidanza. 1)

La gravidanza *celata* sotto pretesto di dato *filtro*, o d'impregnazione fatta in distanza, o di premente demonio, come già fu creduto, si lasci alle favole. Nè sembra possibile l'impregnamento di femmina che dorma *profondamente*.

SEGNİ DI PARTO PRECORSO.

Questi segni sono necessarj, quando

1. v'è sospetto di parto *illegittimo*, o *supposto*; ovvero
2. quando la donna è sospetta d'infanticidio, d'aborto, o d'infante esposto.

Se-

1) STEIN, *Instr. teorica ostetricia*, p. 54.
Ediz. Germ.

Segni di parto precorso tre o quattro giorni prima; κ)

1. Tumor molle delle parti genitali esterne .
2. Grande ampiezza della vagina uterina .
3. Flusso di lochj rossi, o bianchi spiranti acidezza .
4. Orificio uterino molle, alquanto aperto, difuguale nel margine delle labbia .
5. Mofcio e rugoso l'addomine .
6. Mammelle turgide, e latte in esse .
7. Crassi i capezzoli delle mammelle; e più colorito il disco .
8. Linee albicanti, e risplendenti, nell'addomine .
9. Macchie varicose nelle gambe .
10. Assente il frenello delle labbia della vulva .

Segni di parto già precorso da lungo tempo; due de' quali debbon trovarsi uniti :

1. Assenza del frenello delle labbia della vulva .
2. Inegualità dell'orificio uterino .
3. Corpo giallo nell'ovaja, dopo la morte, se si debbe inquisir il cadavere .

Gli altri segni soprammentovati svaniscono

κ) MOELLER, *disf. exhibens criteria partus olim enixi diagnostica*, Goettingæ 1771.

no del tutto a poco a poco alcune settimane dopo il parto .

Non si ha segni certi di *precorso aborto* ; o di parto di *piccola mola* ; non restandone lacerato il frenello delle labbia , nè l'orificio uterino .

SEGNI DI PARTO SIMULATO.

Chi si finse gravida per nove mesi , finalmente in tempo ch' ella ha i suoi fiori si finge partoriente , di soppiatto sostituisce un infante alieno , ed osserva il puerperio .

Ma la femmina *a fiori* si distingue dalla puerpera , come dicemmo , per l' assenza de' segni , di parto precorso , nelle parti genitali , e nelle poppe .

SEGNI DI PARTO DI MOLA.

Si domanda nel Foro civile , se sia lecito dubitar della *castità di femmina* che partorisce una *mola* .

Femmine , accusate di procurato *aborto* ; soglion pretendere ch' egli fosse una *mola* . E dunque necessario , che il medico legale sappia i segni di parto molare .

La *mola* è una solida massa , che l'utero espelle . Le *specie* di mole sono ,

1. *Mola embrionata* ; massa carneo-spongiosa , la cui parte inferiore porta

E

una

una vescichetta piena di umore e d'embrione.

Circa la mola embrionata, non v'è dubbio, che sia precesso il coito.

2. *mola non embrionata*; massa spongiosa o idatidosa, ovvero vescica acquosa. Ma l'origine di queste mole può essere stato un vovicino impregnato, il quale d'embrione morto, e strutto da putredine, degenerò in mola.

Può anch'essere una *particella di placenta*, restata dall'ultimo parto; L) oppure un *polipo uterino* degenerato, e spontaneamente sciolto, perchè si dà dei polipi molli che non han picciuolo. Un celebre Autore M) è altresì di parere, che per libidinosa idea, e senza coito d'uomo, possa un *vovicino non animato* passare dall'ovaia nel vano dell'utero, ed ivi degenerar in mola.

3. *Mola sanguinea*; massa a modo di pera, la cui *base e corpo* sta involta in una solida, rossa, e falsa membrana, fatta di glutine di sangue; ma la *cima* della massa è molle. N)

Na-

L) MORGAGNI *delle sedi e cause de'mali*. Lettera 28. Ediz. Germ.

M) WALTER *Osservaz. sopra le parti genitali muliebri*. Berlino 1776.

N) Queste mole non si sciolgono già con acqua tepida, perchè il più di esse è composto di glu-

Nasce questa mola da sangue mestruo ritenuto, poi coagulato da aria entrata nell' utero. Quindi anche le caste vergini o vedove possono essere nel caso di partorir cotali mole, senz' aver ammesso alcun atto venereo. o)
Da ciò si vede, con quanta prudenza il medico e'l chirurgo legale debbano indagare l' indole della mola, per non tacciare d' incontinenza le vergini illibate e le vedove caste.

SEGN I DI DEFLORAZIONE.

La nozione di verginità lesa, o illibata, è necessaria al medico forense;

1. Quando la moglie accusa di perfetta impotenza il marito, e chiede divorzio.
2. Se lo sposo stima già lesa avanti le nozze la verginità della sua sposa, e perciò ricusa di fare il promesso matrimonio.
3. Quando una vergine illibata cerca, davanti il giudice, di rimuovere la diffamazione di lesa verginità.
4. Se una vergine deflorata desidera,
nel

glutine di sangue, insolubile per mezzo dell' acqua. Nemmeno un grumo di sangue si svoglie in acqua, per quel glutine.

o) VAN SWIETEN Com. T. IV. p. 600. RUYSCH *observ. anat. chirurg.* N. 58. p. 54.

nel Foro, di esser reputata vergine integerrima.

Evvi tre specie di verginità, cioè, *fisica*, *morale*, e *deflorata*.

I. *Verginità fisica*; la qual è un illibato e integerrimo stato delle parti genitali della fanciulla; quindi non leso o mutato per coito, per malattia, o per altra causa

I segni di verginità fisica, o integerrima, sono,

1. Le *labbia maggiori* della vulva gonfie, e durette, coprenti le *ninfe*.
2. *Ninfe* tenui, rosee, non prominenti oltre le labbia maggiori.
3. *Frenello delle labbia*, teso, non lasso.
4. *Orificio della vagina*, stretto; *vagina* molto *rugosa*.
5. Ma il *principal segno* è l'interezza dell'*imene*, presenti anche gli altri segni. p)

6. Fi-

p) L'imene è una membrana d'ordinario circolare, che finisce sotto l'uretra, chiude a guisa di animella la bocca della vagina, e sempre è presente nel feto e in vergine integerrima. Fu dato l'imene alla sola femmina umana, non a verun'altra dell'ordine animale, qual segno per conoscere la fatta lesione, ed acciò una vergine pura custodir possa il suo decoro. HALLER *Elem. Physiol.* T. VII. *Lib. XXVIII.* §. 26. Questa particella fa apertamente vedere il fin morale del Creatore!

6. Finalmente, il *primo coito* suol essere alquanto doloroso, e d'ordinario un po' cruento,

II. *Verginità deflorata*; quando nella femmina lo stato delle parti genitali è lesa per coito e mutato.

Segni di verginità lesa per coito frequente:

1. *Labbia maggiori* più molce, e che men si combagiano.

2. *Ninfe* più prominenti, e più oscuramente rosse.

3. *Clitoride* più eminente, e coperta col prepuzio.

4. *Vagina* più larga, meno rugosa.

5. *Mancanza d'imene*; il qual primario difetto è segno di lesa verginità. Ovvero

6. Presenza dell'imene con segni di *deflorazione* o di *gravidanza*. Q)

III. *Verginità morale*; quando è mutato o lesa lo stato delle parti genitali di una

Q) E' caso morbofo, e rarissimo, che l'imene sia così fodo, o tanto lasfo, che non si rompa nel coito; quindi egli non altera la regola generale. Già nelle gravide stesse fu veduta una tal interezza d'imene. Avvengono parimente alla vagina certe concrezioni membranacee, che rappresentan l'imene, tal quale nato dopo il parto lo rammemora il *cel. WALTER, Osservaz. sopra le parti genit. muliebri*, Berlino 1776 p. 11, e 12. Ediz. Germ.

una vergine, non per coito, ma per altra causa interna o esterna.

Così il *fluor bianco* ereditario, o clorotico, fa bensì moscia la vagina e le sue labbia, ma non vizia l'imene.

Così una violenta contusione delle vergogne, il palpeggiarle con le dita, il troppo slargar le cosce, un violento prolapso di utero: oppur alcune ulcere della bocca della vagina, possono distrugger l'imene.

Ma i *segni* di verginità morale bisogna giudicarli dal morbo presente o passato, e confrontarli colla condizione o indole dell'altre parti genitali.

IV. *Verginità simulata*; indotta con medicine astringenti: la conosce un diligente investigatore, lavando prima le parti genitali.

SEGNI DI STUPRO VIOLENTO.

Dicesi *stupro violento* il comprimere con violenza una vergine, donna, o vedova, che non consente.

Essendo un tal atto proibito dal gius naturale e civile; perciò talvolta, per la verità del fatto, si ricerca il giudizio del medico e chirurgo legale.

Si divide lo stupro violento in *perfetto*, *imperfetto*, e *simulato*.

I. *Stupro violento perfetto*, cioè *consumato*; il quale v'è quando il seme si sparge.

ge dalla verga ficcata nella vagina muliebre . Egli non è possibile , in femmine mentecatte , tramortite , con vino sopite o con oppio , o sepolte nel sonno , o con più persone assistenti al coito .

I. *Segni* di stupro violento consumato si hanno solamente in tenere fanciulle , ma non in vergini molto adulte , nè in donne . Anzi questi stessi segni in tenere fanciulle bisogna esaminarli subito dopo l'usata violenza , perchè se si tarda , svaniscono . Qui dunque appartiene :

1. La dilacerazione o la plenaria stritolatura dell'*imene* .
2. *perineo fesso* , come talvolta si vede .
3. La vulva *insanguinata* ; gonfiezza infiammatoria della medesima ; macchie sanguinee nella camicia .

II. *Stupro violento imperfetto* , cioè tentato ; quando non si mette nella vagina il membro , ma ne viene soltanto fregata esternamente . I *segni* sono , cruentazion della vulva , leggier intumescenza della medesima , e talvolta macchie sanguinee nella camicia ; ma intero l'*imene* . R)

III. *Stu-*

R) Ebbi da esaminare una fanciulla di undici anni , la quale , presa per le gambe , un giovine di 20 anni avea tenuta su in modo che un altro potesse violentarla . In essa era infan-

III. *Stupro violento simulato*. Qualche vergine, che fu già da gran tempo defflorata, con acri medicamenti s'infanguina il feno della vulva e lo infiamma, per poter accusar qualcuno di stupro violento.

Si discuopre la *fraude*, quando, sanata l'intumescenza, si veggono i segni di verginità assai defflorata.

SEGNI DI STUPRO NON NATURALE.

Qui può riferirsi la *Pederastia*; quel turpissimo stupro, che infamemente un maschio esercita con un altro. Chi commette questo delitto abbominevole, dicesi *sodomito*; e *bardassa* colui, o colei, che ne soffre l'atto. s)
 I segni di *pederastia*, presi da' morbi della verga del *sodomito*, o da' morbi dell' ano e dell' intestino retto del *bardassa*, molto sono fallaci; perchè i mali di queste parti, come escoriazione, intertrigine, infiammazione, prolapsò dell' intestino retto, fessure
 od

guinata la vulva, con macchie di sangue nella camicia; ma integerrimo l'imene. Io dichiarai per *tentato* lo stupro: il solo fregamento infanguinò la vulva.

s) STOLLENBERG *diss. in pædicatorem &c Trajecti ad Viadrum*, 1775.

c) METZGER *Offerv. med. forensi.* König-
berg: *Annales* II. p. 142. In quest'insigne Ope-
ra in idioma Tedesco si trovano molte osserva-
zioni utilissime sopra l'ambiguo stato di mente,

con gesti e con parole operano con-
tro ragione; sono senza pudore, spe-
ranza, allegria, timore, ad ogni le-
gittima causa; e tornano, anche fuor
d'ogni ragione, ad esser tristi o al-
legri, timorosi o arditi tentano di
metter mano in se medesimi, si strap-
pano i capelli, si straccian le vesti,
e con viva robustezza di forze tolle-
rano gran freddo, gran veglie, e tal-
volta gran fame.
Ma quella mania, tristezza, e fatuità,
ch'è *periodica*, o *vagante*; che occupa
in lieve grado la mente; e ch'è fer-
ma ad un solo oggetto; molto diffi-
cilmente si scopre. c)
Cio nonstante, l'abito collico, o ma-
nincontoso del corpo, la precettiva cau-
sa, la gran passione d'animo, il mor-
bo onde provien la tristezza, l'ela-
sta materia qualche lume.
Si suppone mania, malinconia, o fatuità,
simulata, dove non si vede abitudine
collica o maninconica, e dove, pri-
ma

non sono d'indole animale, bensì mi-

nerale. B) *Corpi eterogenei che sbucano per vo-*

mito, o per alvo. Chi scarica pié-

truzze, aghi, chiodi, rane, lucerte,

o pezzetti di vetro, è un vero im-

postore: perchè si fatte cose possono

bensì introdursi, ma non generarli

nel nostro corpo.

xi. *Epilepsia simulata.* Con sapone in-

bocca formano una spuma, e con vo-

lontario moto artifizioso fingono con-

vulsioni epiletiche: ma nel parossif-

mo non si dilata lor la pupilla; e se

loro si giugne un ferro rovente, riti-

rano il membro.

x2. *Mania simulata.* Difficilissimo nella

Medicina forense è il giudizio del

Medico intorno allo stato di mente

fano o morboso, ovvero il decidere,

se il reo, quando commise il delit-

to, era di mente sana. Una mania,

malinconia, o fatuità, la quale sia

continua e in grado assai notevole, si

scopre bensì facilmente all'abito ma-

ninconico o colleroso del corpo, agli

occhi torvi; perchè si fatte persone

han dimostrato, che i calcoli urinari sono com-

posti di glutine animale e d'acido di zucchero,

e che appena contengono una centesima parte

di terra.

B) I celebri Chimici SCHEEL e BERGMAN

6. *Zoppicamento*. Si conosce la furbetia a veder senza vizi le articolazioni delle stremità inferiori, e che quel tale non zoppica quand'è solo. Altri per meglio fingere, si metton certe false braccia, e gambe di legno. z)

7. *Tallon del viso*. Egli s'induce con liscio di polvere di cipro mista con un poco di tuzia o di carbone. Una lavatura scopri la birba.

8. *Itevizia*. Con sugo di curcuma, o con gruogo stemperato in acqua, si fa giallo il viso, e la superficie del corpo. La lavazione di questo, l'albuminea dell'occhio, e l'orina non tinta di giallo, facilmente dichiara no il frodo.

9. *Effrazione di calcoli*. Ficcano nell'uretra o nella vagina pietruzze di felce o di muro, o le mettono nell'orinale, e quando pisciano, mandan fuori gran urli davanti la gente. A)
Si vede l'inganno, perchè quei calcoli non

2) CAMERARIO, *Silloge memorab. medicæ. Cent. X. Sed. 67.*
A) *Recueil pour servir d'éclaircissement de pierres du village St. Georges pres Langres, par Mr. MORAND, Paris, 1754.*

1. *Ulceri delle gambe*; indotti con piante acri, o con empiastro veleggiato. *Si conoscono* al non esservi mar- gini duri, e al sanarli facilmente.

2. *Idrocefalo*. Fanno ad un bambino una picciola ferita sotto i capelli in qual- che parte del capo, soffiano con un cannelo nella cellulosa, poi turar la ferita con tenace empiastro. *Si scopre* la frode, trovato e levato l'empia- stro. y)

3. *Ernia scrotale*. Si fa con applicar ven- tre pecorino allo scroto, o con ap- pendervi della vescica bovina.

4. *Troppo dell'intestino retto*, o dell' *utero*. Si mette dell'intestino bovino (pieno di spugna, bagnata di latte e sangue) sotto l'ano o la vagina, e vi si tiene appeso.

5. *Gobba*; con applicarli certi cuscini sulla schiena sotto le vesti; spogliate le quali, tutto facilmente si scopre l'artifizio.

6. *Zopa*

y) *SAUVAGES Nosol. method. T. II. p. 497.* In Parigi un mendico fu giustiziato, perchè gi- rava per la Francia con un suo bambino di testa prodigiosamente grossa. Il fatto si è, ch'egli, fattole nel vertice un bucolino tra la cute e i muscoli, e soffiandovi ogni di aria con un can- nello per alcuni mesi, l'avea insensibilmente fat- ta diventare sì mostruosa. *PARRO* narra d'al- tro mendico, il quale, allo stesso fine di accat- tare, si era fatta una pneumatocèle artificiosa.

ghezza del bambino che vien di na-
scere; $22\frac{2}{3}$ quella d'infante d'un an-
no; $44\frac{1}{2}$ d'un fanciullo di dieci an-
ni; 55 d'un adolescente di 14 anni;
e 64 quella d'un giovine di 25 anni.

SEGN I DI MORBO SIMULATO.

Soglion fingerli infermi X)

1. I mendici, per alimentarli di limosi-
ne pubbliche o private.

2. Gli oziosi, che sfuggono la fatica, o
che bramano di liberarli da mestiere

odioso.

3. I giovani destinati alla *militia*, e i
soldati che cercan riposo.

4. Chi è condannato a *tortura*, *morte*, od
altra pena; o chi a certo tempo dee

comparir davanti il giudice.

5. Chi offeso da altri si fa *creder* il
male che ha ricevuto, per ottenere

maggior ammenda.

6. I *cervellani* sovente esaltano piccioli
morbi, per poter eleggere maggior

pagamento della cura.

7. I *fanatici* e i *furbi* fingono malattie,
per poter dire che gli ha guariti un
miracolo.

I morbi, *piu soliti* a fingerli sono i se-
guenti :

I. Ul-

X) GANSEN *diss. de simulatis morbis*, Got-
tinge 1769.

v) HALER, Elem. Phys. T. VIII. p. 318. Stam-
pa di Germania. E. Memoires des Scauans e-
strangers. T. II. p. 572.

ghez-

Così anche dalla sola lunghezza di corpo non
si può di certo determinare l'età. v) Si
reputa comunemente 18. pollicia lun-

Ma questi segni delle età non sono infal-
libili; perchè le mutazioni d'età so-
gliono grandemente accelerarsi o ri-
tardarsi secondo il temperamento, cli-
ma, sesso, vitto, le malattie, le
passioni, ed altre cose.

7. *Decrepità*; dall'anno 70 fin alla mor-
te. Si conosce all'imbecillità d'ani-
mo, alla fragilità del corpo, al tre-
mor senile.

6. *Senectù*; dall'anno 50 fin al 70. Si
conosce alla canizie, e allo scemar
delle forze. In *femmine* cessano i
forti.

5. *Virilità*; dall'anno 28 fin al 50, cioè
perciò alla barba.
tar de' denti di sapienza. Si conosce

4. *Gioventù*; che dura dai 21 fino ai 28
anni, cioè dalla barba fin allo spun-
to di poppe; forti; brama d'uomo.
Segni di fanciulla pubescente: incremen-
turna; ignicolo venereo.

la voce più grave; la barba che spun-
ta; rizzarsi la verga; polluzione not-

egli sia ancor vivo, o che già si debba stimarlo morto.
Di rado la vita umana passa i 70 anni, benchè possa durare fin a cento e più. Non si può dunque stimar morto chi non passa l'età di 70 anni. Si suol dividere la vita umana in sette periodi:

1. *Infanzia*; quell'età che dal parto dura fin all'anno settimo, o dalla natività fin alla mutazion de'denti. Un infante, esposto subito dopo il parto, si conosce al funicolo ombilicale non ancora cadente, o al bellico non consolidato. Nel cadavero di cotai infante non si trova il forame ovale del fetto delle auricole del cuore, nè si veggono aboliti i vasi ombelicali. A bambino di 6 o 7 mesi puntano i primi denti. Nel secondo o terzo anno è già perfetta la prima dentizione. Passato il primo anno, comincia il bambino a parlare, e nel secondo, a camminare.
2. *Tuerizia*; che va dall'anno settimo fin al 14mo, cioè dalla seconda dentizione fin alla pubertà. Si conosce alla mutazion de'denti; perchè i secondi spuntano dagli anni 9 fino ai 13. *Adolescenza* da' 14 fino a' 21, cioè la pubertà fin alla barba.
3. *I segni di giovinetto pubescente* sono i peli che nascono nelle parti genitali; la

od elcrescenze d'intorno all'ano del bardassa, e le vesichette cristalline, la smosi, o parafmosi del soddomito, possono anche nascere da altri morbi. I segni di *coito bestiale* sono ancor meno evidenti che quei di pederastia. Dunque l'uno e l'altro di questi vizij resta indeciso a' segni fatti, se il reo non si trova sul fatto.

SEGN I DI ETÀ.

Bisogna rilevar l'età della persona, 7)

1. Quando si trova un infante *esposto*, od *abbandonato* morti i genitori, il quale non sappia la sua età.
2. Se un *giovine*, ignaro de' suoi anni, desidera il possesso di una *redita*, o vuol farsi *Frate*. A questi oggetti è necessario ch'egli sia d'un'età legale.
3. Se un giovine, o una fanciulla, che non fa i suoi anni, vuol *maritarsi*; non si potendo ciò fare innanzi alla *pubertà*.
4. Se si trova un *cadavere* di persona ignota.
5. Se di persona *assente* possa dirsi ch'egli

1) PLOUQUET dell'età umana. Tubingen, 1779. Ediz. Germ. E 5

ma del commesso delitto, non si offerva alcuna azione malinconiosa, nè efecuzione di delitto fatta con grande e scaltra deliberazione. O dove si offervi impazienza per freddo, veglie, fame, ec.

13. *Febbre simulata*. Imbellettar di rosso la faccia, finger sete e calore, strigner forte con legami le arterie e le vene, pigliar internamente medicine calefattive, può, dicesi, far comparir una febbre. La cosa distinguefi al belletto del viso; ai legami che si trovano, e al polso naturale.

14. *Sordità simulata*. Si conosce ogni volta che si sorprenda il finto sordo con qualche strepito improvviso. Chi è poi nato sordo, è anche muto, e la sua voce è lamentevole.

15. *Amaurosi simulata*. Si conosce quando la pupilla sia mobile e non dilatata; e se il birbante, essendo solo, schiva l'inciampo che gli si ordisce.

16. *Paralisià simulata*. Si conosce dove quel membro non sia anche lasso, freddiccio, e marcio.

17. *Emoptoe * simulata*; con la quale tossendo sputano un sangue ch'è traggon dalle gengie. Altri stropicciando
con-

* Sputo di sangue.

continuamente bolarmeno sotto la lingua, sputan rosso.

18. *Vomito cruento simulato*. V'è chi inghiotte fangue di bue D) o bolarmeno, e poi lo rende col vomito.

19. *Orina cruenta simulata*. Di soppiatto mischian il lor piscio con fangue animale. Altri, a quel che si dice, mangiando dell'opunzia, **,) si fanno di fangue l'orina.

20. *Mestrui simulati*. Sporcano di fangue bovino, o d'altro, la vulva e le camicie. Lavata la vulva, e visitata la vagina, si discopre la fraude.

21. *Ascite simulata*; legando sacchi al ventre. Una visita scopre facilmente la froda. E)

SE-

D) Una fanciulla messa in monasterio, vomitò, per uscirne, gran quantità di fangue, per lo spazio di alcuni giorni, in presenza del medico. Ma finalmente si trovò, ch'ella di nascosto bevea ogni dì fangue bovino, che furtivamente le veniva recato. V. SAUVAGES *Nosol. meth.* T. II. p. 229.

** Sorta di fico Indiano.

E) *Act. N. C. Vol. II. Tab. v. p. 208.* Una donna, che poi morì vecchia in *Argentina*, essendo ancor giovane, e in sospetto che fosse gravida atteso il suo gonfio ventre, liberata da quella gravidanza, continuava a formarli a poco a poco con nefando artificio il tumor del ventre, e a renderlo maggiore, per suo comodo e per vivere.

SEGNI DI MORBO CELATO.

Ecco i morbi, che d'ordinario si tengon segreti, e si diffimulano, e ne quali il medico forense ha ordine d'inquisire.

1. I morbi contagiosi; perchè chi n'è infetto, teme d'esser mandato allo spedale, o separato dalla gente sana.
2. I morbi, che impediscono il matrimonio.
3. I morbi che rendono l'uomo inetto ad esercitar un officio, o ad ottener una carica.

Morbi contagiosi, per cui bisogna separar le persone infette dalle sane.

1. *Lue venerea*; che si fa conoscere alle rossigianti macchie, alquanto circolari.

viver oziosamente di limosine. Così ella ingannò per 39 anni tutta quella città; dove alcuni chirurghi e medici, maravigliati di quello stupendo tumore, con impazienza desideravano di vederla morta per iscoprire che cosa egli fosse. Morì la vecchia, ed esaminato il cadavere, non vi si trovò nulla di gonfio nel ventre; ma nella camera si vide un sacco pieno di cencj d'ogni sorta, che pesava più di 19 libbre, e ch'ella sapea sì bene attaccarsi al ventre, che ne risultava quello stupendo finto tumore. Non volle mai, per un sì lungo tratto d'anni, lasciarlo vedere a chi che sia, col pretesto di non voler violare il proprio pudore.

lari e durette, le quali in confermata lue, fioriscono circa le tempie, la fronte e'l torace. Per lo più v'è anche ulceri lardacei nelle fauci; tufi, condilomi, artritide, e dolor di testa notturno.

2. *Scabbia*; che si conosce alle pustule pruriginose, che principiano a venire negli interstizj delle dita.
3. *Lebbra*; appena visibile ne' nostri paesi. Ella si fa conoscere a' tubercoli fungosi indurati del viso e di tutto il corpo.
4. *Peste*; che viene con febbre maligna, la quale dà bubboni o carbonchj. Ne' confini massime di Turchia occorre di visitar appestati; e vi sono de' lazzeretti per la quarantina.
5. *Febbre putrida*; che si conosce alla gran lassitudine; al tremor delle mani; alla lingua e ai denti, affediati da un lentor nereggiante; al turbamento de' sensi interni; al calore poco accresciuto; alle petecchie, ec. F)
6. *Disenteria putrida*: frequente scarico d'alvo, fetidissimo, semi-cruento e torminoso, accompagnato da febbre putrida.
7. *Vajuolo*: papule infiammative, che
in

F) LETTSOM, *Notizie mediche dal comune Dispensatorio*. Altenburgo 1777. p. 6. Ediz. Germ.

In otto giorni vanno in suppurazione e in croste, e lasciano nella cute cicatrici depresse.

3. *Morviglione*: papule piccole, affollate, non alte; e che in tre giorni vanno in minime squame furfuracee.

9. *Tigna*: croste croniche, asciutte, verdi-gialle, o bianco-cenerine, di quella parte del capo che ha capelli.

Circa i morbi, che impediscono il *matrimonio*, veggasi il capitolo *Impotenza virile e Sterilità muliebri*.

Egli è poi facile di conoscer que' morbi, che rendono le persone inette ad esercitare od ottenere *ufizj* o *cariche*; come, imbecillità di mente, difficoltà di udito, debolezza di vista, ec.

Lassità di scroto con pallor di faccia è segno pressochè generale di debolezza morbosa, di mal grave, e di febbre.

SEGNI DI MORBO IMPUTATO.

Talvolta per *odio*, o per mire *politiche*, si imputa de' morbi alle persone.

1. *Figliuoli* cupidi dell' eredità paterna alle volte dichiarano imbecilli e difennati i lor genitori davanti al giudice.

2. *Parenti*, che non ereditano, danno per mentecatto il testatore.

3. *Amici* di suicidi, di omicidi, o di rei d' altro delitto, dicono che il delinquente era pazzo.

4. Tal-

4. Talvolta si imputa il morbo gallico a persone innocenti. G)

Dai segni caratteristici di ciascun morbo dee il medico o chirurgo rilevare, se il morbo, che viene imputato, vi sia attualmente, o vi sia già stato.

La più frequente imputazione è di *mania periodica*, i cui segni veggansi nei *Morbi simulati*.

Impregnazione imputata. Si rileva nell'uomo dal tempo del celebrato coito, e nella femmina dai segni di gravidanza. Se poi ad un *fanciullo* o ad un *vecchio*, convinti di celebrato coito, si possa attribuire l'imputata impregnazione della fanciulla; si rileva nel *fanciullo* da' segni di pubertà, e nel *vecchio* dall'attuale possibilità di rizzar la verga. H)

Gravidanza imputata. Si rileva dall'indole dell'orificio uterino, e dal susseguente parto. Perchè l'intumescenza del ventre, la mancanza de' fiori, e l'attuale latte delle poppe sono segni di gravidanza incerti, avend' io veduto
na-

G) ALIX, *observ. chirurg. fasc. II. p. 63*, nota una gonorrea, proveniente da fimosi non venerea, presa falsamente per gallica.

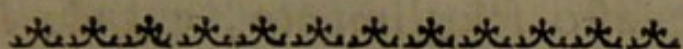
H) HALLER, *Elem. Phys. T. VII. p. 574*. Un fanciullo di 10. anni impregnò una balia. E p. 575, *Tommaso Parre* in età di 120 anni prese moglie, e usò con lei vent'anni.

nascere questi fintomi dalla sola mancanza de' mestruj.

Parto imputato. Si giudica dai segni di parto precesso.

QUESTIONI MEDICO-LEGALI

DAL FORO CANONICO.



DEL DIVORZIO IN GENERALE.

IL *primario* fine del matrimonio è procreare figliuoli. L'estinzione della libidine, e l'adjutorio reciproco, sono *fini secondarj*.

Perciò i morbi, che assolutamente impediscono la procreazione, esigono divorzio.

Ma questi morbi debbon essere

1. *incurabili e*
2. già contratti *avanti il matrimonio*, e
3. prima di esso *celati o dissimulati*.

I morbi che impediscono i *fini secondarj* o pur anche il fin *primario*, ma nati *durante il matrimonio*, o *non celati* prima del matrimonio, non dirimono il matrimonio, almeno ne' Regni Austriaci.

Si dirime il matrimonio

1. per *incurabile sterilità* della moglie;
2. per

2. per *impotenza perfetta e incurabile* del marito.

SEGNI DI STERILITÀ MULIEBRE.

Uomini *desiderosi di prole*, o uomini di lor natura *molto lascivi*, che non possono esercitar il *coito* per vizio che regna nella moglie, dimandano scioglimento di matrimonio al Foro canonico.

Si fa questo scioglimento, quando si trovi un impedimento di *coito* o d' *impregnazione*, il quale sia incurabile, e sia stato celato avanti il matrimonio.

Le *sterilità muliebri* si dividono in

1. *incurabili*,
2. *talvolta curabili*,
3. *relative*,
4. *incognite*, e
5. *certamente curabili*.

I. *Sterilità incurabili*, cioè assolutamente dirimenti:

1. *Cancro delle parti genitali*, cioè nella vagina o nell'orificio dell'utero. Perché il coito con tal donna farebbe assai pericoloso a causa della comunicazione di un morbo quasi sempre incurabile. Qui è necessario un intero divorzio. Ma un piccolo carcinoma nel labbro della vulva si potrebbe estirpare.

2. *Enuresi vaginale inveterata*, o *stillicidio d'orina*, il quale, per fistola; stilla

stilla dalla vescica urinaria nel vano della vagina. Questo vizio storna dal coito; l'acrimonia dell'orina corrompe l'aura femminile; e se il morbo è inveterato, non si cura quasi mai.

3. *Stercorefi vaginale*; quando per un'apertura gli escrementi intestinali passano dall'intestino retto nel vano della vagina.
4. *Rottura di tutto il perineo*, cioè fin al intestino retto.
5. *Total concrezione della vagina*. Perché questa non si può, senza pericolo, aprir con coltello.
6. *Mancanza di utero*. Si conosce 1. alla mancanza de' mestruai, 2. alla vagina cieca nella region superiore, e 3. alla mancanza di poppe. 1)
7. *Morbo delle ovaie*; cioè induramento o idrope dell'ovaie; i quali morbi si conoscono talvolta col tatto.
8. *Età decrepita e celata*.

II. *Sterilità talvolta curabili*. In queste si faccia *separazion di letto*, per dar tempo alla cura. Se la cura non succede in tre anni, facciasi *separazione intera*.

1. *Prolapso d'utero o di vagina*; perchè se questi mali non sono troppo inveterati, alle volte si guariscono.

2. Po-

1) HILL *diss. de utero deficiente*. Pragæ 1777.

2. *Polipo d'utero o di vagina* . Talvolta questi polipi si lasciano estirpare.
3. *Ernia della vagina* . Anche di questa è talvolta possibile la cura.
4. *Mancanza di mestruai* . Se questa non dipende da mancanza di utero , alle volte ne succede la cura : anzi v' è donne che concepiscono senza mai aver fiori.
5. *Menorragia cronica* . Questa , se non dipende da cancro d' utero , sovente curasi coll' uso di tintura di cinnamomo , e con altri rimedj.
6. *Leucorrea cronica* . Cotali donne alle volte concepiscono , ma per lo più tornan a perder l'embrione per aborto . Ciò nonostante , succede la cura in alcune.
7. *Obbliquità d' utero* . In questo caso si tenti che il marito prenda pel coito quella positura che corrisponde all' orificio obbliquo. κ)
8. *Orificio uterino rappsso* . Talvolta l' utero , per ritenuto sangue mestruo , tanto vien giù nella vagina ; che col-
col-

κ) Una donna , il cui orificio uterino era obbliquamente collocato verso l' ossa del pube , fu impregnata dal marito per la parte di dietro , e partorì a suo tempo felicemente . Mi raccontò questo caso un celebre medico.

coltello si possa aprire il rappreso orificio uterino. L)

9. *Troppa strettezza della vagina*; tanto che non si possa introdurvi il membro. Eppure si è osservato, che tali femmine sono state impregnate da esterno spruzzo di seme, e che la vagina si dilatava sufficientemente, ora durante la gravidanza, ed ora nell'atto del parto. M)

10. *In-*

L) BLOCH *Offerv. medic.* Berlino 1774. p. 22. Ediz. Germ.

M) L'ill. VAN SWIETEN, *Com. T. IV.* p. 436, narra questo caso, dagli *Atti di Parigi*. In femmina, maritata in età di 16 anni, era sì stretta la vagina, che non si potea ficcarvi una penna. Vani furono i tentativi del giovine e vigoroso marito. Dopo 11 anni si trovò gravida, benchè la vagina fosse stretta come per addietro. Ma circa il quinto mese di gravidanza cominciò spontaneamente a dilatarsi la vagina, e a suo tempo la donna partorì con tutta felicità. Altro maraviglioso caso narra il *cel. BENEVOLI, dissertazioni e osservaz.* p. 86. Una donna avea sì stretta tutta la lunghezza della vagina, che difficilmente v'entrava una penna da scrivere. Era in capo di tre anni il matrimonio, non consumato, sul punto di sciorsi giusta le leggi, quando *Benevoli* introdusse nella vagina un pesto di radice di genziana, indi a poco a poco altri pesti più grossi, di spugna preparata. Dopo lungo tempo cessò la donna di usar la spugna, e si ottenne, com'essa gliene scrisse, lo sperato effetto. Vidi io medesimo il caso di femmina impregnata con grande strettezza di

10. *Induramento d' utero.*
 11. *Lassità di utero.*
 12. *Densità di utero ; che si conosce al temperamento viragineo.*
 13. *Troppo irritabilità.*
 14. *Pituitosità d' utero.*
 15. *Idrope o timpanite d' utero.*
- III. *Sterilità relative :*
1. *Angustia naturale della vagina rispetto a uomo che ha verga troppo grossa .*
 2. *Noia d' uomo.*
- IV. *Sterilità incognite ; che nascono da vizio latente nelle parti genitali interne ; e perciò questi vizj non si possono determinare ; come ,*
1. *Concrezion totale della cavità uterina .*
 2. *Induramento o mancanza d' ovaie .*
 3. *Concrezione , turamento delle tube fallopiane .*
- V. *Sterilità certamente curabili :*
1. *Imene intero o troppo tenace . Tagliando , si può con tutta facilità levar questa causa di sterilità .*
 2. *Piccola concrezion della vagina . S'incide il luogo rappreso .*
 3. *Nin-*

vagina , e l' ho descritto negli *Elementi dell' Arte Ostetricia* . Da questi tre casi ben si vede con quanta prudenza si debba procedere avanti di statuire , che la consumazion del matrimonio sia impossibile per la troppa angustia delle parti genitali della donna .

3. *Ninfe troppo lunghe*. Si scortano, se impediscon all' uomo il coito.
4. *Clitoride troppo grande*. Si può tagliando estirparla.
5. *Moroidi della vagina*. Talvolta queste rendono sì doloroso alla donna il coito, ch'ella non può ammettere l'uomo.

Cause, che dirimono i *contratti sponsalizi*; cioè nascendo, avanti il matrimonio.

1. un *impedimento di matrimonio sterile* ;
2. un morbo *contagioso* ; lue venerea, cancro ;
3. *laidezza*, come fetor di bocca, mancanza di naso, di labbra ; tigna ; goccia rosacea ; tumor incurabile ; brutta cicatrice ;
4. *morbo grave*, come ftisi, cecità, fordagine, paralisi, epilessia, mania.

SEGN I D'IMPOTENZA VIRILE.

Donne cupide di *prole*, od unite a uomo che non può con esse *usare*, dimandano in Foro Canonico divorzio di matrimonio.

L'impossibilità di rizzar la verga, o d'infonder il seme nella vagina muliebri, dicesi impotenza virile. N)

Quest'

N) PLOUQUET *Sopra i requisiti ne' figli per ereditare*, p. 12, Ediz. Germ.

Quest' impotenza è di quattro sorte:

1. *Impotenza di rizzar la verga*
2. ——— di applicarla , benchè si rizzi .
3. ——— di buttar legittimamente il seme , benchè la verga si possa applicare alla vagina .
4. ——— di far un seme prolifico .

Si dividon poi le impotenze virili in

1. *incurabili* , che nascono da causa incurabile ;
2. *talvolta curabili* , le cui cause si può alle volte levare ;
3. *relative* , quando l' uomo ha una verga troppo grande v. g. per una vergine , ma non per una vedova , che già partorì più volte ; e
4. *incognite* , le cui cause non si conoscono a verun segno .

Le impotenze *incurabili* , già contratte , e celate , avanti il matrimonio , sono dirimenti .

Le impotenze *talvolta incurabili* esigono che se ne tenti la cura ; quindi , separazione di letto .

L' impotenza *relativa* esige separazione da femmina vergine , nè si concede nuovo matrimonio se non con vedova , che ha già partorito .

Nelle impotenze *incognite* sospendasi la sentenza .

Impotenze di rizzamento incurabili , e perciò dirimenti :

1. *Paralisi nativa della verga.*
2. ——— *della verga per vecchiezza.*
3. ——— *da mancanza di seme per difetto di testicoli, il qual si vede esaminando lo scroto: perche i testicoli ascosti tramandano il seme.*
4. ——— *da morbo incurabile.*

Impotenze di rizzamento talvolta curabili, che esigon separazion di letto, e tempo alla cura:

1. *Atonia o paralisi imperfetta della verga; che si conosce al rizzamento imperfetto, e al troppo pronto cader della verga.*
2. *Atonia perfetta, ma recente. o)*
3. *Atonia da odio o noia di moglie.*

Impotenze di applicamento incurabili, e perciò dirimenti:

1. *Man-*

o) Un giovane, prima libidinoso, era da alcuni anni divenuto incapace di senso venereo e d'erezione: curollo interamente il *cel.* CHAPTAL, facendogli alcune volte immerger la verga in un decotto di seme di senapa. Con lo stesso decotto GESNER fanò un' impotenza di tre anni. V. la sua *Raccolta medic.* L. V. p. 96. Ediz. Germ. — WEIKARD, *Scritti med.* (in Tedesco) P.I. p. 44, con muschio dato internamente levò ad uomo quasi ottogenario un' impotenza pur di tre anni. Io ed altri, con bagni freddi e con marte, curammo impotenze provegnenti da onania, o da coito troppo frequente.

1. *Mancanza di membro*, nativa, o indotta da morbo.
2. *Verga troppo corta*
3. ——— *gracile.*
4. ——— *ossificata, o aculeata.*
5. ——— *doppia, e che tutte due firizzano.*

Impotenze di applicazione talvolta curabili:

1. *Verga occulta per ritiramento spontaneo, per ernia scrotale, per grassezza.*
2. *Verga incurvata o tortuosa.*

Impotenze di applicazione relative:

1. *Verga troppo grossa.*
2. ———— *lunga.*
3. ——— *tortuosa.*

Impotenze di legittima emission di seme, incurabili:

1. *Emission mancante conosciuta per difetto d'ambi i testicoli — per induramento cronico — per cancro — per tabe — per cirrocèle.*
2. *Emission mancante incognita, la cui causa non si vede; come, per difetto di vescichette feminali — per contrazione, lapidescenza, o induramento di esse — per vizio de' vasi spermatici — per concrezione de' vasi ejaculatorj — o perchè questi sieno aperti all' indietro — per vizio in testa del verumontano.*

Impotenze di emission di seme talvolta curabili:

Emif-

Emission di seme fieroso , mucoso , gonor-
roico .

Reflusso di seme nella vescica per ulcero
della vescichetta femminile .

Dispermatismo stillatizio — troppo celere
— troppo tardo — laterale — e-
pilettico — ipertonico . P)

Si danno pure alcune impotenze putative,
ed altre che sono temporanee .

Impotenze putative , od impotenze fal-
samente dette :

Anafrodisia magica ; la qual è meramen-
te immaginaria .

Uretra aperta in un lato . Perchè con que-
sto vizio molti possono generare . Q)

Uretra un po' corta .

Testicoli reconditi nell'addomine .

Impotenze temporanee o transitorie ; quelle
di non poter rizzare per freddo , ca-
lore , o debolezza — per morbo in-
terno — per crapula , o digiuno ; per
passion d'animo , ec.

SEGN I DI MOSTRO .

Il mostro umano è un feto , il cui corpo ,
tutto , o in parte , non poco si allon-
tana

P) SAUVAGES Nosol. meth. T. II. p. 405. e
PLOUQUET , l. c.

Q) HALLER Principj di Fisiologia . T. 7.
p. 834. Ediz. Germ.

tana dalla solita e natural forma di uomo. R)

Dunque alla classe de' mostri appartengono gl'infanti acefali, bicefali, semicefali, bicorporei, quadripedi, ec.

Si lasciano alle favole que' mostri, nati da uomini, che si dicono veri animali per la loro struttura e forma di cane, gatto, ec.

Si domanda, se in mostri vivi siavi anima; s'egli sieno veri uomini; o se sieno generati da uomo o da animale.

Che vi sia anima umana in mostri nati da uomo, lo dimostra l'esercizio della ragione umana, il quale si è osservato in questi mostri.

Che i mostri umani traggan origine dagli uomini, si vede nel parto d' un mostro, che nasce da genitori umani.

Poichè niuna osservazione può dimostrare, che femmina umana abbia concepito da animale maschio, o animale femmina da uomo maschio. s)

Nè animali d' altro genere si propagano con altro genere.

Dunque i mostri umani non sono effetti di coito bestiale, ma di umano; e debbon perciò godere ogni umano diritto.

SE-

R) HALLER, *operum anatom. minorum*, T. III. *De monstris libri II.* p. 3.

S) HALLER, *Elem. Physiol.* T. VIII. §. 6. p. 9.

SEGNi DI SESSO DUBBIO.

In uomini di *Sesso ambiguo* il medico forense dee determinare il sesso, 1)

1. Acciò il Piovano sappia dar il nome nel battesimo.
2. Acciò pel *matrimonio* si adoperi il sesso conveniente.
3. Acciò fatto il matrimonio di due ermafroditi del medesimo sesso, possa farsi *divorzio* .
4. Per poter assegnare *impiego virile* , o *muliebre* .
5. Acciò si porti il legittimo *vestimento* .

Ma l' *ermafrodito* è un uomo, che ha in fatti, o sembra avere le parti genitali d'entrambi i sessi; quindi

Lo *stato d' ermafrodito* è una mostruosità delle parti genitali, in cui una parte si trova simile al membro virile, e l'altra alla vulva muliebre.

Tre sono le *specie* d'ermafroditi.

1. *Ermafrodito mascolino* , o *androgino* (*hypospadias*) il quale, oltre le parti genitali virili, ha eziandio una fessura o apertura nel perineo.

2. *Er-*

T) HALI^rR, *operum anatom. argum. minorum* T. II. p. 9. Num dentur Hermaphroditi *commentarius* .

ARNAUD, *Tratt. anat. chirurg. sopra gli Ermafroditi* . Strasburgo 1777. Ediz. Germ.

2. *Ermafrodito femminile*, o *androgina*, che oltre le parti genitali femminine ha anche la clitoride sì allungata, che paia membro virile.
3. *Ermafrodito vero*, il quale ha in fatti le vergogne d' un sesso, e dell' altro.

Segni di ermafrodito mascolino, o di maschio deforme per fessura del perineo :

1. *Verga più grande*, munita di *corpi cavernosi* più grandi; coperta di *prepuzio* di sopra e di sotto. Questo è perpetuo in fanciulli non usi a Venere; ma di sotto nella clitoride non si trova cosa alcuna che somigli a prepuzio.
2. *Frenello*, che unisce il prepuzio alla ghianda.
3. La *fessura del perineo* è senza imene; non profonda, nè larga; per questa lo stilo fottentrando va nella *vescica*, ma non riscontra verun orificio uterino. In questa fessura poi, nè sotto l'uretra, nè presso l'ano, si può toccare l'asperità delle colonne della vagina.
4. *Uzzolo* di coito con *femmine*. *Emission di seme* dalla verga. *Testicoli*, e *vasi spermatici*, visibili a' lor nodi per la cute.
5. *Viso irsuto*, *barba robusta*, *peloso* il giro dell' ano.

6. *Spal-*

6. *Spalle* più larghe; *cosce* più strette?
7. *Poca* o niuna *mammella*.

Segni di ermafrodito femminile.

1. Minor mole di *clitoride*; *sito* orizzontale de' corpi cavernosi sopra la vulva (questo si tocca più difficilmente); tonda e lunga la *figura*. D'ordinario vi manca il *meato urinario*: si è però una volta veduto, che l'orina usciva per la clitoride.
2. Sempre imperfetto il *prepuzio* inferiore. Niun *frenello* di prepuzio; ma in suo luogo ninfe discendenti dalla clitoride, nelle quali si fende il prepuzio e la ghianda.
3. L'*imene* in femmina più giovine, e due colonne della *vagina* assediano la *fessura* della vulva. Due sono le strade nella fessura; una, minore, che va alla vescica; l'altra maggiore, che va all'utero, il cui orificio bisogna toccare, come quello per cui *principalmente* si conosce la vera femmina. Se tal fanciulla fosse *senza buco*; la dichiareranno adulta i ritenuti fiori, i quali distenderan la membrana che chiude la vagina.
4. *Corpo liscio e molle*.
5. Leggeri le *gote*; non *peñoso* il giro dell'ano. *Mammelle* in petto.
6. *Flusso di mestruai* dalla fessura. *Brava d'uomo*.

7. Man-

7. Mancanza di *testicoli* e di vasi spermatici.

8. Più larghe le *cosce* che le *spalle*.

Ma in *tenere fanciulle* ancor mancano questi segni; e perciò fuori l'assenza de' *testicoli* e l'allungamento della *clitoride*, appena si ha altro segno.

Segni di ermafrodito vero; quando i principali organi dell'uno e l'altro sesso si veggon mescolati insieme in una persona; cioè *utero* ed *ovaia*, *testicolo*, e *verga*.

Poichè da fedelissime istorie si rileva, non repugnar totalmente, che qualche volta entrambi i sessi possan meschiarsi in un solo uomo. v)

Dal-

A) V. HALLER l. c. p. 26. Il *cel.* MARRET, nelle *Memoires de l'Acad. de Dijon*, T. II. ci dà l'esatta notomia d'un vero ermafrodito, che avea *testicolo*, *vescichetta femminile*, *vagina*, *utero*, *tuba* e *ovaia*: da un lato egli era maschio, dall'altro femina, p. 650.

Il *cel.* F. PETIT, *Memoires de l'Acad. roy. des sciences*, 1720. *hist.* 2. p. 29, descrive un soldato che avea *testicoli*, *epididimo*, *prostatà*, *vesciclette femminili* nell'addomine, con *utero aperto all'uretra*, e con *tube*.

COLOMEO, P. III, notomizzò un'androgina, che avea *utero con cervice*, e *uretra muliebre*, ma con *verga virile*; e due vasi deferenti, bipartiti, uno de' quali andava all'utero e l'altro

Dalle premesse chiaro dunque risulta, che

1. Un androgino abbia potuto *impregnare* la donna.
2. Un' *androgina* possa bensì con la sua clitoride usare con donna, ma non impregnarla. Un altro uomo può impregnare l' *androgina*.
3. Ma che degli androgini *veri* sia possibile l'uno e l'altro.
4. E quì spiegasi quella favola, come l'operazione chirurgica, o l'età, abbia potuto mutar una fanciulla in fanciullo, e *vice versa*.
5. Atroce ed iniquissima fu quella legge degli Antichi, la quale condannava a morte le persone di sesso ambiguo, pur troppo già maltrattate dalla natura medesima.

SEGNI D' INVASAMENTO.

Chi ha il demonio in corpo, o crede averlo, dicesi *ossesso*, o *invasato dal demonio*.

Si danno quattro *specie* d' *invasamento*: vero, simulato, immaginario, imputato.

I. *Invasamento vero*. Giusta il Vangelo, ab antico il demonio entrava in certe

altro alla radice della verga, acciò per questa sola, e senza orina, uscisse il seme; ma però senza scroto,

te persone , permettendoglielo il sommo Iddio.

Dirà poi la *Teologia*, se anche dopo la morte del Salvatore abbia il demonio potestà d' invasare i corpi umani. x)

Segni di persona realmente offesa:

1. Quando l'offeso, ad aspergerlo di acqua santa, o ad invocare il nome di *G E S U'*, o ad applicargli l'ostia consecrata, dà sempre in crudel furore o convulsione, benchè egli non vegga, nè sappia quel che gli si applica.

2. Se l'offeso fa cose che superan le forze naturali dell'uomo e d'altri corpi fisici. S'egli fa nell'istesso tempo ch'è vien interrogato, che cosa si faccia in luoghi occulti o lontani. Se intende e parla tutte le lingue forestiere, ch'è non imparò mai ec.

Io credo che in avvenire si troverà pochi veri offesi, se uomini dotti, intrepidi, e liberi da pregiudizj, ne faranno l'inquisizione con somma cautela.

II. *Invasamento simulato*. Persone scellerate e oziose si fingono offese per pura
ra

x) *S. Atanasio* dice nell'ultima pagina della sua Opera: *ex quo tempore Verbum Dei apparuit spectra hujusmodi & ludibria cessarunt.*

ra malizia, o per ottener grañ limo-
fina, o per frode pia, o per altro fi-
ne politico.

Quest' impostori imparano segretamente
alcune parole di varie lingue, eser-
citano prodigiose convulsioni e grida
all'applicarfegli acqua santa o cosa sa-
cra; ad arte imparano a parlare sen-
za muover le labbra, acciò si creda
che in essi parla il demonio. y) Da
altra persona (d'intelligenza con l'os-
fesso) fanno quel che si fa in luoghi
remoti, e così talvolta indovinano
cose avvenire. Quei che sono d'in-
telligenza con l'ossesso narrano le stu-
pende cose da lui fatte con forze su-
periori alla natura e giungono fino a
giurarne la verità. Tali in somma e
tanti sono gli artificj degli ossessi, che
ne resta stupido ammiratore il volgo
infano.

Ma la birba facilmente si scopre, se ap-
plicata all'ossesso acqua non benedet-
ta,

y) Il *cel.* la CHAPELLE, nel suo *Ventrilo-
que*, Paris 1772. Vol. 2. esamina le stori-
ette de' *ventriloqui*, o parlanti dal ventre; i quali
fanno, che chi tratta con loro, creda venire an-
se da lontano quella voce, di quà o di là, ad
arbitrio del ventriloquo. Quest' arte esige forza
ne' muscoli delle fauci; l'impostor le chiude, e
manda fuori la voce, serbata l'aria nella parte
di dietro dalla bocca.

ta, ed ostia non consecrata, egli si convelle e s'infuria. Oppure s'egli vien costretto a dire ciò che pensi l'esaminatore, o a fare cosa impossibile alle forze di natura.

- III. *Invasamento immaginario*. Vi sono uomini ipocondriaci, malinconici, maniaci, femmine isteriche, o fanciulli verminosi, che la plebe crede offesi, e i quali eglino stessi credono di aver il diavolo in corpo. Costoro si lascerebbon martoriare, più tosto che dire di non esser invasati. In quest'infermi appaion fenomeni maravigliosi, sovente inesplicabili, ma che si possono sbaragliare con acconci medicamenti. z)

Facilmente poi questa specie d'invasamento si può scoprire dai segni del morbo presente, e dall'assenza de' segni d'invasamento vero.

- IV. *Invasamento imputato*. Alcuni deliranti da febbre, o maniaci veri, che fanno cose strane, e sorprendenti, sono stati dichiarati offesi non solo dalla plebe, ma anche da creduli sacerdoti e simili medici. Eziandio *per odio* talvolta si è attribuito ad alcune persone un invasamento diabolico.

Que-

z.) SAUVAGES, *Nesol. meth.* T. II, p. 262.

Questa specie si discopre come la prima.
Gli offesi veri, se ve n'è, si consegnino
a' sacerdoti A) i simulati alle carceri,
gl' *immaginarj* allo spedale de' pazzi.

SEGN I DI MAGIA.

Lungo tempo fu creduto esservi gente
che per patto col diavolo faccia cose
soprannaturali. B)

Cotali vecchiarelle si chiamano *Sage*, cioè
Fate, o Streghe, e gli uomini *Magi*,
Stregoni, o Prestigiatori. C)

Si può ridurre la magia, come l'invasa-
mento, nelle seguenti specie.

I. *Magia vera*. Che l'uomo possa far pat-
to col diavolo, e *vice versa*, in vir-
tù.

A) *Je conseille au diable*, dice il *cel. VOLTAIRE*, de s'adresser toujours aux facultes de theologie, & jamais aux facultes de medecine.

B) *EBERHARD*, Tratt. della Magia, Halle 1768, confuta egregiamente il libro de Magia di *HAEN*, Lipsia 1774.

G) *SAUVAGES*, *Nof. meth.* T. II. p. 260. Quì spettano quelle vecchie, le quali s'immaginavano di poter ammaliare i nuovi sposi, render infermi i bambini, ed anche sanarli; e quei pastori, che con ridicole cerimonie si votavano co' loro arieti al demonio per salvare da' lupi il resto della greggia, ed ottener moneta inamissibile. Le quali cose tutte sono veri delirj negli ammaliati e negli ammaliatori.

tù del qual patto il diavolo faccia tutto quello che vuole la sottoscritta persona , ne decidano i Teologi dal sacro codice e da fatti indubitati.

Si stima *segno* di vera magia, se l'uomo empio fa cose soprannaturali. Di questa specie oggidì si dubita meritamente.

Nulla prova per la magia il nuoto spontaneo di una femmina sommersa nel fiume. D)

2. *Magia simulata*. Alcuni impostori, per ricavar danaro da gente credula, si vantano, come i simulati ossessi, con varj naturali artifizj, d'esser stregoni.

Altri si fingono ammaliati. Per vomito, per alvo, o per ascesso E) mandano

D) Di uomini che naturalmente nuotano in acqua V. le *Transaz. Filos.* Vol. L. P. I. p. 42. Alcuni erano di ugual peso coll'acqua, molti ancor più leggieri: quindi molti uomini, gettati in acqua notarono anche legati. *Causés celebres* T. XII. p. 179. e 180. POMME, p. 29. 444. osservò un curioso fenomeno: notar nel bagno le femmine isteriche durante il parossismo spasmodico e finito questo, sommergersi.

E) BRAMBILLA, *Tratt. del flemmone*. Vienna 1775. P. I. p. 169. Ediz. Germ. — *Journal de medecine*, T. VI. BOUCHER parla d'una fanciulla, a cui si schiantaron aghi quà e là dalla superficie del corpo. — *Journ. de med.* T. XLI. parto frodolento di rane.

dano fuori aghi, crini, vetri ed altre cose.

Questa specie richiede un esaminatore spiritoso, per discoprirne la furberia.

3. *Magia artificiale*. Alcuni scellerati compongono di piante fantastico-narcotiche certi linimenti, co' quali a se e ad altri ungono le tempie, l'ano, o la vergogna. Così unti danno in un profondo sopore, e in sogni lascivi e stravaganti: svanita la forza velenosa si risvegliano, e fermamente persuasi della verità di que' sogni, come di cose realmente avvenute, attestano con giuramento esser vera quella magia, fino a sostenerne la tortura e la morte. F)

Con questi veleni, e con altri artifizj; si acquistano varj mali, che il volgo chiama *fascinati* o *ammaliati*. G)

Si

F) Certo si è, dice SAUVAGES *Nos. meth.* T. II. p. 260, che l'olio cavato da' semi di *datura* ed applicato alle tempie, o un pessario tale ficcato di notte nell'ano, eccita sogni fantastici in chi v'è già *disposto*. Con simil pessio di sevo e di semi di *stramonio* un pastor Franzese, al dir di GASSENDO, munivasi ogni sabato nell'andar a dormire, onde sognava di passare per la canna del cammino ad un'impura combriccola di demonj, ed ivi sacrificare ad un caprone che presedeo.

G) Un gaglioffone mischiava radice di belladonna nel vino ch'è dava bere a' convitati; i
qua-

Si conosce la magia artificiale con esaminar il corpo del delitto.

4. *Magia immaginaria*. Alcuni deliranti e maniaci sì fermamente credono di essere ammaliati, che rifiutan ogni medicamento, ed anche ne' dolori della tortura si dichiarano stregati. Anticamente giugneano fin a soffrir il supplicio di morte, più tosto che disdirsi; H) solito gastigo di que' tempi.
5. *Magia imputata*. Questa, che si attribuisce per superstizione I) o per pia frode o per altro fine politico,

quali tutti, presi da tetano di mascelle, flavan guatando i cibi senza poter mangiarli. V. GME-LIN, *Trattato di certe piante salvatiche velenose che allignano in Germania*. Ulma 1775. p. 122 e 215. Ediz. Germ. Anche WEPFER, *lib. de cicuta aquatica*, osservò lo stesso spasimo di mascella, prodotto dalla radice di cicuta aquatica.

H) *Act. med. Berol. Decad. I. Vol. IV. e nelle Ephem. N. C.* in più luoghi.

I) Nella sola Lorena, in 15 anni, furono a titolo di fortilegio bruciate vive 900 persone nel secolo XVI. e se ne gloria Nic. Remigio, Configlier intimo di quel Duca, ne' tre libri *de demonolatriis*, Francofurti A. 1679. — Il Gesuita SPEE, assistente per più anni alla morte di femminette imputate di magia, dice: „ Io „ depongo con giuramento, che niuna di quel- „ le, che finora ho accompagnate alle fiamme, „ era rea. “ V. il libello intitolato *Cautio criminalis de processibus contra sagas*, Dub. XX.

co, κ) a persona sane, facilmente si scopre a chi ben esamina; e così pur la precedente.

SEgni DI SPETTRO.

Tocca a' Psicologi e Teologi provare, che l'anime di persone morte, il demonio, od altri enti incorporei, possano comparire o rendersi visibili agli uomini. L)

Ma chi ben mira, distingue gli spettri, come effetti di frode artificiosa o d'immaginazione fantastica.

Lo stesso è de' vampiri, o spettri, de' quali si dice, che a uomini morti e ad alcuni vivi succian di notte il sangue. M)

SE-

κ) E' famosa l'istoria delle Orsoline di Loudun nel Poitou, riferita da SAUVAGES come segue: I Frati di quella città odiavano il Paroco *Urbano Grandier*; indussero le Monache ad asserire, ch'egli le avesse stregate fino a darsi tutte al diavolo: fu generale l'invidia e la furia: restò il misero Paroco dannato alle fiamme: un prete che vel conducea, gli diè a baciare un crocifisso di ferro rovente, e perchè l'infelice non volle baciarlo, fece credere al popolo che tal renitenza era segno di diabolico invasamento.

L) HENNINGS *delle visioni e degli spiriti* Lipsia 1780. Ediz. Germ.

M) HALLER *opusc. pathol. Lausana* 1768. p. 121. dice: „ Ho più volte veduto pullular sangue

SEGN I DI MIRACOLO.

In Medicina legale si parla sovente di guarigioni miracolose; e perciò il medico deve indagar i segni di vero miracolo. N)

Si può divider i miracoli in *veri*, *putativi*, e *finti*.

- x. *Miracolo vero*. Dicesi miracolo la cura di un morbo o qualche altro fatto che superi le forze della natura. Ma è talvolta difficile dire se quel fatto o quella guarigione superi le forze della natura, non si sapendo
anco-

gue dalla bocca di persone morte di mali acuti e esantematici. Quinci viene la favola de' Vampiri, che i soldati d'Ungheria han propagata per tutta l'Europa. Uomini, ma soprattutto puerpere morte di mali acuti, e sepolte troppo presto in tempo di state, si son trovate averne la bocca coperta di sangue spumoso: l'immaginazione poi v'aggiunse altre cose. N'è forse causa l'espansion dell'aria elastica del polmone, la quale rotti i teneri vasetti, espelle insù il sangue (di cui è, sul fine de' morbi funesti, caricata da ogni parte quella viscera) a modo di spumanti liquori fermentati. V. anche VANSWIETEN *Offervaz. sopra la magia postuma*; Ediz. Germ. e'l suo *Trattato degli spiriti, e de' Vampiri*, stampato pur in Tedesco in Augusta 1768.
N) HAEN *liber de miraculis*, Francf. 1776.

ancora gli ultimi limiti delle forze naturali.

Ma ne' miracoli *evidenti*, come quando in un minuto di tempo guarisce un'ulcera cancrenosa, o quando vede bene chi ha perduto gli occhj, non v'è più dubbio di pronunziare, che ciò sia miracolo vero.

L'incorruttibilità di un cadavero sola, senza una precorsa fantità di vita, e senza operati miracoli, indubitati pel fatto e pe'testimonj, non è segno di fantità. o)

3. Miracolo putativo. E' quando colle forze naturali subitamente si guarisce un morbo, stimato insanabile, o mortale, dalla plebe o da medicator ignorante.

Stimavasi miracolo una fordità *p)*, un'amaurosi *q)* un'afonia o mancanza di voce *r)*
subita-

o) Dell' incorruttibilità de' corpi interrati, veggasi la settima Parte del *Magazzino universale di Natura, Arti e scienze*, p. 348. Ediz. Germ.

p) TRNKA *Historia cophoseos*. Vindob. 1778. p. 165.

q) BEHRENS *de imaginario quodam miraculo in gravi oculorum morbo &c.* Brunsvic 1734. E TRNKA *Historia amauroseos*. Vind. 1781. p. 667 e 670.

r) AURRAN *diss. elinguis femine loquela*. Argentor. 1667. Il vajuolo può distrugger la

subitamente guarite, un dolore che subito svanisce s) o la sofferenza di lunga inedia. T)

I segni sono:

1. Quando si possa assegnare le forze della natura, comechè con gli odier- ni lumi di fisica e medicina non possiamo ancora totalmente spiegare molti fenomeni di malattie e di guarigioni.
2. Se la cura succede *lentamente e imperfettamente*; o se si osserva il ritorno del male
3. *Miracolo finto*. Alcuni fanatici per
pia

lingua e i muscoli glossofaringei, senza toglier affatto l'uso della loquela.

s) *Relazione di un miracolo, successo in Roven, d'un offeso ginocchio, sanato in sogno da un Santo: nel Magazzin d'Amburgo, T. 25. p. 2. Ediz. Germ. — di un muto da molti anni, guarito per un sogno: nello stesso Magazzino, T. 6. p. 95. — D'altri miracoli putativi, veggasi BUCHNER miscell. Phys. med. mathem. V. J. 1730. Erf. 1734. p. 1008. — Ephem. N. C. nell'appendice del primo anno, dec. 3. p. 35 -- 84. — Raccolte di Breslavia, 1721. Art. II. Ediz. Germ.*

T) D'inedie, lunghissimo tempo tollerate senza miracolo, raccolte il cel. HALLER varjesempj, *Elem. Phys. T. VI. p. 168. V. anche VOLTELEN diatribe med. memorab. septennis apostie historiam exhibens. Lugd. Batav. 1777. e l'Esame della Natura, scritto in Tedesco da Autor anonimo.*

pia frode o per ambizione di fantità, gl'impostori per fin politico, i mendici per accattare maggior limosina, fingono varj miracoli. Costoro davanti alla gente zoppicano, o si fanciechi, fordi o muti, per lungo tempo, e poi in chiesa o in altri luoghi pubblici gridano ad alta voce e con finte lagrime affermano di aver in un tratto recuperata la salute.

Si conosce e si discopre la birba, a ben esaminare il precorso morbo, come si è detto de' morbi simulati.

SEGNI DI SUGGETTO PEL BATTESIMO.

Non convenendo il battesimo che a corpo umano animato, si domanda se battezzarsi debba un feto *immaturato*, o *mostruoso*, o *che sembra morto*.

1. *Battesimo di feto immaturato.* Si fa dalla Fisiologia che il feto è animato da quello stante ch'egli vien concepito nell'uovicino muliebre. Quindi, in qualunque mese che l'uovicino concepito ed impregnato esca dell'utero, per quanto sia piccolo il feto che in esso trovasi, bisogna dargli il battesimo. v)

2. *Bat-*

v) CANGIAMILA, *Embryologia sacra*, Palermo 1745, accenna un feto che visse 20 giorni;

2. *Battesimo di feto mostruoso.* Che ne' mostri umani vi sia anima umana, lo fa veder l'uso del raziocinio; che in quelli si è osservato. Bisogna dunque battezzar i mostri
3. *Battesimo di feto bicefalo e monocorporeo.* Il feto, che ha due teste ed un sol corpo, ha due anime, perchè ha due volontà, segno di anima doppia. Bisogna dunque separatamente battezzare l'una e l'altra testa. x)
4. *Battesimo di feto bicorporeo e monocefalo.* Di feto che abbia due corpi e una sola testa, bisogna senza dubbio battezzare il capo solo. y)
5. *Battesimo di feto acefalo o semicefalo.* In feto senza testa, o con mezza testa,

nî; e un feto di tre mesi negletto, che fu veduto vivere il secondo giorno. Egli dimostra con esempj, che sovente resta un pochino di vita senza segni visibili di vita.

x) In *Szony*, in Ungheria, nacquero due sorelle fra loro rapprese, e così vissero 21 anno in frequente contrasto. V. LINNE *Sistema di Natura perfetto*. Norimberga 1773. P. I. p. 105. Ediz. Germ.

y) HALLER, in una lettera Tedesca sopra certi spiriti liberi che negavano la Rivelazione, Berna 1775, P. I. p. 274., dice: „ L'anima „ sta in un luogo chiuso, e solamente nel capo: „ le ferite e malattie del cerebro la impediscono di pensare, giudicare, operare: non così „ quelle della midolla spinale, benchè ella sia „ una parte del cerebro. “

sta, il cerebro talvolta si nasconde nel collo o nel torace, ovvero forse basta la midolla spinale per sede dell'anima e per l'esercizio della vita. E perciò se il feto acefalo nasce vivo, si può dargli battesimo. z)

6. *Battesimo di mola*. Se la mola contiene in se un feto vivo, bisogna battezzarlo. Non v'è battesimo per mola non impregnata.

7. *Battesimo d'ermafrodito*. S'egli è ermafrodito vero, si battezzi una volta sola, come unica persona. L'ermafrodito *ambiguo*, od un infante, cui manchino le *parti genitali*, non muta l'essenza del battesimo, perchè questa non consiste nel porre il nome.

8. *Battesimo di feto asfitto*, o che sembra morto. A feto morto in apparenza, quando non vi sieno segni di evidente putredine, dasi battesimo sotto condizione ch'egli sia vivo.

9. *Battesimo di feto che ancora sta nell'utero della madre*. Se il feto è in pericolo di vita nell'atto del parto, allora ogni sua parte, che si vegga nella vagina o nell'orificio dell'utero, aspergasi d'acqua battesimale con una sciringa. In caso di necessità si può bat-

z) HALLER, *Elem. Phys.* T. IV. §. 39. dice, che sovente negli acefali s'asconde sotto un tumore il cerebro.

battezzare anche il *funicolo umbilicale*, ma non la placenta, nè l' uovo membranaceo del feto. Morta la madre, si estragga il feto per fezion cesarea, per poterlo battezzare.

QUESTIONI MEDICO-FORENSE

D A L

FORO POLITICO.

~~~~~

DELLA POLITICA RISPETTO ALLA MEDICINA  
IN GENERALE.

**L**A scienza di ben ordinare nella Repubblica gli affari della Medicina chiamasi *Politica* o *Governo medicinale* A.)  
Notizia de' sussidj, co' quali si possa conservare la vita, la fanità, e la popolazione de' cittadini, o ripararne la perdita, è l'oggetto di questa Disciplina.

Tocca perciò a' *Medici* di dar que' consigli, co' quali si dia il miglior sesto alle

---

A ) FRANK, *Sistema di un perfetto Governo medico*. Manheim 1779. T. 2. Ediz. Germ.  
BAUMER *Fundamenta Politicæ medicæ*. Francf. & Lipsiæ 1777.

le cose pubbliche medicinali . Tocca al *Principe* di fare su' consigli medici quelle leggi, che più giovano alla salute pubblica; e al *Magistrato politico* d'invigilare, acciò pienamente si osservino le leggi e i fuffidj medicinali.

Quindi si vede, dover il medico, e'l chirurgo entrar nel *Foro politico*.

Utilissimo è tutto ciò, che il ben regolato affare della Medicina somministra alla Repubblica. B)

CURA DEL MAGISTRATO PER  
CONSERVARE LA PUBBLICA  
SALUTE.

Le principali *cause morbifiche*, ond'è offesa, la sanità de' cittadini, e onde spesso nascon morbi popolari, sono, o )  
Aria, vitto, bevanda, abitazioni, *insalubri* — passioni d'animo — nocive consuetudini — pratica d'empirici — contagio di morbi contagiosi.

1. *Aria insalubre*. Per lo più l'aria nuoce

---

B) RIKMANN, *Quanto influisca l'arte medica al ben dello stato*, ec. Jena 1771. Ediz. Germ.

C) ARNOLD *diss. de removendis sanitatis publicæ impedimentis*. Lipsiæ 1771.

LIEBING *diss. de amoliendis sanit. publ. impedim.* Lipsiæ 1771.

ce col suo calore, freddo, umidità o putridità.

Si modera il *calor estivo* con *case* alte che rendan ombrose le piazze; con *pian- tate d'alberi* sulle strade maestre; con *piogge artificiali* o innaffiamento sulle piazze.

Molto si rimedia al *freddo jemale* con edi- ficj più alti, massime dalla banda del vento austrino; con far che vi sia ab- bondanza di legna e a buon mercato; con vestirsi bene, e aver convenevo- le abitazione.

All' *umidità dell'aria*, che viene da pa- ludi o stagni, o da edificj bassi, sot- terranei, o da muri fatti di pietra umida, si ripara sviando con acquidot- ti dalle vicinanze della città le acque stagnanti; proibendo la fabbrica di ca- se basse, e in ogni fabbrica le pietre umide.

Si corregge la *putridità dell'aria*, che vie- ne da esalazione putrida, con levare l'esalazion medesima. Quindi

Non si lascino lungamente esposti, massi- me in letti caldi, i cadaveri umani. Si potrebbe fin al tempo della sepol- tura, esporli ne' cimiterj, o in cap- pelle, dove giuochi l'aria.

Totalmente si vieti la *sepoltura de' cada- veri* nelle chiese, o intorno alle mu- ra della città. Abbastanza lontani da questa si facciano i cimiterj in luoghi  
ario-

ariosi, e cinti d'alberi che afforbiscano la putredine; in guisa tale, che i venti non portino dal cimiterio alla città le putride esalazioni de' cadaveri.

I *cadaveri d'animali morti* li porti subito fuor di città il pubblico scorticatore, e profondamente gl'*interri*. Lo stesso si noti del luogo d'*escoriazione* come de' cimiterj.

Ergansi *ospedali* fuor di città in luogo sano, esposto all'aria, ed alquanto lontano dalla città.

Que' *manifattori*, il cui mestiere guasta l'aria con fetor infalubre o con nocive esalazioni, come *cojaj*, *saponaj*, *piombaj*, *beccaj* ec., stiano con le lor botteghe fuor delle mura della città.

Si tengan *nette* le camere, i letti, le piazze, le strade, le case, le stalle, ec. acciò non vi regni sporcizia, sterco, fango.

Le *fogne* delle case sieno fatte in modo, che non ne venga fetor nelle camere, che la feccia per condotti sotterranei passa alla campagna.

Le *acque stagnanti* dentro o presso la città, si faccian con acquidotti scolare in acque correnti, o si disecchino. S'impedisca ogni *sgorgo d'acque*, e si purghino i luoghi che lo han patito. Perchè tutte le suddette cause incendon e mantengon la febbre putrida.

2. *Vitto insalubre*. La *scarsozza* o la *mala condizion* de' cibi produce morbi popolari.

La *penuria dell' annona* si può evitare e prevenire coll' erezione di pubblici magazzini.

Si proibisca la *vendita* di cibi cattivi ; e si crei un *Provveditore* o *Inspettore*, il cui ufficio sia di esaminar i viveri , e le bevande.

**Gli animali** si ammazzino freschi e sani .

Niuno venda carni di animali infermi , o morti di malattia , nè carni già dal tempo corrotte , nè pesci morti ; molto meno , se son fetenti .

Sieno di buona qualità le *farine* e i *legumi* .

Non si venda *erbaggio* sporco da insetti , corrotto , o misto di erbe velenose .

Talvolta si vende per petrosellino radice di pastinaca .

Le *frutta*, massima l' estive , debbon esser mature .

Si proibisca sotto grave pena la vendita di *funghi* , che prima non sieno esaminati dall' *Inspettore* .

S' impedisca il *cattivo preparazione delle vivande* : non si conservino in *vasi di rame* o di *piombo* , o coperti d'impuro stagno : al che tutto si può con un po' di diligenza facilmente provvedere . D)

3. *Be-*

---

D.) HALLER, *Elem. Phys.* T. VIII. p. 194 , ci dà esempj de' mali effetti de' vasi di rame della  
cu-

3. *Bevanda insalubre*. Se questa è cattiva, può, come i cibi cattivi, generar morbi popolari.

La comune acqua de' pozzi, che si bee nel luogo, sia pura e limpida. Di ciò faccia il medico del luogo un esame chimico. Acqua piena d'aria putrida, o di vermi, o avvelenata dai tubi di piombo, per cui ella passa, non si adoperi pel parto.

La birra sia ben depurata, non fatta di piante nocive o inebrianti; non divenuta acida.

Il vino sia ben fermentato, vecchio, non alterato con piombo od altra cosa cattiva. V. *Veleni*.

Si difficulti l'abuso dell'acquavite, causa di molte infermità. Anche l'abuso del caffè e del te produce morbi nervosi.

4. *Abitazione insalubre*. Le case basse, troppo immerse nella terra, hanno un'umidità nociva agli abitanti: si fabbrichino dunque più alte da terra.

Gli

---

cucina. Ne morirono tutt' i Frati d' un Convento, BOVIO *flagell.* p. 23. — Tormini e vomito epidemico in un Conservatorio, *Gal. Minerv.* V. p. 118. — Vomito perpetuo, cardialgia, infiammazion di ventre, e morte, IGNAZ. VARI. Dissenterie da butirro serbato in vaso di rame, *Gall. Minerv.* V. p. 115. SCHULZE *mors in olla*, n. 9. 10. BUCHNER *vasorum stanneorum &c.*



Gli *edificj*, dove concorre molta gente ; come chiese, ospedali, scuole, teatri ec. Sieno ampj, con molte finestre e porte, acciò l'aria, corrotta dalla respirazione degli uomini, non sia nocevole, e che in caso d'incendio si possa facilmente sortire.

Anche le *carceri* abbisognano d'aria pura.

5. *Passioni di animo*. S'interdica il terrore pubblico, v. g. di peste, o morbo contagioso, imminente; perchè quel terrore fa più suscettive di contagio le persone. Così nella festa di S. Niccolò il terrore ha reso epiletici e morbosi molti fanciulli.

6. *Forza di corpi che urtano*. Così uccidansi i *cani rabbiosi* che vanno attorno. Si riparino gli *edifizj* o i *ponti* vicini a cadere. Si puniscano le *riffe*, gli *spari di schioppo* o di *pistola* il *corso* veloce di *carri* o di *cavalli* in luoghi assai popolati. Non si lasci andar attorno *animali feroci*, o *cornuti*. Sotto severe leggi si proibisca il tener *polvere* in luogo aperto, e portar attorno *fuoco* non chiuso in vicinanza di cose molto infiammabili. Si prendano i *ladri* da strada; e si custodiscano i *maniaci* negli *spedali de' pazzi*.

7. *Ufanze nocive*. Si vietino quelle che metton in pericolo la *fanità* o la *vita*.

8. Il *luffo*, che effemina la gente, e che la rende morbosa, facciafi diventar impraticabile. E )
9. *Pratica d' Empirici*. Molto fovente coftoro con medicatura incongrua rendono graviffimi i morbi leggieri, e per ignoranza o temerità uccidono molte perfone. Bifogna dunque interdire a' medefimi ogni pratica.

CURA DEL MAGISTRATO IN TEMPO  
DI MAL CONTAGIOSO.

Debbe il Magiftrato con politiche difpofizioni ovviare all' ingresso o progresso di que' morbi, che talvolta fpopolano regioni intere.

I morbi contagiofi fi dividono in acuti, da' quali nafce la peste, la febbre putrida, la difenteria putrida, il vajuolo, il morviglione; e in *cronici*, a' quali fi riferifce la lue venerea, la fcabbia, la lebbra, il cancro, la rabbia canina.

I. *Preservazione da contagio pestifero*. Acciò la peste non entri in luogo sano, bifogna F )

1. Fa-

---

E ) Circa il luffo, come caufa di morbi, leggafi SUSMILCH *Ordine divino nelle mutazioni del genere umano*, Cap. 17. Ediz. Germ.

F ) *Collectanea societ. med. Havniensis*. Vol. I. BANG *de prophylaxi a contagiis*, p. 178.

1. Fare uno *steccato* d'intorno , ma in buona distanza , dalla *città infetta* , e munirlo di guardie perchè niuno sen fugga altrove .
2. Affogettare a *custodia* per 30 , o 40 giorni chiunque *viene* da luoghi infetti ; passato il qual tempo , chi è sano potrà uscire della casa di guardia .
3. Chi in tempo di peste viaggia per le provincie , debbe avere le sue *fe-di di sanità* .

Ma quando il morbo pestilenziale è già entrato in una casa , piazza , villa , città o provincia , allora , per impedirne il progresso , si toglie ai sani ogni commercio con gl'infetti , e perciò

1. Subito che uno si trova infetto di peste , bisogna portarlo ad uno di quegli *ospedali* , che a tal uso si fabbricano in distanza almeno di un miglio dagli altri luoghi . Questo trasporto si fa per lo più di notte per non ispaventare o metter in pericolo di contagione chi potesse esser presente nelle piazze o nelle strade .  
Chi *guarisce* dal male , starà sotto guardia finchè gli venga permesso di praticare co' sani .
2. I *morti* si portin via di notte , e profondamente s'interrino senza coprirli di calcina viva .

3. Si destinino *medici, chirurghi, infermieri, sacerdoti*, i quali abbian cura de' malati, e prescrivano ai sani *regole* in istampa per difendersi dalla peste.
- II. *Preservazione dal contagio di febbre putrida*. Basta separare l' infermo da i sani.
- III. *Preservazione da contagio disenterico*. Siccome i putridi escrementi de' disenterici fomentano il velen contagioso, si portino sì fatti escrementi in luogo remoto, acciò non ne possano respirare i sani.
- IV. *Preservazione da contagio varioloso, e morviglioso*. Chi non ha questi morbi stia lontano da chi gli ha.
- V. *Preservazione da contagio venereo*. Il meglio si è astenersi da Venere. In case private i venerei dormano soli in letto; ma se il mal è grande, si mandino al rispettivo *spedale*.
- VI. *Preservazione da contagio scabbioso*. Non si tocchi la persona infetta, nè i suoi vestiti, nè il suo letto. Ne' *conservatorj, spedali, carceri ec.* ove la rogna è morbo endemio, si assegnino letti proprj a' rognosi. Si lavino bene i lor vestimenti, e si profumino con vapor di zolfo.
- VII. *Preservazione da contagio lebbroso*. Questo è rarissimo nelle nostre terre, nè si propaga che per generazione e  
per

per allattamento; di rado si comunica per contatto; ma bisogna separar dai sani il malato.

VIII. *Preservazione da contagio rabbioso.*  
Per ovviare a morso d'animali rabbiosi, bisogna con leggi impedire che certe bestie non vadano tanto attorno; e subito uccidere le rabbiose. Per medicare cotali morsicature V. la *Chirurgia.*

#### CURA DEL MAGISTRATO PER GLI CITTADINI MALATI.

Perchè i cittadini ricuperino la perduta sanità, procuri il Magistrato che sien pronti i convenevoli *aiuti*; cioè,

1. *Medici periti.* Quegli soli possano operare, che nelle Università, dopo rigoroso esame, hanno legittimamente ottenuta la laurea dottorale.
2. *Chirurghi periti.* E quì pure quei soli, che han fatto i loro studj in buona Università, e dopo stretti esami, ottenuto il diploma di dottorato o magistero chirurgico secondo le legittime regole.
3. *Speziali periti;* cioè quegli, che finito il lor noviziato farmaceutico escano d'una buona Università, ove hanno udite le lezioni di farmacia, chimica, botanica e storia naturale, e sostenute

stenuto un rigoroso esame di queste scienze davanti la medica Facoltà.

4. *Medicamenti legittimi*. Quindi nelle città la Facoltà medica, di nascosto degli Speciali, due o tre volte all'anno, dee visitar le Spicierie per sapere se vi sieno tutt' i prescritti semplici; preparati, e composti, in sufficiente qualità e quantità.

Acciò gli Speciali sappiano quali semplici debban tenerli in bottega, ed a qual prezzo venderli i medicamenti, vi si affige una *Tariffa provinciale*.

5. *Ostetrici perite*. La facoltà di esercitare si accordi soltanto a quelle, che han fatto la lor teorica nelle Università, e poi vedutone la pratica nella casa ostetricia pubblica; e che finalmente dopo un esame rigoroso hann' ottenuto il diploma dell' arte ostetricia.

6. Gl' *infermieri* sieno ben istruiti, sobrij e destri. I *Frati* potrebbon fare quest' opera di carità per gli uomini, e le *Monache* per le femmine. €)

7. *Spedali per infermi poveri*. Non solo vi si ricevano gratis i poveri, ma anche ognuno che pagando voglia esserli curato.

Ma questi spedali sieno ben regolati, netti,

---

G ) STRACK *sermo academ. de custodia egro- rum*, Francof. 1729.

ti, situati in luogo congruo, con acconcj letti, camere grandi, buon vitto, ottimi medicamenti, periti medici, chirurghi ed infermieri.

I *monasterj* posson servir benissimo di spedali. In ogni città grande si potrebbe adattare a quest'uso i conventi de' Frati e delle Suore della Misericordia.

### CURA DEL MAGISTRATO PER LE PERSONE SOFFOGATE EC.

Affinchè niuno di quelli, che, assenti i medici e i chirurghi, sono presi da apopleffia, da suffocamento, o da (*asfissia*\*) morte apparente, muoja davvero per mancanza di risuscitazione; debbe il Magistrato far una legge, per cui

1. si punisca chi non soccorre quell'*asfittito*, e si ricompensi chi gli rende la vita;
2. si prescriva *regola* da osservarsi per tentare la risuscitazione, finchè giunga il medico; e
3. si sospenda la sepoltura degli *asfitti*, finchè il fetor cadaveroso ne assicuri la morte.

Le principali *specie d'asfissia*, le quali,  
per

---

\* *Asphyxia*; mancanza totale di polsi. Onde *asfittito* dicesi chi sembra morto.

per lo più nell'assenza de' medici ,  
avvengono da causa esterna, sono H.)

II *Asfissia o suffocazione de' sommersi*. Questa esige, che il sommerso

1. prestiffimamente e con prudenza *scavi* dall'acqua, e
2. spogliato delle bagnate vesti, si metta, in aria temperata, sopra un *tepidio strato* con capo e petto alto, e si muova in varj modi senza mutare mai la positura del capo; indi
3. gli si apre la *vena jugulare*, o la frontale, o la temporale, o se talvolta questi vasi dan troppo poco sangue, si apra la vena del braccio con larga incisione.
4. Gli si estragga quel *muco* tenace, che suol chiudere la cavità della bocca e delle nari.
5. Un uomo vegeto gli *soffi* più volte di tutta forza ne' polmoni, tenendogli chiuse le nari.
6. Con *fumo di tabacco*, introdottogli nell'ano, si suscita l'azione degl'intestini, e lentamente insieme e continuamente gli si *palpeggi* il ventre.
7. Se l'aria, soffiata per la bocca, incontra qualche ostacolo, come spasimo od altro, gli si *tagli* la *trachea*, e per

---

H) HENSLEK *Modo di aiutare chi da improvvisa disgrazia sembra morto*, Altona 1770. Ediz. Germ.



e per la ferita di questa si torni a soffiare aria.

8. Finalmente gli si fregghi il corpo con panni caldi, ruvidi, e pieni di vapore stimoloso.

Non conviene irritar agli annegati le nari e le fauci, come alcuni fanno condito, penna, fumo di tabacco, vomitatorio, o sal alcalino volatile, se non in caso, che il cerebro e' il polmone si gonfino, come non più compressi dal sangue. 1)

Ma rinascendo le funzioni vitali, diafi al corpo maggior grado di calore, con lavatura acetosa, vinoso, spiritosa, acquosa calida, o con arena, sale, cenneri, coverte calde, bagno caldo.

Restituata la facoltà d'inghiottire, si refocilli il ruscitato con lenta instillazione di vino caldo o d'altro cordiale.

II. *Asfissia di strangolati con laccio.* Questa esige, che l'impiccato,

1. tagliato il laccio, più presto che si può, si metta in terra; indi
2. in aria fredda si liberi d'ogni strettura di vesti.
3. Si faccia un salasso alla vena jugulare.

4. Con

---

1) CALLISEN *Institution. chirurg. moderne*, p. 227.

4. Con *acqua freddissima* si lavi e si fomenti il capo, per rispigner il sangue che stagna nel cerebro.
5. S'iniettino *serviziali irritanti*, fatti di sale e squilla.
6. Si accosti alle nari, e si soffi ne' polmoni, *Spirito caustico di Sal ammoniaco*.

Rispetto ad altri eccitanti, che fervono ad accrescere la congerie del sangue nel cerebro, è meglio andare scarso.

III. *Asfissia de' soffocati da aere fisso*. Alcuni infelici restan soffocati in una cella per alito di *mosto* che fermenta, o in un luogo dove fermenta la *birra*, o in una chiusa camera per l'odore di carboni accesi, o da vapor di miniera. Il rimedio esige, che

1. subito si porti quel misero in luogo d'*aura pura* fredda, e là si lasci esposto con la testa alta e con le mascelle slargate; e
2. si asperga d'*acqua fredda*; poi
3. gli si avvicini al naso, e gli si soffi ne' polmoni *spirito caustico di sale ammoniaco*;
4. gli s'infondano in bocca 10 o 12 di quelle goccioline con un po d'acqua. K)

IV.

---

K) SAGE Prove dell'attività di quello spirito fluido a ravvivare i soffocati. Strasburgo 1778, p. 27. Ediz. Germ.

IV. *Asfissia de' lesi da fulmine.* In questi si rattappa il sistema nerveo, e si gonfia di sangue il cerebro. Bisogna dunque

1. *Cavar sangue* al collo, o al braccio.
2. Lavar e fomentar il capo con *acqua freddissima.*
3. Accostar alle nari e soffiar *ne' polmoni spirito di sal ammoniaco.*
4. Iniettar nell'ano *serviziali acri.*

V. *Asfissia de' congelati.* Questi vivono assai più di tutti gli *asfitti*, e facilmente si ricuperano. Ma bisogna sopra tutto guardarsi di portargli in camera calda, perchè certamente vi morrebbero. Per risuscitarli bisogna

1. Coprir di *neve* tutto il corpo del congelato, eccetto la bocca e le nari, o metterlo in un *bagno freddo*, o ravolgerlo in lenzuola bagnate d'acqua freddissima; indi,
2. Se i segni di vita ritornano, coricarlo in un *letto* che non sia caldo, ed ivi a poco a poco aggiugner al corpo maggior calore;
3. Instillandogli internamente nelle fauci alcuni eccitanti, come *wino caldo.*

VI. *Asfissia da commozione di cerebro.* A chi per caduta, o per altra violenza esterna, diventa *asfitto.*

1. *Si cava sangue.*
2. Si applica un *fomento freddo* al capo.

3. Si

3. Si dà all' ano un *servizial irritante*.
4. Ritornando la vita, si dà bere un *infuso d'arnica*.

VII. *Asfissia da compression di corpo*. Compressi e soffogati alcuni adulti da casa che casca, o bambini da balia che dorme, si refocillino collo stesso metodo.

VIII. *Asfissia da corpo eterogeneo inghiottito nella trachea*. Il rimedio vuole, che il corpo eterogeneo, fitto nelle fauci o nella trachea,

1. si ecciti con *tosse*, o con *vomito*, ficcando nelle fauci un dito, o una piuma unta d'olio;
2. si cavi dalle fauci quel corpo, se si può, con la *forcipe*, con *ossetto di balena*, o colle *dita*; ovvero
3. s'egli sta fitto nella trachea, si cavi *tagliando la trachea*.

IX. *Asfissia de' neonati*. Se il bambino ha faccia *livida*, bisogna dal tagliato *funicolo umbilicale* cavargli una o due once di sangue, e lavargli il capo con acqua fredda.

Ma s'egli ha faccia *pallida*, non gli si cavi sangue, ma

1. *Si lavi in bagno aquoso caldo misto con vino*; e
2. gli si *gonfi* il polmone con *soffiarvi aere deflogificato*; L)

3. gli

---

L) Il *cel. ACHARD* (*memoires nouv. de l'Accad. de Berlin pour l'annee 1778.*) persuade

3. gli si avvicini alla nari *spirito di sale ammoniaco*, e di questo
4. gli s' instillino nelle fauci alcune goccioline stemperate in acqua.
5. Col dito *si nettin le fauci* da quel muco che copre la fessura della glottide; irritamento che anche spesso eccita vomito
6. All'ano, un *serviziale salino*.

### CURA DEL MAGISTRATO PER CHI SI MARITA.

Perchè sana cresca la popolazione dello stato, non permetta il Magistrato, che si maritino

1. *Fanciulle* non ancor giunte all'età di 18 anni. Imperciocchè le gravide, troppo giovani, troppo facilmente si sconciano, o partoriscono *figli teneri* che presto finiscono di vivere. M)
2. *Vergini sterili*, o che han morbo ereditario incurabile; acciocchè quel morbo

---

de il soffio d'aria deflogistica, perchè l'aria che si soffia dai polmoni è mefitica o puzzolente. L'aria mefitica, passando per nitro fuso, perde il suo flogisto: cotal aere si dee soffiar ne' polmoni.

M) FRANK, *Sist. di Governo medico*, T. I. de' *matrimonj prematuri*, p. 225. Ediz. Germ.

bo non si propaghi nella misera prole. N)

3. Femmine che hanno più di 50 anni; perchè di rado concepiscono, eziandio con giovane marito. O)
4. Giovinetti che non hanno 22 anni; acciò non periscano di tabe dorsale, o non generino troppo debole figliuolanza.

I contadini poi non si maritino avanti l'età di 25 anni.

5. Uomini *impotentì* per vecchiezza o per altra causa; o quelli che patiscono di morbo ereditario incurabile.

Si dispensino dal *celibato* i sacerdoti, le monache, i soldati, ed altri che non possono la continenza osservare, o a quali la continenza produce morbì pericolosi. P)

Si proibiscano i *lupanari*, acciò gli uomini non s'infettino di lue venerea o tabe dorsale, e non mettano in non cale il matrimonio. Q)

Cv

---

N) *Id. ibid. p. 297. de' matrimon. malsani; e p. 375. della fecondità matrimoniale ec.*

O) *Id. ibid. p. 269., de' matrimonj tardivi e disuguali.*

P) *Id. ibid. del celibato degli Ecclesiastici p. 139, e de' soldati p. 211.*

Q) *Id. ibid. del celibato de' secolari p. 182.*

CURA DEL MAGISTRATO PER AU-  
MENTAR LA POPOLAZIONE.

Dipendendo dalla moltitudine di abitanti sani la felicità, sicurezza, potenza, e dovizia di ogni Regno di suolo fertile, somma debb'esser la cura del Principe e de' Magistrati di far vie più crescere il numero de' popoli.

Còì si otterrà! con rimuover le cause della *spopolazione*, e promuover i suffidj della *popolazione*.

*Cause della spopolazione:*

1. *Mortalità naturale degli uomini.* E l'uomo quello degli animali che vive affai lungamente R) e che per la fabbrica del suo corpo facilmente arriva all'età di 100 anni, se nol rapisce violenza esterna o morbo accidentale. Non està all'uomo di *schi-  
vare la mortalità naturale.*

2. *Mortalità d'uomini preternaturale.* Ella è tanta, che di morbi *sporadici* (o vaganti) ne muore la 37ma parte in circa; di *epidemicì*, due noni; di *contagiosi acuti*, due terzi s); anzi, di *peste*, alle volte la metà degli abitanti: e di *cronicì*  $\frac{70}{229}$ . Molto pos-

---

R) HALIER *Elem. Phys.* T. VIII. p. 95. lib. XXX.

S) *Id. ibid.* p. 102.

posson ovviare alla mortalità preternaturale la cura politica del Magistrato, e lo studio indefesso de' medici, il quale si avvalora co' premj.

3. *Mortalità de' neonati.* Nel primo anno, di 1000. bambini ne sono morti 160; nel secondo, 80; nel terzo 40; nel quarto 24; e fra i primi ott'anni perù quasi la metà del genere umano. Dall'anno decimo fino al 29no gli uomini muoion meno. Essendo causa di questa mortalità il cattivo metodo di allevare i bambini, e l'imperizia delle donne che li medicano, vi rimedj il Magistrato. T)

4. *Matrimonj troppo pochi;* pel celibato de' sacerdoti, delle monache, de' soldati, de' servitori, ed altri, a' quali il matrimonio è interdetto, o incomodo, o troppo oneroso per motivo di povertà. Quindi si proibisca il concubinato, e i lupanari; e s'istituisca un fondo o cassa per gli poveri ammogliati.

5. *Emigrazione degli abitanti.* Questa si impedisce; ma bisogna accrescer i modi

---

T) GRAUNT, *osserv. sopra le liste de' morti*, p. 22. Ediz. Ingl.  
HALLER l. c. p. 700.



modi di guadagnar il pane, e far sentire a' sudditi un dolce Governo.

6. *Guerre sanguinose*. L'evitarle non è sempre in poter del Principe: ma si può impedire i morbi degli eserciti e la mortalità delle ferite, purchè il Principe voglia sempre tener in ottimo essere la *medicina e chirurgia militare*. Per mancanza di periti chirurgi d'armata muoion più soldati, che di ferro o di fuoco.

7. *Vita lussuriosa*. Questa si vieti come causa di malattie innumerabili, e come quella ch'effemina i cittadini, o gli ammazza.

8. *Povertà di molti abitanti*. Questa, siccome il lusso, è madre di moltissime infermità. Quindi dalla cassa de' poveri si ajutino i poveri.

9. *Tolleranza degli Empirici*. Questa faccia d'uomini sovente muta in gravi e morali i piccioli morbi. Bisogna dunque vietar agli Empirici la cura delle malattie.

Se ogn'anno il popolo del Regno *cresca* o *dicresca*, si può determinare dalla ben regolata lista annuale de' nati, morti, e maritati, che legalmente si forma e si consegna.

CURA DEL MAGISTRATO PER LE  
DONNE GRAVIDE.

Sconciandosi per leggier causa le donne  
pregne, ordini il Magistrato, v)

1. Che niuno ad esse faccia *paura*. Si proibisca dunque ogni rissa in luoghi pubblici, il passeggiar di mendici con viso o membro mostruoso, ogni finzione di spettri, ec.
  2. Che non sien soggette a *battiture*, a *tortura*, nè a pena di *morte*; a ciò pel delitto della madre non perisca il bambino innocente.
  3. A gravide d'amor illecito niuno Speciale somministri medicamenti ecbotici; nè chirurgo imperito lor cavi sangue al piede; acciò non ne segua aborto.
  4. Nè le fanciulle, impregnate d'amor illecito, si maltrattino di parole in modo, che se ne possa temere la sconciatura.
  5. Non si decreti alcuna pena, nel Foro ecclesiastico o civile, contra il delitto d'impregnazione illecita; perchè la pena potrebbe dar occasione all'in-
- fan-

---

v) FRANK l.c. T. I. p. 291. *Della gravidanza in generale, e suoi diritti e privilegj nella società umana.*

fanticidio; ne v'è altro modo per impedirlo. x)

CURA DEL MAGISTRATO PER  
LE PARTORIENTI.

Perchè le donne partoriscono felicemente, abbia cura il Magistrato, che la città di sua giurisdizione sia provveduta y)

1. di perite *ostetrici*; cioè di quelle che han sostenuto un severo esame;
2. di periti *ostetricatori* o *Savj*, cioè di que' medici o chirurghi, che con diploma accademico provano di saper l'arte ostetricia;
3. di *casa pubblica* per fanciulle gravide di amor illecito; od anche per donne sì povere, che non possono pagar la comare; acciò abbian comodo di partorir in segreto. *Casa* utilissima per molti riguardi; ella è un'ottima *scuola* di ostetrici e di savj; ovvia gl'*infanticidj*; somministra *balie* a donne che non possono allattare; *conserva* gran numero di madri e figli; e sovente riduce a *virtù* femmine sedotte da infelici amori.

Cu-

---

x) WASDA, *Buon pro a femmine che fallano*. Francf. 1781. Ediz. Germ.

y) FRANK l. c. T. I. p. 605. *della necessaria cura ostetricia pubblica*.

CURA DEL MAGISTRATO PER  
INFANTI NUOVI NATI.

La cura degl' infanti *neonati* insieme con la loro educazione si lascia ai genitori; ma perchè sì presto non muoian tanti bambini, bisogna dar alle madri, ne' calendarj o in altri libretti, la regola di educarli.

Vegga dunque il Magistrato,

1. Che in *casa pubblica d' infanti esposti* si ricevano, nutriscano ed allevino que' bambini, che per povertà, o per essere illegittimi, o per altra causa, vengono da' lor genitori *abbandonati*, od esposti nelle pubbliche strade.

2. Che s' instituisca una casa pubblica, dove sieno matricolate le balie, ed anco esaminate se sono sane; affinchè le madri, che non possono allattare i proprij figliuoli, non manchino di balie, e così pur sempre vi sieno balie per infanti derelitti o esposti. z).

C U -

---

z) *Detail de la nouvelle direction du bureau des nourrices à Paris. A Paris 1775.*

FRANK l. c. T. 2. p. 373. *delle balie per infanti derelitti.*

CURA DEL MAGISTRATO PER  
L'EDUCAZION FISICA  
DEGL' INFANTI.

Osservandosi tanta mortalità de' fanciulli ,  
che ne' primi otto anni ne muore di  
mille quasi la metà , curi il Magi-  
strato di prescrivere a' genitori un  
buon metodo di educazione per cui  
si levino le cause di tante morti. A)  
Cause primarie , onde periscono gl'infanti  
nella prima loro età :

1. *Cattivo vitto*. Quindi bisogna obbli-  
gare le madri a nutrire col proprio  
latte i proprj figlij. Perchè il latte  
di balia convien meno, e molto me-  
no la minestra.
2. *Vajuolo* B) la cui atrocità si potreb-  
be diminuire in una *casa d' inocula-  
zione*, ma fabbricata fuori della città  
in luogo arioso; onde i fani non re-  
stino infetti da' variolosi. C)
3. *Convulsione*; che nasce da dentizio-  
ne, da vermi, e da acrimonia delle  
pri-

---

A) *Id. ibid.* p. 515. *Cura della sanità de'  
fanciulli.*

B) In sei mesi ne morirono a Parigi 13550  
fanciulli. V. HALLER *Et. Phys.* T. 8. p. 99. *lib 30.*

C) LETTSOM *Relazioni del pubblico Dispens-  
satorio di Londra.* Altenburg 1777. p. 141. Ediz.  
Germ.

prime vie. Si può mitigarla con un buon metodo di cura.

4. *Oppressione d'infanti nel letto.* Si toglie questa con introdurre l'*arcuccio*, letticino usato in Italia. D)

Rispetto ad *infanti poveri*, e *derelitti*; siavi una *casa d'orfani*: ma poichè in questa muorono molti fanciulli per corruzion d'aria e per incongruità di vitto, è meglio dargli a nutrire quà e là ai contadini e ad altre persone, a spese pubbliche. E)

#### CURA DEL MAGISTRATO PE' MORTI.

Perchè i morti sieno debitamente sepolti, e non vivi, costituisca il Magistrato un pubblico *Inspettor di cadaveri*, vieti ogni sepoltura avanti il termine di 48 ore, e faccia che non s'interri alcun cadavere se prima non è esaminato.

A ciò si destini un perito chirurgo, il  
qua-

---

D) FRANK, l. c. p. 209, dà la figura dell'*arcuccio*; e p. 205 dice: nella Svezia ogn'anno perivan d'oppressione 650 bambini.

E) MEISNER *sopra le case d'orfani*. Göttingen 1779. Ediz. Germ. come le seguenti. STARK, e HAUN, *Trattati di paragone fra le case d'orfani e le case particolari*. Amburgo 1780. FRANK l. c. p. 443. *delle case d'orfani*.

quale abbia dato prove di sua capacità in punto di esaminar cadaveri, L' *ufficio* dell' *Inspettor* di cadaveri è d' *inquisire*,

1. Se vi sia nel cadavero *morte vera*, acciò non s'interri un *vivo*,
2. Se vi sieno segni di *morte naturale*, cioè nata da malattia.
3. Se vi si trovino segni di *morte violenta*, cioè di ferita, d' *appiccamento*, di *contusione*, di *compressione* ec. Perchè in tal caso l' *Inspettore* non darà attestato per la *sepoltura*, ma riferirà subito la cosa al *Foro criminale*.
4. Se il cadavere *femminino* non sia *gravido*; il che si può sapere dal ventre prominente sopra l' *ossa del pube*, dal moto nel ventre se il feto è *vivo*, e in caso dubbio, dalla esplorazione dell' *orificio uterino*. In questo caso de e subito l' *Inspettore* far estrarre dalla madre morta il feto per operazione *cesarea*, e s'è *vivo*, fargli dare il *battesimo*.
5. Se il cadavere subito dopo la morte si fa *assai putrido*, o sparge *contagio*, come avvien da *vajuolo*, *morbiglione*, *febbre putrida maligna*, e sopra tutto da *peste*; allora sia *sepolto senza pompa* in tempo di *24 ore*.
6. Se nel cadavere si trova segno di *morte dubia*, si sospenda la *sepoltura*

ra finchè un'aperta putredine indichi morte certa.

E' necessario saper i *segni di morte*,

1. Quando si debba *seppellir* il cadavere;
2. ——— si debba legalmente *notomizzarlo*; e
3. ——— si debba giudicare della *vita* o *morte* del nuovo nato.

I segni di morte si dividono in segni *certi*, e segni *ambigui*. F)

I segni *ambigui* sono,

1. *Niuna respirazione*.
2. *Polso* del cuore, e dell'arterie, che non si sente.
3. *Freddo* di tutto il corpo.
4. *Rigore* di articoli.
5. *Insensibilità* ad ogni stimolo.
6. *Apertura* lassa degli *sfinteri*.
7. *Sangue* che non esce della vena punta.
8. *Sangue tenue* nella bocca.
9. *Odor cadaverico*. G)
10. *Cornea* dell'occhio abbattuta, secca.

Questi segni si sono talvolta veduti negli apoplefici e negli annegati; e pure talvolta le persone erano ancor vive, ed ancora si risuscitavano.

*Segni di morte certa*. V'è morte, quando  
l'irri-

---

F) BRINKMANN, *Possibilità di sepoltura di persone vive*. Dusseldorf 1772. Ediz. Germ.

G) HALLER *Elem. Physiol.* T. VIII, lib. 30. p. 121.



l'irritabilità del cuore è sì distrutta ,  
che non si può rivocarla con veruno  
stimolo , quindi

1. La sola *perpetuità* di questi segni ,  
ma uniti , sicchè vadan sempre insieme crescendo ; e
2. La *manifesta putredine* del corpo ,  
continuamente accresciuta , sono segni certi di morte.

I *merbi* , ne' quali , avanti i segni di evidente putredine , si stenta a scoprir una morte certa , sono le repentine *asfissie* delle femmine isteriche , degli apopletici , epiletici , cataletici , congelati , sommersi , impiecati , da aria mefitica soffogati , di chi da alto cade , e de' bambini da nutrice compressi .

Se dunque l'Inspettore non trova nel cadavero segni di morte violenta o dubia , egli avvisa il Parroco del luogo con uno scritto per la sepoltura , nel quale si indica

1. Il *nome e cognome* del morto ,
2. l'*età* ,
3. il *seffo* ,
4. la *condizione* ,
5. il *male* , di che morì ;
6. il *medico* , il *chirurgo* , o l'*empirico* ,  
ch'ebbe di lui cura , o se il morbo  
sia stato lasciato alla natura ;
7. il *luogo* , dove morì ;
8. l'*ora* , il *di* , e l'*anno* della morte .

*Giova* molto l'inspezione de' cadaveri , è la legittima consegna dell' *avviso di morte* ; perchè così

1. Scopronsi gli *omicidj*, gl' *infanticidj* e i *suicidj*.
2. S'impedisce, che taluno non s'interri *vivo*.
3. Si fan noti i morbi *epidemicj*, *endemj*, e quelli che sono più *infesti* al luogo che abitano.
4. Si svelano le perniciose cure degli *empirici*; e
5. Si può sapere la *mortalità* naturale e morbosa, la *salubrità*, e *malsania* de' luoghi e de' tempi, il numero degli abitanti, e paragonando la lista de' battezzati con quella de' morti, il *crescimento* o *dicrescimento* della popolazione; e molte altre cose.

La *sepoltura de' morti* sia totalmente proibita non solo nelle chiese, ma ne' cimiterj dintorno le mura della città. E per cimiterio assegnisi un luogo distante dalla città un quarto d'ora, abbastanza vasto, arioso, e cinto d'alberi.

S'interrino i cadaveri la profondità di sei piedi: si vieti l'apertura de' feretri, e il cavarne fuori gli ossi putridi, cosa che largo spande velen putrido, ed eccita febbre putrida. H)

C U-

---

H ) *Gazette salulaire* N. XXIV, e XXV. Nella

CURA DE' MAGISTRATI IN TEMPO  
DI MORIA DI BESTIAME.

Dipendendo l'opulenza di più paesi dalla  
moltitudine di fane mandre ed ef-  
fen-

---

chiesa di S. Divone si apriron di notte alcune bare, si spogliarono i cadaveri, e gettati nella fossa, furon coperti di calcina. I beccamorti, turata la fossa con la sua lapida, fuggirono. Nel dì seguente dovette il popolo, ch'era alla Messa, uscir di chiesa pel fetore, il quale fu talmente sentito anche nelle case opposte, che nausea ne venne a chi vi abitava. — In altro luogo, i beccamorti, fatta una fossa poco fonda, copriron di terra il feretro calcandola co' piedi: Pochi giorni dopo era sì piena la chiesa di esalazioni cadaverose di quel sepolcro, che non vi si potea più stare. Si disotterrò il cadavere: de' tre becchini, che il trasportarono, due vomitarono assai, l'altro morì di febbre in capo di 10 o 12 giorni. — N. XXVI. Nel villaggio di *Saulieu* aprivasi in una chiesa un sepolcro per mettervi una donna morta di febbre putrida. Ci videro i becchini il feretro d'un cadavere sepolto sei settimane prima. Calata la donna nella fossa, e aperti i due feretri, subito ne uscì tal puzza, che tutti gli astanti se n'andarono. Di 190 persone caddero 114 gravemente malati, e con essi il Predicatore, il Vicario, e i becchini. Ne morì 13, i primi de' quali furon il Predicatore e l'Vicario.

Nel *Magazzin di Londra*, Settembre 1752, v'è un'altra memorabile storia. Il beccamorti

sendo queste al ben pubblico necessarie, gran disgrazia gliene farebbe, se un morbo contagioso rapisse a regioni intere gli armenti.

Per impedire quest' infortunio, debbe il Magistrato invigilare, acciò

1. L'aria, il pascolo e la bevanda, che usano gli armenti entro o fuori della stalla, e le stalle medesime sieno salubri.
2. I rispettivi medici e chirurghi sappiano il mestiere di maniscalco, o la così detta *Arte Veterinaria*.
3. Non si prendano per maniscalchi, e per *principali pastori*, se non quelli che alla scuola dellu patologia veterinaria hanno fatto le lor prove.

Nel luogo *proprio*, o nel *vicino*, comincia la moria del bestiame. 1 )

Se il male è ne' luoghi vicini, ordigi il Magistrato, che

I. i

---

apriua un sepolcro dove da 30 anni giaceva un uomo morto di vajuolo. Percosso il coperchio del feretro, ne uscì repente un odor fetido. Pochi giorni dopo, 14 degli astanti infermarono di vajuolo; e tutti quei della villa, che ancora non avevan avuto quel male, eccetto due soli, ne furon presi. Cosa notabile! Il vajuolo invase tutte le ville, i cui abitanti furon presenti a quella sepoltura.

1 ) *Il Maniscalco, o cura de' cavallie delle bestie cornute*. Gotha 1780. P. II. p. 335. *Vigilanza de' Magistrati*, Ediz. Germ,

1. i Veterinarj esaminino bene , se gli animali avveniticcj sono infermi ,
2. nè se ne compri alcuno , che non abbia la sua fede di sanità ; e
3. quelli , che vengono da luoghi infetti , non si lascino entrar ne' confini , e subito si mandino indietro

Ma se il male principia nel *proprio luogo* ; allora

1. Gli armenti *infermi* si allontanin subito dai sani . L' aversione dal pascolo , il non ruminare , e un certo languore , sono i primarj indizj di morbo , che i Veterinarj debbon esaminare .
2. Non si lasci avvicinare a bestie sane *chi serve* alle malate .
3. I periti Veterinarj , esaminata l' indole del morbo , e tentati in vano i congrui rimedj , ammazzino prestamente le bestie inferme , e ne abbian risarcimento dalla cassa pubblica del luogo .
4. I *cadaveri* degli animali morti , od uccisi come infermi , trattane la pelle o incisa quà e là , s' interrino profondamente , e di molta terra si coprano ; ma in luogo lontano , dove non capitino le bestie sane .
5. In animali ancora sani si può tentar l' *inoculazione* , per vedere s' ella salvi dal morbo .
6. Non si mangi la carne di bestie per  
mor-

morbo uccise , acciò non ne infermi-  
no gli abitanti. Non si adoperi la *pel-*  
*le* d'animali morti di contagio , s'el-  
la, nel luogo infetto, non sia talmen-  
te macerata con acqua di calcina vi-  
va , che ne sia caduto il pelo. K )  
Ma il cuoio d'animali morti di *car-*  
*bonchio* infetta. L )

### CURA DEL PRINCIPE PER ISCUOLE DI MEDICATORI.

Per poter provvedere la Repubblica di  
periti medicatori, cioè bravi medici,  
chirurgi, speziali, ostetrici, e ve-  
terinarij, è necessario che il *Principe*  
sommistri tutti quegli *aiuti*, co'qua-  
li si venga ad insegnare, ed appren-  
dere la scienza di medicare.

Questi *aiuti* sono generalmente

1. *Professori dotti*; in numero sufficiente  
per tante diverse dottrine. Sieno or-  
natissimi d'ingegno, perizia, probità  
e diligenza.

2. Dot-

---

K ) *L'ill. VAN SWIETEN, Com. T. I. p. 141.*  
dice: „ Si fa per prova, che il cuoio di bestie  
„ morte di contagio si possono adoperare, pur-  
„ chè subito si maceri in acqua di calcina viva  
„ fino a fargli perder il pelo. “

L ) *TODE Med. chirurg. Biblioth. P. 8. Art.*  
3. p. 618. Ediz. Germ.

2. Dottrina di tutte le parti che costituiscono l'arte di medicare.
3. *Requisiti fisici*, che or ora nominerò, necessarj a spiegare le dottrine medicinali.
4. *Libreria scelta*, per ogni dottrina.
5. *Libri scolastici* de' migliori, e de' più comodi a leggere.
6. *Buoni repetitori*, ad uso privato de' studenti.
7. *Esami rigorosi*, particolari, sopra ogni dottrina. Si facciano in pubblico; e se gli esaminatori non trovano nel candidato nè ingegno sufficiente nè memoria necessaria alla scienza, per cui egli vien esaminato, si scarti del tutto.
8. *Luogo* dove sta la Facoltà medica; la quale però non ha da risiedere che nelle città capitali. Sia egli un sito a potervi formar i necessarj *spedali* per gli malati; e dove gli *studenti* poveri con poca spesa possano finire i loro studj pel tempo requisito.
9. *Buona norma di studj*; la quale in se contenga l'ordine, i diritti, il metodo di esaminare, e la regola de' costumi accademici. M )

*Insti-*

---

M ) HOFEMANN, *Regole del collegio medico di Minster*. Munster 1777. — *Leggi mediche Assiane*. Cassel 1778. Ed. Germ. — STORCK, *Institutiones facultatis medicæ Vindobonensis*

*Instituzione di Medici*. Per formar eruditi medici, bisogna non ammettere allo studio di *medicina* che persone dotate d'ingegno, memoria, ed altri requisiti fisici e morali per quell'arte.

Queste persone udiranno in cinque anni le lezioni di tutte le parti della *Medicina*, che, oltre la Fisica e la Matematica, sono le seguenti:

1. *Storia naturale*, massime la *botanica*.
2. *Chimica e Farmacia pratica*.
3. *Notomia, e Igrologia*.
4. *Fisiologia*.
5. *Materia medica*, con *Tossicologia, Comestibili, Idrologia minerale*, e *Farmacia medicinale*.
6. *Patologia generale*.
7. *Patologia speciale, e Pratica clinica*, con *Casuistica*.
8. *Storia della Medicina*, e *Notizia degli Autori*.
9. Finalmente ogni medico ascolti le lezioni di *chirurgia, arte ostetricia, e veterinaria*; perchè un medico senza studio di *chirurgia* vale sì poco come un *chirurgo* senza studio di *medicina*.

Aiuti necessarj per insegnar le dottrine mediche:

1. *Museo di storia naturale*.

2. Or-

---

1775. — BRINKMANN, *Progetti per migliorare la chirurgia e l'arte ostetricia, ec.* Dusseldorf 1778. Ediz. Germ.



2. Orto bottanico.
3. Laboratorio chimico ben ordinato.
4. Teatro anatomico.
5. Spedale pratico.

*Instituzione di Chirurghi*. Molti luoghi di Germania mancano di buoni chirurghi, nè altro hanno che barbieri. N)

*Ostacoli al progresso della Chirurgia*:

1. L' *ammettere* a quest' arte *candidati inetti*, cioè quelli che non hanno le qualità fisiche e morali necessarie per impararla. Non può diventare buon chirurgo chi è senza ingegno, senza le necessarie scienze preliminari, senza le necessarie lingue, e senza viste d'onore.
2. Il *metodo d' imparar* per tre anni la *chirurgia in bottega di barbiere*. Chi si occupa a far la barba, non ha tempo di leggere gli Autori e frequentar i collegj.
3. La *povertà de' candidati* di chirurgia. Questi, finito il lor noviziato, non han modo di comprarsi buoni libri, nè tempo di frequentare abbastanza i collegj e gli spedali. Troppo *corta* è la paga de' sodali chirurgici, che languiscono, e così quella de' chirurghi d'armata subalterni.

4. Il

---

N) RICHTER, *Bibl. chirurg.* T. 3. *Art.* 2. p. 286, Ediz. Germ., si lamenta che i giovani imparino la chirurgia nelle botteghe de' barbieri.

4. Il negligerè lo studio di tutte le parti di chirurgia . Non s' impara d' ordinario che la notomia , e la chirurgia pratica ; e così non si fa ben nemmeno queste , non potendosi intenderle senza fisiologia , materia chirurgica , arte ostetricia ec.
5. L'essere i *chirurghi* quasi da per tutto *in poco pregio* ; come reputati di gran lunga inferiori a' medici . Quindi è , che certi chirurghi vivono e pensano servilmente . E perciò chi ha modi , passa dalla chirurgia alla medicina . o )
6. Il *poco esame chirurgico* . Che cosa si può esaminar in due ore , oltre la notomia e i principali morbi chirurgici ?
7. Il non esservi un *teatro anatomico* , e uno *spedale pratico* . Nel primo s' impara a notomizzar i cadaveri , e ad esercitare operazioni chirurgiche . Nel secondo , ove sono molt' infermi di mali chirurgici , si dimostra la pratica clinica .

Se

---

o ) Il *Cel. VOIGT*, in due discorsi a' giovani *chirurghi* , Berlino 1780. p. 102. Ediz. Germ., dice : „ Chi ha un po' di giudizio , e di danaro , „ diferta dalla chirurgia e va alla medicina . E „ chi mai col suo danaro non vorrebbe più tosto „ esser padrone che servo ? “

Se il Principe leverà tutti questi ostacoli, il suo stato abbonderà di buoni chirurghi. Ed ecco il modo di formarli:

1. Non si accetti per candidato di chirurgia, se non chi sa le lingue Latina e Francese, e ha la capacità necessaria fisica e morale.
2. Per tre anni si studi nello *spedale chirurgico*, o sotto un *Dottore di chirurgia*, in que' luoghi soli dov' è Facoltà medico-chirurgica.
3. Fondisi un *Seminario chirurgico*, dove i studenti poveri con poca loro spesa si mantengano ad imparare la chirurgia.
4. I rispettivi Professori leggano agli scolari *tutte le seguenti parti di chirurgia*:
  1. *Notomia, Igrologia e Fisiologia.*
  2. *Farmacologia chirurgica, Dottrina delle fascie, e Dottrina degli strumenti.*
  3. *Patologia chirurgica generale e speciale, con la Dottrina delle operazioni chirurgiche.*
  4. *Dottrina dell' arte ostetricia, con la Dottrina de' morbi delle donne e de' gl' infanti.*
  5. *Dottrina de' morbi degli occhj, dei denti, de' morbi venerei, cutanei, e Dottrina della medicina e chirurgia forense.*

6. Pratica clinica ; e la Casuistica de' morbi chirurgici,

7. Finalmente diasi la Storia della chirurgia e la Notizia degli Autori.

Per tutt'i chirurghi di *campagna* e d'*armata* è poi anche necessario lo studio della *materia medica*, della *patologia de' morbi interni*, e della *pratica clinico medicinale*.

5. Cessi il *dispregio de' chirurghi* ; e sia il lor carattere ugualmente onorifico e lucroso. La fatica del chirurgo supera, in generale, di gran lunga quella del medico. p )

6. Sieno rigorosi gli *esami chirurgici*, tengansi nel pubblico auditorio per due ore, e in tre differenti esami si percorrano col candidato le dottrine tutte, massime le principali. Egli poi difenda pubblicamente una *dissertazione chirurgica* per ottenere la laurea.

*Instituzione di Speciali*. Questa esige,

1. Che non si ammetta alla Farmacia se non chi ci ha le doti requisite.

2. Ch'egli attenda alle lezioni di *Storia naturale*, di *Chimica* e *Farmacia*, per poi sostenerne uno stretto esame.

3. E

---

p ) *L'ill.* HALLER, *Bibl. chir.* T. II. p. 171, afferma di non aver egli mai avuto coraggio d'incidere uomo vivo, malgrado dell'uso da lui fatto nella notomia de' cadaveri.

3. E che, per esser approvato, prepari davanti agli esaminatori alcuni de' più difficili *processi farmaceutici*.

*Instituzione di Ostetrici*. Siavi

1. Un *Professor* dell' *arte ostetricia*, il quale insegni i *morbi* delle donne e de' *bambini*.
2. Una *casa pubblica* per partorienti e per infanti, dove i principianti imparino l'arte. E questi,
3. Finiti i loro studj nel collegio, sì donne, che uomini, vi facciano per mezz' anno la pratica ostetricia.

*Instituzione de' Veterinarj*. Per renderli periti, bisogna dar loro un *Professor* dell' *arte*, ed ergere uno *spedale veterinario*; e che i *chirurgi*, i *maniscalchi*, e i *principali pastori* odano le rispettive lezioni, e stiano poi al solito rigoroso esame.

CURA DEL MAGISTRATO PER LO STIPENDIO DE' MEDICATORI.

E giusto che il Magistrato affegni una mercede per chi medica, da pagarsi dal convalescente, o dagli eredi di persona morta di mal incurabile.

La tassa non può riguardare che gente di condizion mediocre; perchè i *poveri* sono nell' impossibilità di pagare, e perchè nulla si dee prescrivere alla generosità de' *ricchi*.

*Tassa pel Dottor di medicina.*

Per la prima visita, in cui tocca di fare la maggior disquisizion del male, si paghi il doppio.

Per le susseguenti visite, paga semplice, ancorchè il medico non prescriva formula di medicamento.

Per visita notturna, paga doppia.

Se v'è viaggio, due paghe per ogni miglio.

Per consulto, tre paghe per ogni medico; per consulto in iscritto, da mandarsi, lo stesso.

Per ricetta fatta in casa del medico, se il malato ci va, o se manda dal medico a prenderla, si dia la metà di una paga semplice.

Ma il medico del luogo, oltre le paghe de' privati infermi, abbia anche un onesto annale stipendio.

*Tassa pel Dottore di chirurgia.* Per le ricette si paghi lo stesso che al Medico. Ma se v'è operazione, si pattuisce coll'infermo. Non permetta però il Magistrato che l'operatore non esiga troppo.

*Tassa pel Maestro di chirurgia.* Per semplice fasciatura, o ricetta, si paghi la metà di quel che si dà al Dottore di chirurgia. Per operazioni chirurgiche minori, come salasso, vescicatorio, mignatte, fontanella, diasi paga tripla.

*Tassa per lo Speciale.* A questo si paghino  
i me-

i medicamenti secondo la *tariffa* introdotta.

*Tassa per l'Ostetrica*. A questa per un parto naturale si dia paga tripla chirurgica; per version del feto, paga sestupla; per altre visite, mezza paga chirurgica.

*Tassa per l'Empirico*. Non gli sia niente; se ardisce di chieder paga davanti al Magistrato.

*Salarij de' Professori*. Gli uomini di gran talento servono il pubblico volentieri dove lor si dà il modo di vivere agiatamente fuor della cura di guadagnarsi con particolari occupazioni il vitto. Queste non lascian tempo allo studio, rintuzzan l'ingegno, e deprimon la mente.

Ma le private lor fatiche letterarie meritano ricompensa privata in danaro, o in titoli, o col fregio di qualche Ordine letterario; soli emolumenti, pe' quali cresce la nostra scienza.

T A V O L A

*Di tutte le Opere del D.<sup>R</sup> PLENCK fin qui  
stampate in Italiano.*

|                      |                                        |
|----------------------|----------------------------------------|
| PRIMA PARTE:         | QUARTA PARTE:                          |
| Notomia, cioè        | Male degli occhj.                      |
| Osteologia,          | QUINTA PARTE:                          |
| Miologia,            | Morbi dei denti e<br>delle gengie.     |
| Splancnologia,       | SESTA PARTE:                           |
| Angiologia,          | Morbi cutanei.                         |
| Nevrologia,          | SETTIMA PARTE:                         |
| Adenologia,          | Morbi venerei.                         |
| Igrologia,           | Nuovo metodo di dar<br>l'argento vivo. |
| Fisiologia.          | OTTAVA PARTE:                          |
| SECONDA PARTE:       | Arte ostetricia.                       |
| Patologia,           | NONA PARTE:                            |
| Farmacologia,        | Chirurgia forense.                     |
| Strumenti,           |                                        |
| Fasce,               |                                        |
| Notizia d'Autori.    |                                        |
| Chirurgia pratica.   |                                        |
| TERZA PARTE:         |                                        |
| Farmacìa chirurgica. |                                        |





